



AMERICAN EXPRESS GLOBAL BUSINESS TRAVEL

# 2017 » BUSINESS TRAVEL SURVEY



I DATI PIÙ  
SIGNIFICATIVI al 30.09.2017

Novembre 2017  
FULL VERSION



## EDITORIALE

L'edizione della Business Travel Survey 2017 sceglie la continuità con il 2016 per veste grafica, ricchezza di contenuti e profondità delle analisi.

Grazie al consolidato rapporto di collaborazione che dura oramai da diverse edizioni, anche quest'anno i contributi esterni sono apportati da The European House – Ambrosetti, uno dei più importanti Think Tank italiani, da TRA Consulting, dall'Università di Milano Bicocca e da SEA Aeroporti di Milano.

Gli scenari dell'economia globale sono in crescita e la spinta verso gli investimenti in molte economie portano al rialzo le stime. La crescita del PIL mondiale per il prossimo anno dovrebbe segnare un +3,8% (a fronte degli anni scorsi che si attestava tra il 2,5% e il 2,8%). I dubbi riguardavano Russia e Brasile, ma entrambi i paesi sembrano uscire dalla loro fase recessiva.

Dopo anni di incertezze e instabilità, anche l'Italia sembra pronta per tornare a correre, nonostante registri aumenti inferiori agli altri Paesi dell'eurozona. L'indice di fiducia delle imprese è tornato ai livelli pre-crisi del 2007 e di pari passo cresce anche l'indice di fiducia dei consumatori, in coerenza con il miglioramento dell'economia.

Uno dei fattori di spinta da evidenziare è sicuramente legato alla crescita del turismo. L'Italia rimane fra i cinque paesi che attrae più flussi turistici al mondo: aumentano gli arrivi nei nostri aeroporti (+6,8% - fonte Istat) e tutto ciò si riflette a cascata anche nei servizi collegati come hotellerie, ristorazione e l'industria culturale.

L'Uvet Travel Index, indicatore che correla l'andamento dei viaggi d'affari con la relativa attività economica aggregata - riuscendo così a prevedere l'andamento futuro del PIL - si continua a confermare nel tempo un indicatore affidabile soprattutto su base trimestrale, anticipando così le indicazioni sull'attività economica da tre a sei mesi i dati ufficiali dell'ISTAT.

Se con l'Uvet Travel Index nel 2017 prevedevamo una crescita del +0,8%, per il 2018 la stima si attesterà su +1,7%/+2,1%.

Se l'anno scorso la nostra previsione era dettata da un cauto ottimismo, adesso possiamo guardare con più realismo ad una crescita concreta.

Buona lettura,

**Luca Patanè**

Presidente Uvet Global Business Travel

## SOMMARIO



**UNA PANORAMICA  
COMPLETA SUI VIAGGI  
D'AFFARI ...4**



**IL CAMPIONE UVET GBT**  
Metodologia e campione...5



**DATI MACRO  
E UVET TRAVEL INDEX**  
Lo studio TEH-Ambrosetti...6-21



**TENDENZE GENERALI  
DI SPESA**  
Gen-Sett 2017 vs 2015...22-26



**VIAGGI D'AFFARI:**  
Mix di spesa...27  
Contributo TRA Consulting...28



**VIAGGI D'AFFARI:  
FOCUS ON AIR**  
Le spese aeree...29-31  
Le destinaz. Intercontinentali...32-35  
Le destinazioni europee...36  
Le rotte...37  
Le destinazioni nazionali...38-39



**VIAGGI D'AFFARI:  
FOCUS ON RAIL**  
La spesa ferroviaria...40-41



**VIAGGI D'AFFARI:  
FOCUS ON HOTEL**  
La spesa di Hotellerie...42-43



**CONTRIBUTI ESTERNI**  
Università  
Milano Bicocca...44-47  
Sea Aeroporti Milano...48-50

# UNA PANORAMICA COMPLETA SUI VIAGGI D'AFFARI

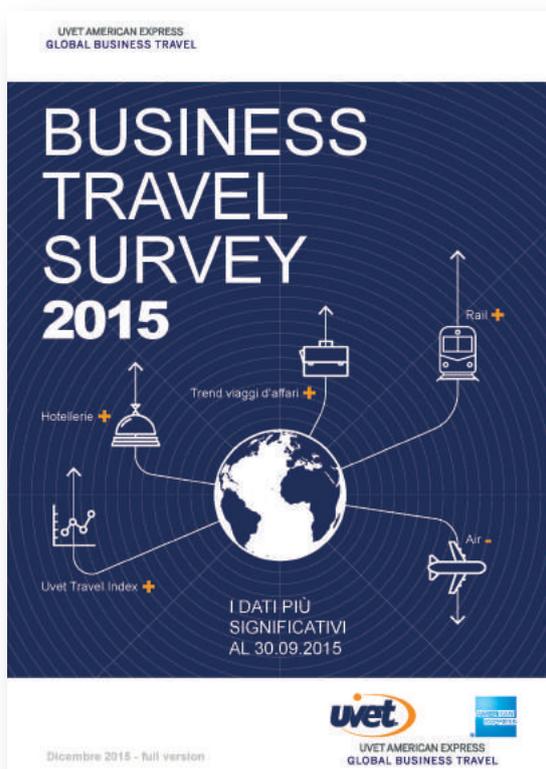
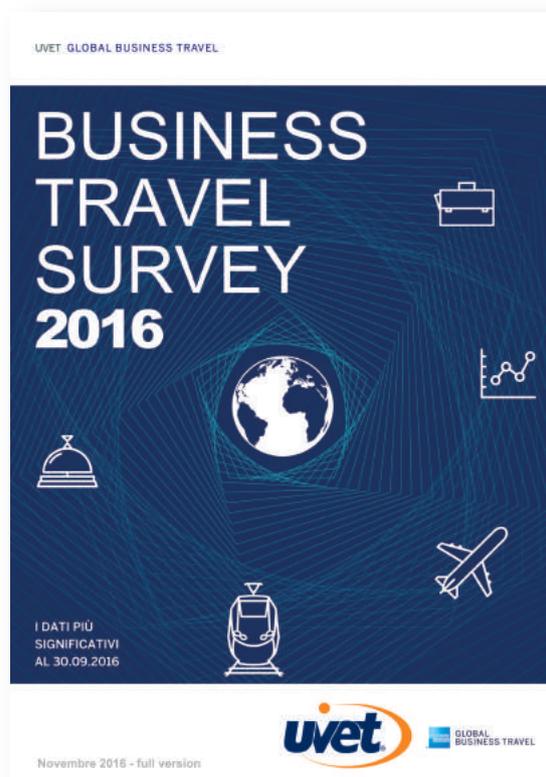
UVET Global Business Travel ha dato avvio sin dal 2006 alla "BUSINESS TRAVEL SURVEY", un'indagine che mira a monitorare l'andamento del Business Travel in Italia attraverso l'analisi dei trend di spesa e dei comportamenti d'acquisto di un campione selezionato di aziende in determinati periodi.

Ideata e realizzata da UVET Global Business Travel, la ricerca offre una panoramica completa sul Business Travel e fornisce utili spunti di riflessione a tutti i responsabili dei viaggi aziendali e agli stessi operatori del mercato. Analisi, grafici e benchmark di mercato aiutano ad analizzare la situazione attuale e le tendenze evolutive di un settore in continuo mutamento e fanno meglio comprendere i trend di tutte le più importanti voci di spesa legate al travel. L'indagine è stata compiuta sui dati relativi a un campione di 700 aziende clienti di UVET Global Business Travel con spese di viaggio comprese tra 20 mila e 15 milioni di euro all'anno e caratterizzate da una continuità del rapporto nel corso del periodo considerato.

L'analisi riguarda tutte le più importanti voci di spesa del Business Travel (biglietteria aerea e ferroviaria, hôtellerie e rent a car) aggiornate al terzo trimestre 2017.

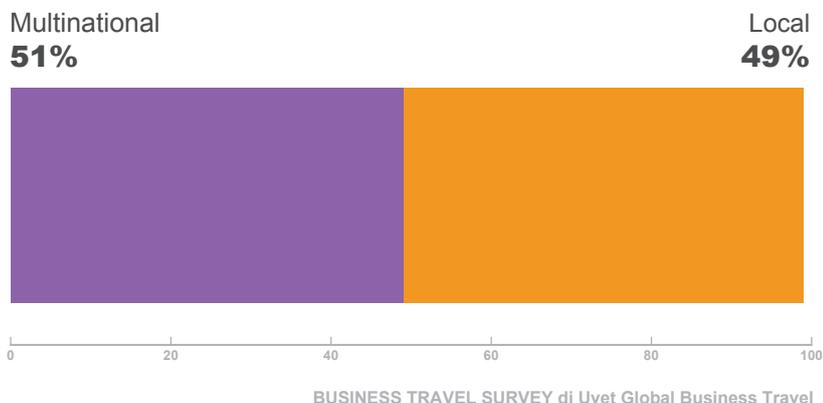
Poiché si tratta di un'edizione annuale della "Business Travel Survey", viene costantemente proposto un confronto con i valori riguardanti gli anni, 2015, 2016 e 2017, così da ottenere indicazioni sui trend di spesa delle aziende.

Il campione indagato in questa edizione, che abbraccia il triennio 2015-2017, è omogeneo con quello delle precedenti Business Travel Survey (ultima: edizione digitale Luglio 2017). Le dinamiche del campione di aziende utilizzato nella Business Travel Survey non rappresentano l'andamento di UVET Global Business Travel: infatti il campione è stato selezionato proprio con l'intento di eliminare l'influenza dell'evoluzione del portafoglio aziendale dalle analisi.



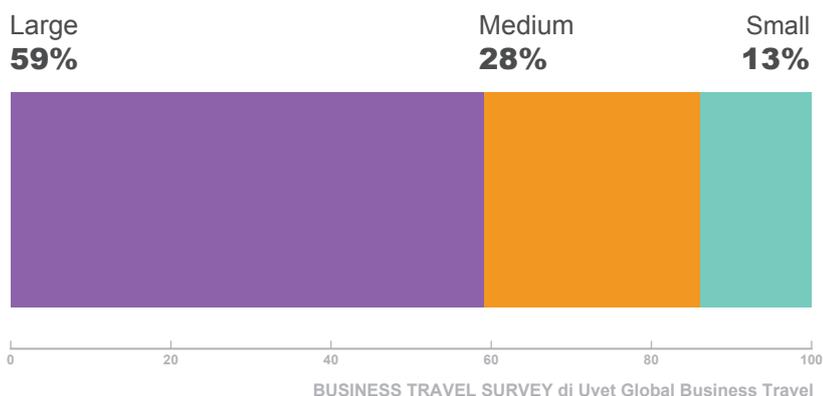
# IL CAMPIONE UVET GLOBAL BUSINESS TRAVEL

## Tipologia aziendale



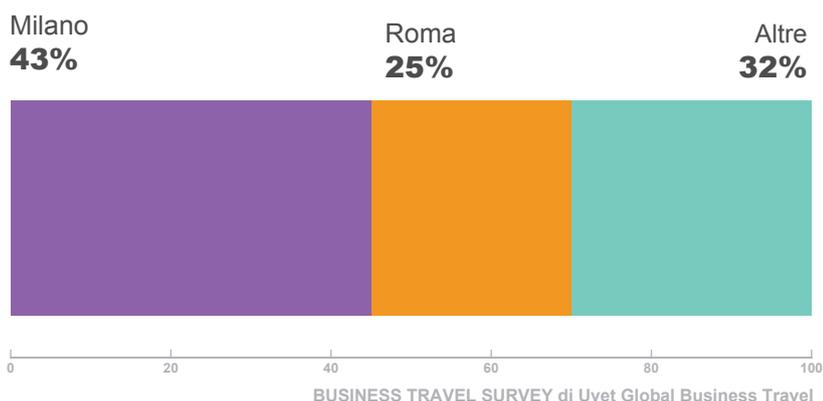
L'analisi riguarda tutte le più importanti voci di spesa del Business Travel (biglietteria aerea, ferroviaria e hôtellerie) e si focalizza sui dati relativi agli ultimi nove mesi del 2017. Il campione Uvet Global Business Travel è composto da aziende appartenenti al settore manifatturiero e terziario, operanti in segmenti di mercato eterogenei: dall'ICT al settore elettronico, dal comparto meccanico al chimico / farmaceutico, dall'alimentare alla moda passando per quello finanziario e bancario. Interessante la distribuzione tra aziende "local", ossia quelle che hanno sedi e core business prevalentemente in Italia, e società multinazionali, presenti con proprie strutture in più Paesi del mondo, entrambe nel campione rappresentano circa il 50%.

## Dimensione



Per poter condurre l'analisi in maggiore profondità e far emergere le differenze nel comportamento d'acquisto tra grandi aziende con volumi di spesa più elevati (e spesso una maggiore attenzione alla razionalizzazione di spese e processi) e piccole-medie aziende con volumi più ridotti, il campione è stato suddiviso in tre "cluster" dimensionali in funzione dei volumi di spesa di viaggio complessivi. Sono state quindi definite "Small" le aziende con volumi annui di spesa di viaggio inferiori ai 500 mila euro, "Medium" quelle con volumi che si collocano tra i 500 mila e i 2,5 milioni di euro, "Large" le società che spendono in trasferte oltre 2,5 milioni di euro all'anno. Analizzando il peso dei tre cluster in termini di volumi di spese di viaggio, le aziende "Large" rappresentano il 59 per cento del campione mentre le "Medium" pesano circa il 28 e le "Small" il 13 per cento.

## Localizzazione della sede



In ultima analisi, mostriamo dove sono localizzati la sede e il core business delle aziende clienti. Il 43 per cento delle aziende è situato nel Nord Italia vicino a Milano, il 25 è presente a Roma, mentre il 32 per cento delle aziende del campione è dislocato uniformemente nel restante territorio nazionale



## Il contesto economico internazionale

Il ciclo economico a livello internazionale è in **rafforzamento** e l'**accelerazione degli investimenti** in molte economie e aree geografiche spinge al rialzo i volumi e i valori degli scambi commerciali, che risultano in decisa ripresa dalla fine del 2016.

Esistono due fatti nuovi e di "rottura" rispetto all'anno scorso

che sono evidenti in modo trasversale in una larga parte delle economie di mercato del pianeta. Il primo è che dopo anni di revisione al ribasso delle stime di crescita a livello mondiale, per la prima volta quest'anno abbiamo visto l'opposto, cioè una sistematica revisione al rialzo delle stime di crescita.

## Stime e scenari macroeconomici, variazioni percentuali

	Previsioni crescita 2017, a fine 2016	Ultima revisione*		Previsioni crescita 2017, a fine 2016	Ultima revisione*		Previsioni crescita 2017, a fine 2016	Ultima revisione*
Mondo	3,3%	3,5%	Stati Uniti	2,1%	2,1%	India	7,2%	7,3%
Area Euro	1,8%	2,2%	Giappone	1,2%	1,4%	Russia	0,8%	1,4%
Regno Unito	1,6%	1,6%	Cina	6,5%	6,6%	Com. Internazionale	2,9%	4,6%

\*Ultima revisione disponibile. Per Europa, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti settembre 2017, per il resto luglio 2017  
Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati OECD, 2017

Il secondo è che il commercio internazionale ha registrato una inattesa ripresa, soprattutto a fronte della stagnazione del 2016, anno in cui sembrava essersi fermato non fornendo più quella spinta al PIL globale che storicamente aveva sempre garantito. Le prospettive di crescita globale a medio termine sono favorevoli, anche se permangono rischi al ribasso riconducibili, prevalentemente, all'incertezza delle politiche economiche e al perdurare delle tensioni geopolitiche. Anche su questo fronte, **sono ormai anni che le imprese e i cittadini convivono con l'incertezza che sembra non incidere più così negativamente come in passato**. In Cina la crescita si è rafforzata, in linea con l'andamento globale, spinta dalla domanda internazionale e dall'espansione fiscale decisa dal Governo. Il PIL nei prossimi mesi, sempre in accordo con le politiche governative cinesi, dovrebbe leggermente rallentare, in linea con il profilo di sviluppo delineato

dalle autorità finalizzato a riassorbire gli squilibri finanziari ed economici esistenti e per rendere il sistema economico più maturo e sostenibile, passando da un modello *export-led* (basato prevalentemente sulle esportazioni, e quindi sulla domanda di altri Paesi), ad un modello *consumer-led* (basato sui consumi interni). **A livello globale l'inflazione rimane "incredibilmente" bassa** e si attesta su valori inferiori al 2% sia in Europa che in USA. Nel 2013 il Fondo Monetario Internazionale pubblicò un paper dal titolo eloquente che ha previsto perfettamente le dinamiche seguite negli anni successivi. *"Il cane non abbaia più, gli abbiamo messo la museruola o sta dormendo?"* Il riferimento era all'inflazione, da sempre spauracchio per le banche centrali e i Governi, elemento da tenere sotto controllo per evitare una spirale dei prezzi e dei salari al rialzo capace, in pochi anni, di distruggere i risparmi accumulati nel tempo.

## Acquisto di asset da parte delle tre principali banche centrali del pianeta.



ECB = Banca Centrale Europea; FED = Federal Reserve americana, BOJ = Banca Centrale del Giappone  
Fonte: ECB, FED, BOJ, Bloomberg, ottobre 2017



Uno degli elementi centrali nel controllo dell'inflazione è storicamente stato il tasso di interesse e la quantità di moneta nel sistema economico. Dopo una decade di tassi bassi e iniezioni di liquidità da parte di tutte e tre le maggiori banche centrali del pianeta, l'inflazione rimane persistentemente bassa e lontana dal *target* del 2%. La forte opposizione tedesca alle iniezioni di liquidità nel sistema da parte della BCE era spiegata proprio dal timore di una conseguente esplosione dell'inflazione. La letteratura economica, d'altra parte, mette in relazione questi due elementi, inflazione e quantità di moneta. Tuttavia, sembra che gli oltre 14 trilioni di Dollari di moneta stampata e iniettata nel sistema dalla Banca Centrale Europea, dalla Federal Reserve americana e dalla Banca Centrale del Giappone, poco abbiano fatto sul fronte della ripresa dell'inflazione. L'unica eccezione ad ora sembra il Regno Unito, in quanto a seguito all'esito referendario che ha indicato l'uscita dall'Unione Europea ha registrato flussi di denaro in uscita dal Paese con conseguente svalutazione della Sterlina che ha, a sua volta, provocato un innalzamento dei prezzi di tutti i beni importati. L'inflazione un po' più elevata nel Regno Unito deriva più da un fenomeno finanziario (fuga di capitali e svalutazione Sterlina) che da una sana

crescita della domanda interna.

Il commercio mondiale ha accelerato e i dati più recenti confermano il rafforzamento degli scambi. La notizia positiva è che la crescita è spinta dalla ripresa dell'attività manifatturiera e degli investimenti sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti. Le stime sul **commercio mondiale** sono state anch'esse riviste al rialzo e si attestano per il 2016 ad una **crescita del 4,6%**.

Nelle ultime settimane i corsi petroliferi sono prima scesi sotto i 45 Dollari, collocandosi sotto i minimi dell'anno, e poi saliti sopra i 50 Dollari, collocandosi ai massimi dell'anno. Nonostante il proseguimento dei tagli dell'offerta da parte dei paesi OPEC e della Russia, la riduzione delle scorte mondiali di greggio è proceduta molto lentamente, anche per effetto del recupero della produzione di *shale oil* negli Stati Uniti. Produttori di *shale oil* che ad ogni rialzo del prezzo del petrolio, trovano linfa aggiuntiva e immettono sul mercato quote consistenti di petrolio, calmierando i prezzi mondiali. A fine settembre, col rialzo del petrolio sopra i 50 Dollari, i due più grandi produttori di *shale oil* americano hanno raggiunto il loro *record* storico di produzione. Le previsioni sono per un mantenimento di questi livelli di prezzo.

## ◊ La situazione economica dell'Eurozona

Nell'area Euro si sono accentuati i segnali di forza e le stime per il 2017 indicano una **crescita pari al 2,2%, la più alta da dieci anni** e superiore agli Stati Uniti (2,1%).

L'attività economica è sostenuta prevalentemente dagli investimenti, con una componente positiva, ma più contenuta dei consumi. A pesare sia sui consumi che su una ripresa dell'inflazione è l'elevato livello di disoccupazione e il protrarsi della moderazione salariale in molte economie dell'area Euro. Rispetto all'anno scorso la crescita in UE è maggiormente diffusa e generalizzata a tutti gli Stati Membri. Il PIL, anche se con tassi diversi, ha accelerato in tutti i Paesi. In Germania la crescita nei primi due trimestri è stata rispettivamente dello 0,7% e dello 0,6%, in Francia si è registrata una crescita dello 0,5% nel primo e nel secondo trimestre, in Spagna dello 0,8% nel primo trimestre e dello 0,9% nel secondo trimestre, in Olanda dello 0,6% nel primo trimestre e dell'1,5% nel secondo trimestre.

In Italia la crescita si è attestata allo 0,4% nel primo e nel secondo trimestre.

Le previsioni per la fine dell'anno indicano una crescita del 2,1% per la Germania, dell'1,8% per la Francia, dell'1,5% per l'Italia, del 3,1% per la Spagna e del 3,3% per l'Olanda. Ad evidenza che i segnali positivi non consentano di sentirsi pienamente fuori dalle secche economiche degli ultimi anni è la bassa inflazione, che segnala elementi di malessere di fondo ancora presenti nel sistema economico. Sono i consumi ancora deboli, seppur in aumento e l'elevata disoccupazione che frenano la ripresa economica. Consumi e disoccupazione presentano differenze marcate tra gli Stati Membri e a livello complessivo non hanno raggiunto quella convergen-

za sperata dalle autorità europee. Permangono Paesi con alta disoccupazione e paesi con disoccupazione virtualmente nulla (cioè vicino al tasso naturale identificato intorno al 4-4,5%). Secondo le proiezioni dell'Eurosistema, l'inflazione quest'anno si dovrebbe attestare all'1,5%, mentre l'inflazione "core" cioè quella di fondo che esclude componenti volatili come l'energia, il cibo e l'alcol, si dovrebbe attestare all'1,1%.

La Banca Centrale Europea ritiene che un grado elevato di accomodamento monetario resti necessario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione verso il 2%.

Grazie alla BCE è proseguita l'**espansione del credito**. Sulla base degli ultimi dati disponibili, a giugno 2017, si registra un incremento dei prestiti alle imprese del 3,7% all'anno e alle famiglie del 3,1% all'anno. Il costo medio dei nuovi finanziamenti si attesta all'1,6% per le imprese e all'1,9% per le famiglie con una differenza tra Stati Membri che si mantiene contenuta.

Nelle ultime riunioni la BCE ha confermato l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali ai livelli attuali (zero) per un periodo che si estende oltre l'orizzonte del programma di acquisto di titoli, attualmente previsto a dicembre 2017. Complessivamente la BCE ha superato quota 2.000 miliardi di Euro di valore di titoli pubblici degli Stati Membri acquistati dall'inizio del programma di *quantitative easing*, pari a 1,25 volte l'intera economia italiana.

Queste misure straordinariamente espansive proseguiranno anche se, come ormai è emerso da tempo, per riattivare a pieno il ciclo economico sono necessarie misure di stimolo a livello europeo della domanda e degli investimenti.

## ◊ La situazione economica dell'Italia

**L'attività economica ha accelerato nel primo semestre del 2017** sostenuta dal rafforzamento del settore dei servizi e dal rialzo della spesa delle famiglie.

Il rafforzamento della nostra economia si percepisce tra differenti settori economici e aree del Paese da Nord a Sud,

anche se con velocità diverse. Come visto, tuttavia, la crescita che stiamo registrando è inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona (+1,5% per l'Italia vs. +2,2% per la media europea).

L'aumento dell'attività economica è un fatto positivo, ma se



vogliamo salire dobbiamo correre più degli altri, non più di ieri. E noi, oggi, corriamo più lentamente degli altri.

I motivi per cui ciò succeda, da anni, sono vari e differenziati. I principali sono la bassa produttività, il peso eccessivo della burocrazia, la limitata apertura alla concorrenza nelle professioni e nei servizi pubblici, l'elevata pressione fiscale, la bassa efficienza del sistema giudiziario e la presenza elevata di piccole e medie imprese che, mediamente, presentano capacità di investimento e di sviluppo limitate dalle dimensioni stesse. Per crescere più degli altri, o come gli altri, è essenziale affrontare questi nodi. Alcuni interventi dei Governi negli ultimi anni sono andati in questa direzione, ma non si è percepito un vero e proprio cambio di passo. E molti nodi non sono stati affrontati.

Come indicano anche le recenti *newsletter* del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il sentiero su cui ci troviamo è stretto. Un aggiustamento fiscale è necessario e urgente per un Paese con un debito tra i più alti al mondo che ci espone a *shock* esterni rendendoci deboli alla congiuntura estera. Aggiustamento fiscale che significa essenzialmente: taglio di spesa o aumento fiscale, o tutte e due. Ciò comporta, a parità di altre condizioni esterne, una riduzione della crescita, almeno nel breve periodo. Ed è quello che non bisogna fare, in un momento in cui la ripresa prende vigore come mai era accaduto negli ultimi anni.

Al contrario dobbiamo favorire la ripresa in atto per consentire che i suoi effetti si propaghino in tutto il Paese e nel più alto numero possibile di settori economici.

Abbatte il debito, consolidando il bilancio e non ostacolando la crescita è la grande sfida che il Governo avrà di fronte nei prossimi mesi.

Nel "sentiero stretto" in cui ci troviamo, siamo stati in grado

di ottenere dei risultati positivi, seppure contenuti e sempre inferiori a quasi tutti i Paesi europei.

Eurostat ha certificato che il debito pubblico italiano è sceso dello 0,1% e si è attestato al 134,7% del PIL nel primo trimestre 2017, dal 134,8% del primo trimestre del 2016. Piccolo miglioramento e buon segnale, ma anche su questo indicatore molto importante, la velocità di miglioramento è tra le più basse in Europa.

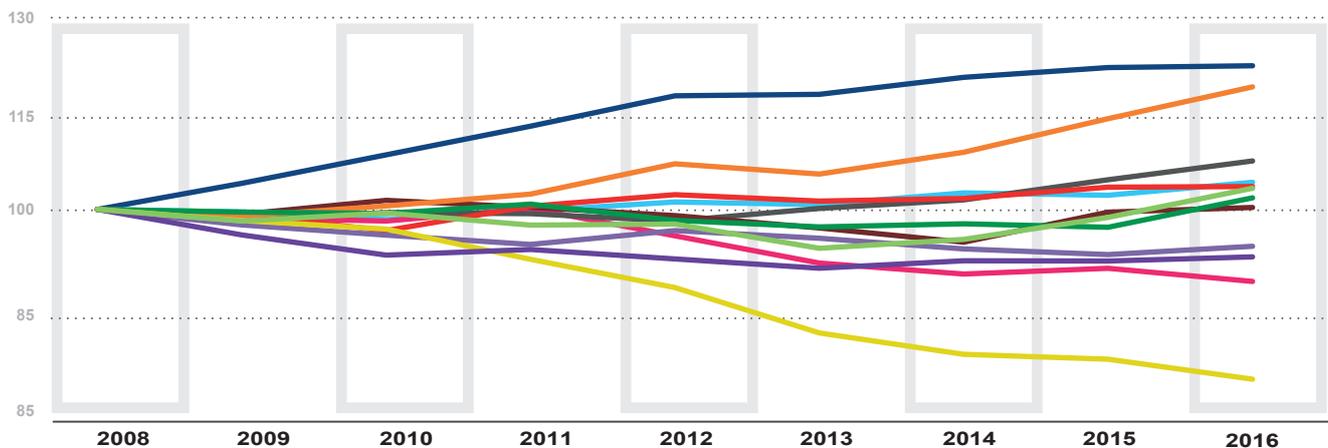
La Germania nello stesso periodo ha ridotto il rapporto debito PIL di 4 punti percentuali (da 70,9% a 66,9%), la Spagna di 0,8 punti (101,2% a 100,4%) la Grecia di 0,3 punti (176,4% a 176,1%), l'Olanda di 4,7 punti (da 64,3% a 59,6%), l'Austria di 3,8 punti (da 86,5% a 82,7%).

Come indicavamo nelle precedenti pubblicazioni, le condizioni di contesto rimangono straordinariamente positive. Basta un dato per capire quanto valgono queste condizioni esterne: la Banca Centrale Europea ha acquistato oltre 280 miliardi di Euro di titoli del nostro debito pubblico.

Quest'anno la crescita sarà trainata da un aumento degli investimenti e, secondariamente, dei consumi interni. Gli ultimi dati sulla produzione industriale sono positivi e si attestano oltre il +5% su base tendenziale annua. L'attività manifatturiera è tornata a crescere dopo il calo temporaneo di inizio anno e nel settore edile si consolidano i risultati positivi sul fronte della domanda. Il numero delle compravendite di abitazioni segna rialzi continui da inizio anno, ma i prezzi restano stabili.

Complessivamente il settore rimane ancora molto indietro rispetto ai livelli pre-crisi. Considerando il numero di posti di lavoro tra il 2008 e il 2016 le costruzioni hanno perso 549 mila occupati, passando da 1.953 mila occupati nel 2006 a 1.404 mila nel 2016.

### Andamento degli occupati per settore (2008=100)

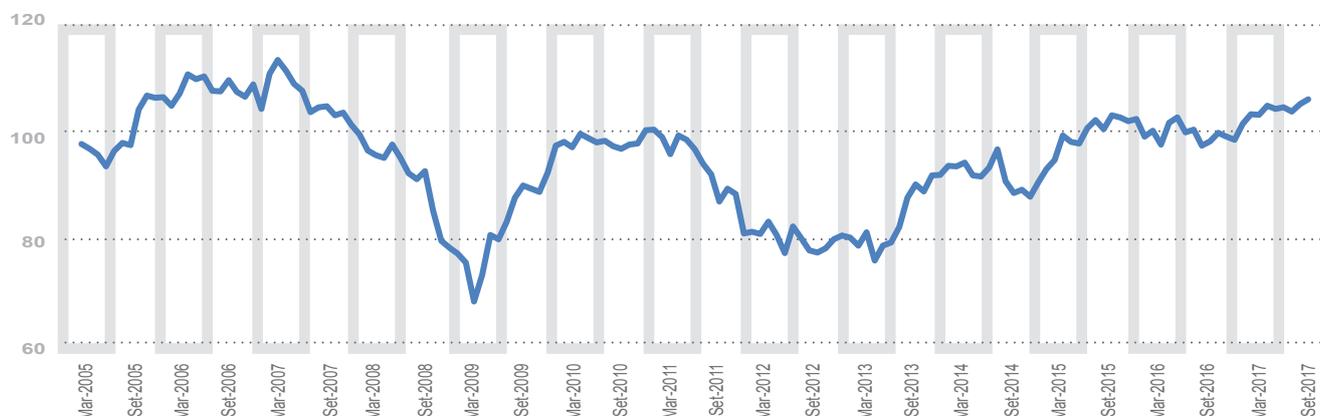


Fonte: rielaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2017

Buone indicazioni emergono dalla produzione industriale dato che l'Italia, dagli ultimi dati disponibili di luglio, è per il terzo mese consecutivo (giugno, luglio e agosto) tra le grandi economie europee quella con la **più forte crescita tendenziale dell'industria**. Ad agosto la produzione è cresciuta

del 5,7%. Questi dati dovranno essere confermati, ma indicano una forte ripresa dell'attività manifatturiera del nostro Paese. Elemento, quest'ultimo, che anche durante la crisi non è stato mai messo in discussione, ma anzi ci ha evitato una recessione peggiore di quella vissuta.

### Indice di fiducia delle imprese



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, stime aggiornate a settembre 2017

L'indice di fiducia delle imprese si mantiene elevato e ad un passo dai livelli pre-crisi del 2007. Le imprese esprimono giudizi migliorativi, rispetto al passato, sulla situazione economica generale: sono divenute più favorevoli sia le attese sulla domanda, sia quelle relative alle condizioni di investimento. Analisi effettuate da Banca d'Italia, evidenziano un aumento del fatturato delle imprese manifatturiere medio del 2,4%, un aumento medio degli investimenti del 4,7% e un aumento medio dell'occupazione dello 0,7%.

Le imprese esprimono giudizi migliorativi, rispetto al passato, sulla situazione economica generale: sono divenute più favorevoli sia le attese sulla domanda, sia quelle relative alle condizioni di investimento. Analisi effettuate da Banca d'Italia, evidenziano un aumento del fatturato delle imprese manifatturiere medio del 2,4%, un aumento medio degli in-

vestimenti del 4,7% e un aumento medio dell'occupazione dello 0,7%. Il programmi di investimento dichiarati dalle imprese entro la fine dell'anno prefigurano un ulteriore incremento, pari a circa il 2,8%. L'accumulazione sarebbe sospinta dai piani delle aziende di maggiore dimensione in tutti i principali comparti. Le misure di incentivo, integrate dal varo dell'iperammortamento da parte del Governo, continuerebbero a riscuotere interesse e larga parte dei maggiori investimenti programmati sono riconducibili a coloro che dichiarano di volerne usufruire. L'indice di fiducia delle famiglie è anch'esso in aumento rispetto all'inizio dell'anno in coerenza con la prosecuzione dell'espansione economica in atto. Nei primi mesi dell'anno la spesa delle famiglie è salita, in particolare quella relativa a servizi e beni durevoli, mentre la propensione al risparmio è rimasta stabile.

### Indice di fiducia di consumatori



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, stime aggiornate a settembre 2017

In tale contesto anche le immatricolazioni di autoveicoli sono rimaste su livelli molto elevati. Livelli comunque elevati di fiducia, nonostante il contesto economico non sia così robusto e la ripresa sia ai primi passi, sono generati probabilmente anche da un giudizio positivo dei consumatori relativamente al proprio bilancio familiare. Il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile era del 62,4% nel 2015, del 62% nel 2016 e ora si attesta al 61,8%, contro una media dell'area Euro del 94,7%.

Sul fronte dell'occupazione è proseguita la ripresa e a luglio 2017 l'Italia ha toccato il **record storico di 23 milioni di posti di lavoro**, anche se a trainare il dato è stata la componente a termine. Secondo le indicazioni congiunturali il numero di occupati dovrebbe continuare ad espandersi. Nel primo semestre del 2017 è proseguita la crescita sia degli occupati sia delle ore lavorate. L'espansione dell'occupazione ha interessato tutti i principali comparti del settore privato, risultando più intensa nell'agricoltura e nelle costruzioni.

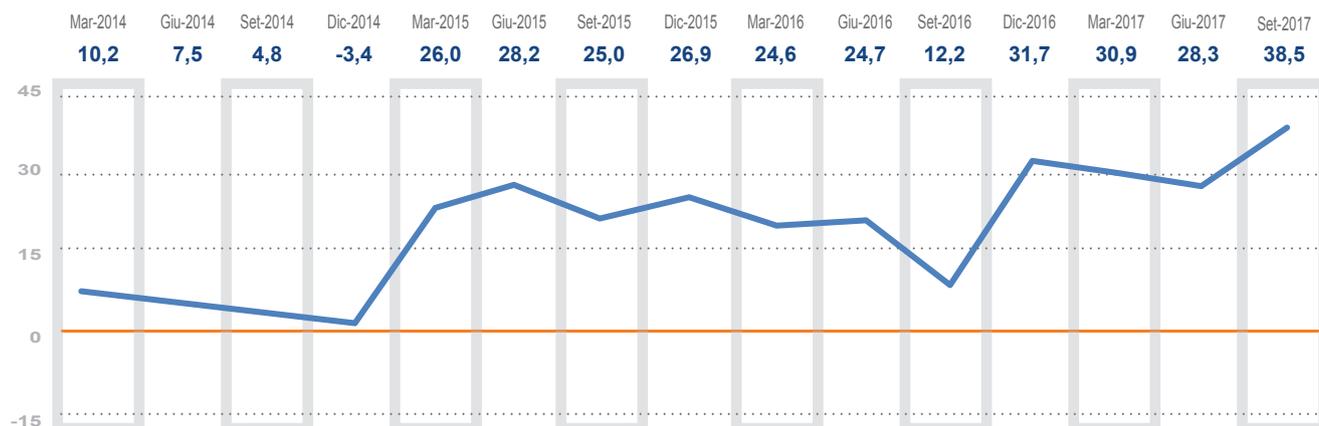


Infine, segnali positivi emergono anche dagli indicatori di sentiment dell'Ambrosetti Club, costruiti sulla base dei risultati ottenuti da una indagine realizzata su oltre 350 imprenditori, amministratori delegati e rappresentanti dei vertici aziendali

delle più importanti società italiane e multinazionali che operano nel nostro Paese. Gli ultimi dati di settembre evidenziano un sentiment positivo sulla situazione attuale del business in Italia e su valori massimi dal 2014.

### Valutazione della situazione attuale del business

NB: valori sopra lo zero indicano espansione/sentiment positivo, valori sotto lo zero indicano contrazione/sentiment negativo



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, stime aggiornate a settembre 2017

Anche sul fronte delle previsioni sull'occupazione il sentiment balza in alto e raggiunge 20,8 valore record dall'inizio delle rilevazioni e 15 punti sopra l'ultima rilevazione di giugno.

L'aumento degli indici di fiducia, dei consumi, dell'occupazione e del sentiment della *business community* italiana indica un probabile rafforzamento della crescita nei prossimi mesi.

### Previsione sul mercato del lavoro a 6 mesi

NB: valori sopra lo zero indicano espansione/sentiment positivo, valori sotto lo zero indicano contrazione/sentiment negativo



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, stime aggiornate a settembre 2017

### Le stime per il 2018

La **crescita del PIL mondiale** per il 2018 si dovrebbe attestare al 3,8%, contro una previsione del 3,1% a inizio anno e una del 3,5% a inizio giugno. La crescita globale accelera rispetto agli anni scorsi quando l'espansione dell'attività economica si attestava tra il 2,5% e il 2,8%. Il contributo principale di questa accelerazione è fornito dall'uscita della fase recessiva di Russia e Brasile, nonché dal rafforzamento degli investimenti e dell'occupazione. A livello globale la crescita si è rafforzata, anche se permangono rischi al ribasso per le tentazioni protezionistiche che riemergono a livello internazionale. Le stime sul 2018 rimangono, in ogni caso, più

prudenziali, rispetto agli andamenti registrati quest'anno. Se per anni abbiamo avuto stime più ottimistiche e un'economia reale che "girava" a ritmi più bassi, adesso sembra succedere il contrario. La Spagna è il paese che dovrebbe continuare a mettere a segno una crescita più elevata di tutti i Paesi dell'Eurozona e pari al 2,4%. Queste stime non considerano, ovviamente, le potenziali ricadute derivanti da un peggioramento della situazione in Catalogna. La Germania dovrebbe crescere dell'1,7% e la Francia dell'1,6%. Chiudono Regno Unito con una crescita dell'1,2% e l'Italia dove il consensus vede una crescita dell'1%.

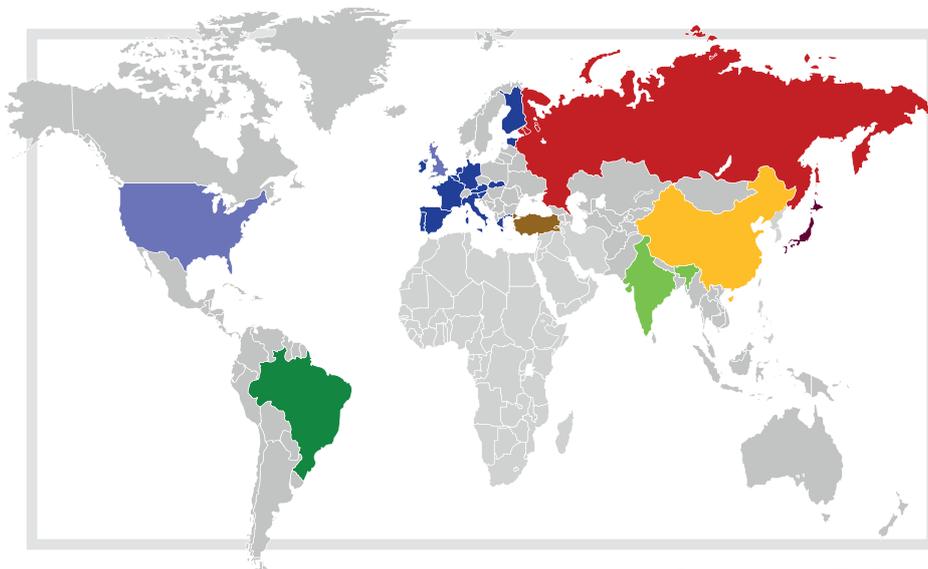
Fuori dall'Europa l'India rimane, per il terzo anno consecutivo, il Paese a maggior crescita con una stima per il 2018 di +7,7%. La Cina, motore economico degli ultimi 20 anni, proseguirà il cammino lento, ma costante, che porterà la sua economia a tassi di crescita sostenibili e ad un'economia trainata dai consumi interni, piuttosto che dall'*export*. Nel 2018 la Cina ha una previsione di +6,4% del PIL. Il Brasile con un +2,2% e la Russia con un +1,6% escono dalle secche della recessione, anche grazie alla stabilizzazione del prezzo delle materie prime. La Russia, dopo aver trovato un accordo con l'OPEC per il

taglio alla produzione di greggio, è riuscita a stabilizzare la sua valuta e il suo sistema economico, grazie ad una risalita, seppur contenuta, del prezzo del petrolio.

In Turchia, dopo i fatti del tentato colpo di stato del 2016 e le reazioni conseguenti del Governo, si prevede un ritorno alla crescita ad un ritmo del 3,2% nel prossimo anno.

Infine, il Giappone sembra essere uscito dalla recessione anche se grazie a stimoli economici continui e senza precedenti da parte della propria Banca Centrale che ha raggiunto un attivo di bilancio, cioè ha comprato titoli, pari al 94% dell'intero sistema economico Giapponese.

### Previsioni 2018 dell'andamento del PIL nelle principali economie mondiali, IMF



Inghilterra	+1,2%
Russia	+1,6%
Cina	+6,4%
Eurozona	+1,7%
Turchia	+3,2%
India	+7,7%
Brasile	+2,2%
Usa	+2,4%
Giappone	+0,9%

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, stime aggiornate a ottobre 2017

UVET, all'interno del processo di analisi dei dati proprietari a sua disposizione, ha individuato una forte relazione tra l'andamento dei viaggi d'affari (che segnalano l'attività delle imprese) e l'attività economica aggregata del Paese, osservando nel tempo una naturale capacità del *business travel* di rappresentare in "real time" l'andamento dell'economia. In questo senso i dati sui viaggi d'affari rappresentano un **importante elemento segnalatore dell'attività economica**. Sulla base di queste considerazioni, UVET ha deciso di utilizzare le informazioni statistiche in suo possesso per costruire un innovativo indicatore sintetico, l'**UVET Travel Index**, unico nel suo genere, per fornire ai *policy maker* e agli operatori informazioni sull'attività economica del Paese. L'UVET Travel Index è il risultato di un modello statistico-econometrico multivariato che stima l'andamento dell'economia dalle dinamiche dei viaggi d'affari, ed è stato sviluppato da The European House - Ambrosetti nel 2012 utilizzando la base dati e gli input di UVET.

Il modello di stima dell'UVET Travel Index, si basa su analisi di regressioni lineari multivariate che quantificano, tramite stima, le relazioni tra le dinamiche dei viaggi d'affari e le variabili macro-economiche nazionali, sintetizzate nel Prodotto Interno Lordo (PIL)<sup>1</sup>.

Il *database* per le elaborazioni, di proprietà di UVET, è rappresentato da dati strutturati con frequenza mensile, relativi al *business travel managed* in Italia dal 1° gennaio 2006 fino all'ultimo mese disponibile che in questo caso è ottobre 2017, considerando 12 variabili selezionate per l'analisi, a loro volta scomposte in differenti viste: Tempo del viaggio (giorno, mese, anno), Famiglia del servizio (aereo, nave, auto, treno, hotel), Classe del servizio (*economy, economy premium, business, first*), Destinazione del viaggio (suddiviso per città, Stato e Continente), Sistemazione (hotel/altro), Tipologia di settore economico del viaggiatore. Il modello sottostante, nelle differenti sue formulazioni, viene elaborato su una base dati di oltre 3 milioni di informazioni censite. Tutti i dati sono stagionalizzati, indicizzati e deflazionati. L'UVET Travel Index, fornisce indicazioni in tempo reale sul ciclo economico e in anticipo tra i 45 gg e i 120 gg rispetto ai dati ufficiali dell'ISTAT, ed è uno strumento che migliora nel tempo al crescere del numero dei dati a disposizione UVET in uno spirito di contribuzione allo sviluppo della competitività del mondo dei viaggi tramite anche l'accrescimento e la condivisione della conoscenza, ha deciso di rendere disponibile le informazioni dell'UVET Travel Index in un osservatorio permanente e di facile interpretazione.

Oggi, infatti, disporre di indicatori capaci di fornire informazioni sul ciclo economico in modo quasi istantaneo è fondamentale per **orientare le decisioni aziendali e gli investimenti** e per programmare al meglio le politiche di sviluppo del *business* e del sistema-Paese.

<sup>1</sup> Nel modello di stima gli andamenti del *business travel* sono trattati con tecniche statistiche *ad hoc* per destagionalizzare i dati (tipicamente molto elevata per alcuni periodi dell'anno, come le festività o nei mesi estivi) e di neutralizzare gli effetti inflattivi specifici del settore e la ridondanza delle informazioni nelle serie storiche analizzate. In questo modo le analisi permettono di ottenere, in aggiunta alle indicazioni sul ciclo economico, informazioni puntuali e viste ulteriori del segmento dei viaggi d'affari, arricchendo il patrimonio informativo a disposizione degli operatori.



### Stime dell'UVET Travel Index del 3° trimestre 2017

La crescita registrata dall'Italia nei primi due trimestri dell'anno ha sorpreso positivamente gli osservatori e ha battuto le stime, attestandosi allo 0,4% sia nel primo che nel secondo trimestre del 2017.

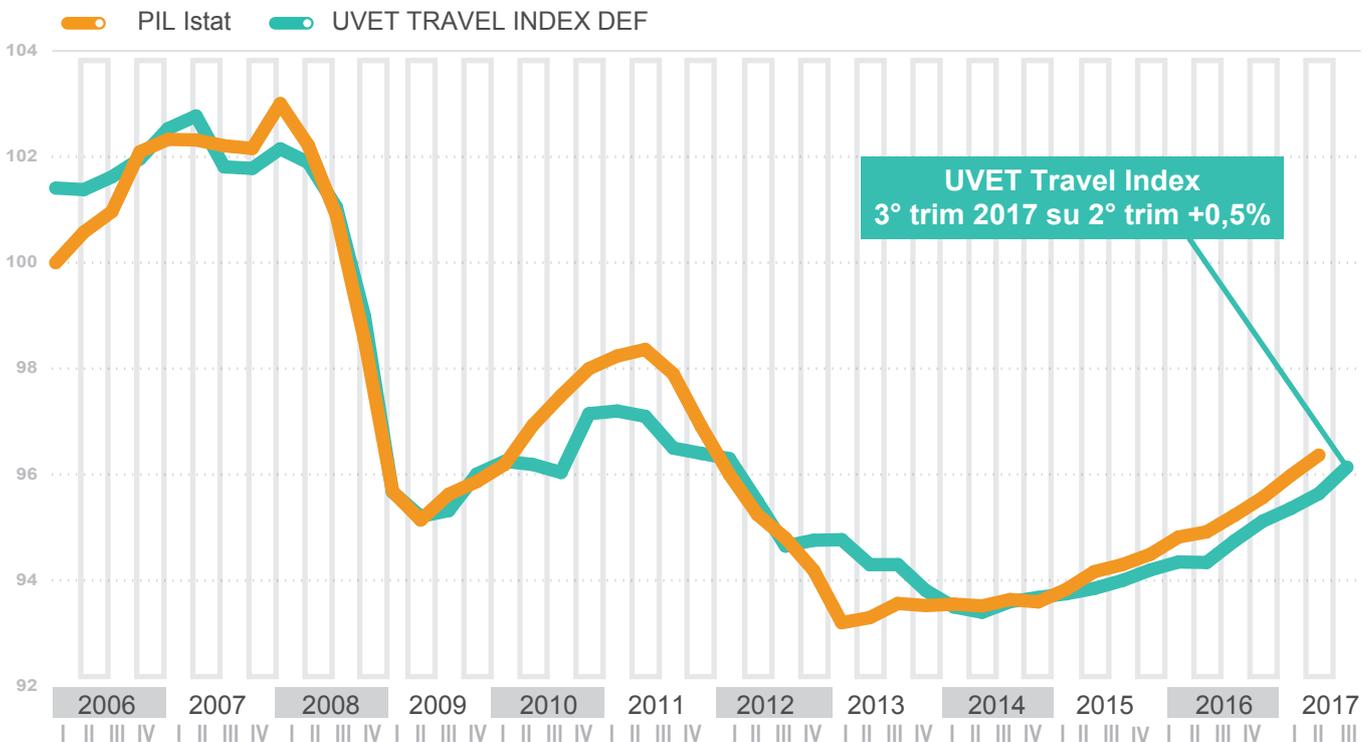
Una crescita così forte non si registrava dal quarto trimestre del 2010, cioè 7 anni fa. Il dato dei due trimestri di inizio anno allunga, inoltre, la striscia di trimestri a crescita positiva che arriva a 10. Tuttavia, nonostante 10 trimestri di continua, seppur graduale, crescita economica, il PIL medio su base trimestrale oggi in Italia risulta del 5% inferiore rispetto a quello pre-crisi, cioè prima del 2008.

La proiezione finale, se anche nel terzo e quarto trimestre dell'anno la crescita manterrà questa velocità, è quella di

chiudere l'anno con un aumento dell'1,4-1,5% del PIL.

L'**UVET Travel Index** stima una crescita pari allo 0,5% del PIL del terzo trimestre dell'anno, sul secondo trimestre dell'anno, cioè una ulteriore accelerazione rispetto alla velocità attuale.

Ricordiamo che l'UVET Travel Index, che si basa sulla capacità predittiva ed esplicativa contenuta nelle statistiche sui viaggi d'affari, è stato calcolato sulla base dei dati consuntivi, fino a settembre 2017, sul *Business Travel Managed*, forniti da UVET, che dispone di un patrimonio di dati e informazioni unico in Italia. L'UVET Travel Index nel tempo ha dimostrato una elevata correlazione con l'andamento del PIL italiano<sup>2</sup>.



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UVET

**+0,5 PIL congiunturale**  
(3° trimestre 2017 su 2° trimestre 2017)

**Tasso di Crescita  
dell'economia italiana**



<sup>2</sup> I test econometrici sui modelli elaborati a partire dalle serie storiche sui dati dei viaggi d'affari, nel periodo gennaio 2006 – settembre 2017, presentano elevati livelli di significatività statistica: l'indicatore ( $R^2$ ) che misura la bontà del modello di regressione elaborato presenta un valore di 0,92. Tale valore è elevato considerando che il massimo è 1. In altre parole significa che il 92% della variazione del PIL italiano può essere spiegata dal modello costruito che si basa sul database dei viaggi d'affari di UVET. Nella formulazione delle stime di settembre abbiamo utilizzato il nuovo metodo di destagionalizzazione dei dati X-13 del Census Bureau USA.

## ◊ Stima dell'UVET Travel Index per il 2017

L'UVET Travel Index **stima una crescita del 2017 pari all'1,6%** raggiungibile tramite una ulteriore accelerazione durante il terzo e il quarto trimestre dell'anno.

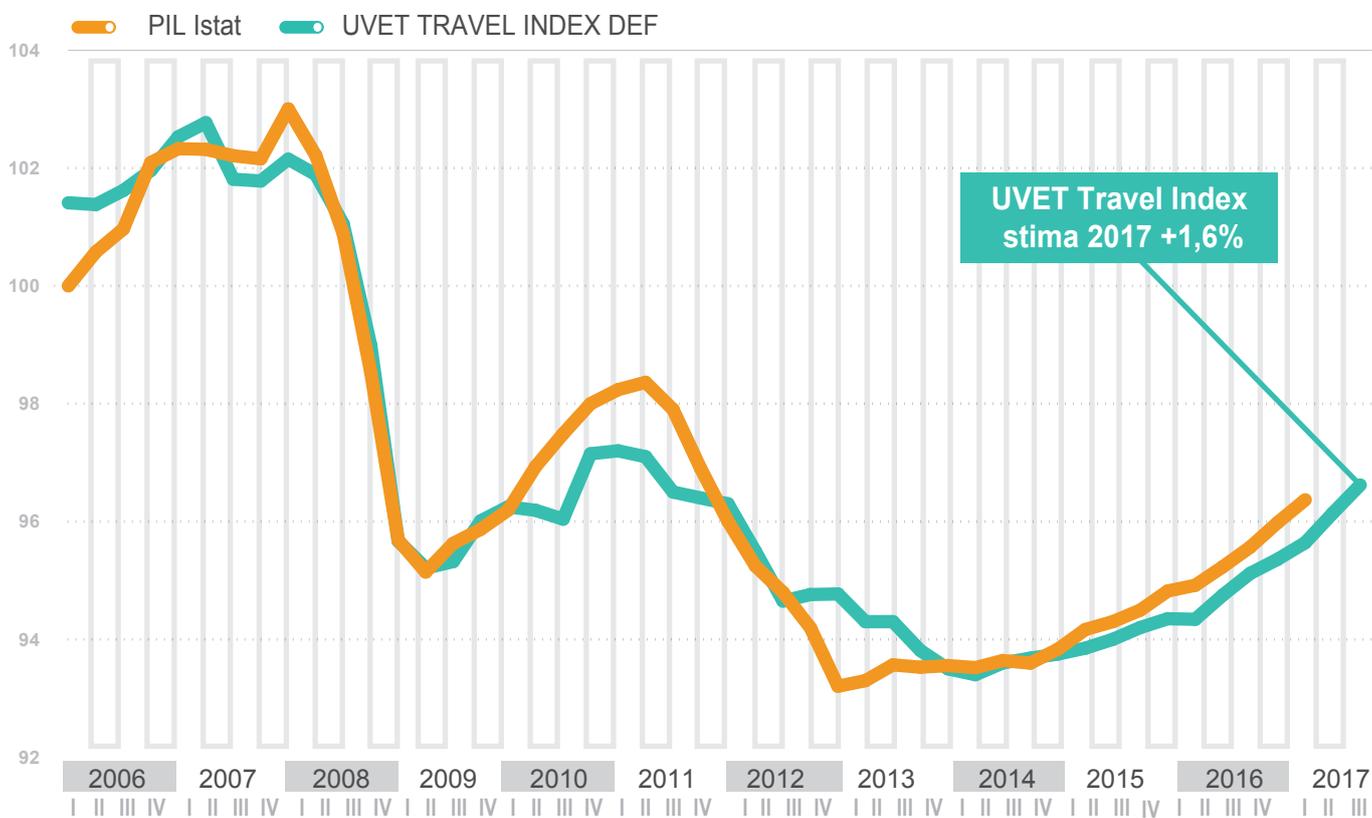
Le stime indicano una crescita su base congiunturale di circa lo 0,5% per il terzo e il quarto trimestre del 2017. Le stime sono soggette, per loro natura, a fattori esterni non prevedibili, che possono cambiarne la dinamica.

Tuttavia, i segnali che emergono sono incoraggianti e i rischi al ribasso sembrano, per la prima volta da molti anni, bilanciati da fattori che spingono al rialzo.

Già a fine 2015 l'economia italiana si muoveva con un impulso tendenziale alla crescita vicino all'1,5%. Poi, le turbolenze dei mercati, i problemi sul fronte bancario interno e le

incertezze geopolitiche esterne legate alla Brexit, alla Turchia e alle sanzioni alla Russia, hanno appannato la crescita nel corso del 2016. Attualmente l'impulso alla crescita stimato è del 2%. In altre parole, se l'economia italiana dovesse procedere a questi ritmi di crescita stimati per il terzo e quarto trimestre, alla fine del 2018 la crescita cumulata sarebbe del 2%.

Le stime dell'UVET Travel Index qui riportate si basano su un modello econometrico alimentato da dati consuntivi del settore *Business Travel Managed* fino a settembre 2017 e di previsioni degli stessi nei mesi di novembre e dicembre del 2017. Pertanto, con riferimento all'ultimo trimestre dell'anno segnaliamo un aumento dell'incertezza nelle stime.



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UVET

+1,6% crescita del PIL 2017

Tasso di Crescita dell'economia italiana





### Previsione per il 2018

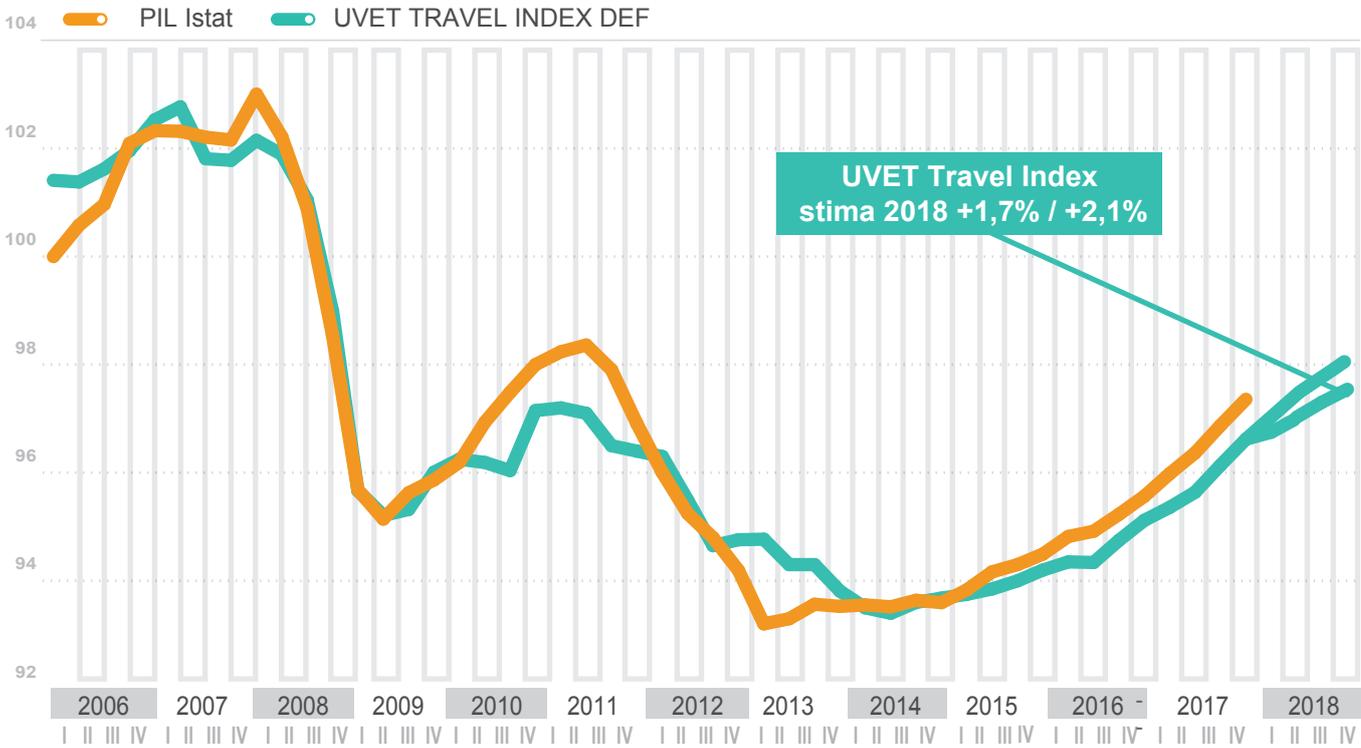
La previsione dell'UVET Travel Index per il 2018 indica una espansione del PIL compresa tra l'1,7% e il 2,1%. La previsione è effettuata a partire dalle stime di andamento del *Business Travel Managed* di UVET e utilizzandole come input all'interno di un modello econometrico sviluppato ad hoc e migliorato negli anni, che su base trimestrale si è dimostrato affidabile e in linea con l'andamento del PIL reale. Più in particolare, il modello econometrico di stima da noi elaborato, che viene utilizzato per il calcolo dell'UVET Travel Index, è stato testato su base trimestrale e negli ultimi 11 anni ha dimostrato affidabilità e coerenza rispetto ai dati di PIL italiani.

Sono utilizzati i dati consuntivi di UVET che evidenziano "in tempo reale", ogni tre mesi, l'andamento dell'economia dell'Italia. In questo senso usando dati consuntivi di UVET

siamo in grado di rilasciare la stima del PIL italiano, fino a 6 mesi prima rispetto alle fonti ufficiali.

Le stime dell'UVET Travel Index 2018, invece, si basano non più su dati consuntivi, ma su stime future relative all'andamento del *Business Travel*. Poiché UVET presenta una buona capacità di rappresentare le dinamiche complessive del proprio settore, abbiamo utilizzato i dati del modello statistico-econometrico anche per stimare la dinamica del PIL nel 2018.

Nel grafico sottostante si presenta la serie storica del PIL italiano e dell'UVET Travel Index dal gennaio del 2006 e la stima fino a fine 2018. La stima per il 2018 rappresenterebbe un incremento rispetto al tasso di crescita previsto per il 2017 (+1,6%), sia con riferimento al margine inferiore (+1,7%) sia con riferimento al margine superiore (2,1%).



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UVET

+1,7% - +2,1% PIL 2018



Tasso di Crescita  
dell'economia italiana

+

## ◊ Gli elementi strutturali nella ripresa dell'economia italiana

Nel corso del 2016 e, ancora di più, del primo semestre del 2017 si sono susseguite diverse notizie positive circa l'andamento dell'economia italiana. Innanzitutto, a seguito di alcune revisioni al rialzo, nella prima metà del 2017, il PIL è cresciuto dell'1,5% rispetto ai valori del 2016. Si tratta di un aumento maggiore di quello fatto registrare nello stesso arco temporale sia dal Regno Unito (1,3%) che dalla Francia (1,2%). Inoltre, l'accelerazione del PIL è stata supportata dalla crescita della produzione industriale. Ad agosto 2017, infatti, l'indice di produzione industriale pubblicato dall'Istat ha mostrato un aumento del 5,7% su base annua. Nel periodo considerato (agosto 2016-agosto 2017), tale dato è stato il migliore tra i 5 maggiori Paesi della UE, davanti a Germania (4,7%), Francia (2,7%), Spagna (1,8%) e

Regno Unito (1,6%). Di pari passo si è assistito a un progressivo miglioramento dei livelli occupazionali del Paese. Gli ultimi dati Istat, relativi ad agosto 2017, mostrano un tasso di occupazione pari al 58,2% della popolazione. In concreto, tale livello indica che gli italiani attualmente occupati sono più di 23 milioni, una soglia che non era raggiunta dall'esplosione della crisi finanziaria nel 2008. Infine, a riprova anche di una accresciuta attrattività del Paese, è da registrare l'aumento del flusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) che sono saliti in Italia dai 20 miliardi di Euro del 2015 ai 29 miliardi di Euro del 2016. Per contestualizzare al meglio questi *trend* congiunturali si possono **identificare almeno 4 fattori strutturali** che possono fornire una lettura maggiormente ottimistica per il prossimo futuro.

### I quattro fattori strutturali che sottostanno all'andamento positivo dell'economia italiana



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2017

La forza del **settore manifatturiero** è storicamente riconosciuto come un valore dell'Italia. Tra tutti i Paesi dell'Unione Europea, nel 2016, l'Italia è stata seconda solo alla Germania per valore aggiunto derivante dalla manifattura. Citando alcuni dei settori principali, relativamente al 2016, Istat rileva che il settore legato alla metallurgia ha generato un valore aggiunto pari a €37,1 miliardi, la plastica e gomma pari a €22,2 miliardi, la chimica di €10,8 e la farmaceutica di 9,1 miliardi.

La forza del manifatturiero non si esprime solamente in termini assoluti, ma anche in termini di **diversificazione del tessuto produttivo**. L'Italia è capace di generare prodotti di

eccellenza in ambiti non esclusivamente riconducibili alle 4A (abbigliamento, alimentare, arredamento e automazione) con cui è identificata la manifattura italiana. Il nostro Paese è saldamente il secondo produttore europeo di robotica industriale, alle spalle della Germania, ma davanti a Francia, Spagna e Regno Unito<sup>3</sup>.

Una conferma della diversificazione e competitività dei prodotti italiani arriva dal *Trade Performance Index* elaborato dall'International Trade Centre (ITC)<sup>4</sup>. Nei 14 settori considerati dall'ITC, nel 2016, l'Italia si posiziona in una delle prime tre posizioni in ben 8 di essi, appena dietro la Germania che guida questa classifica con 9 piazzamenti d'onore.

### I settori in cui l'Italia si trova ai primi tre posti nel Trade Performance Index del 2016



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2017

<sup>3</sup> Per l'Italia si tratta di 6.465 unità prodotte nel 2016 e le stime prevedono di oltrepassare quota 8.500 nel 2020 (Fonte: International Federation of Robotics).

<sup>4</sup> L'ITC è un'agenzia congiunta delle Nazioni Unite (tramite l'UNCTAD) e dell'Organizzazione Internazionale del Commercio (WTO).

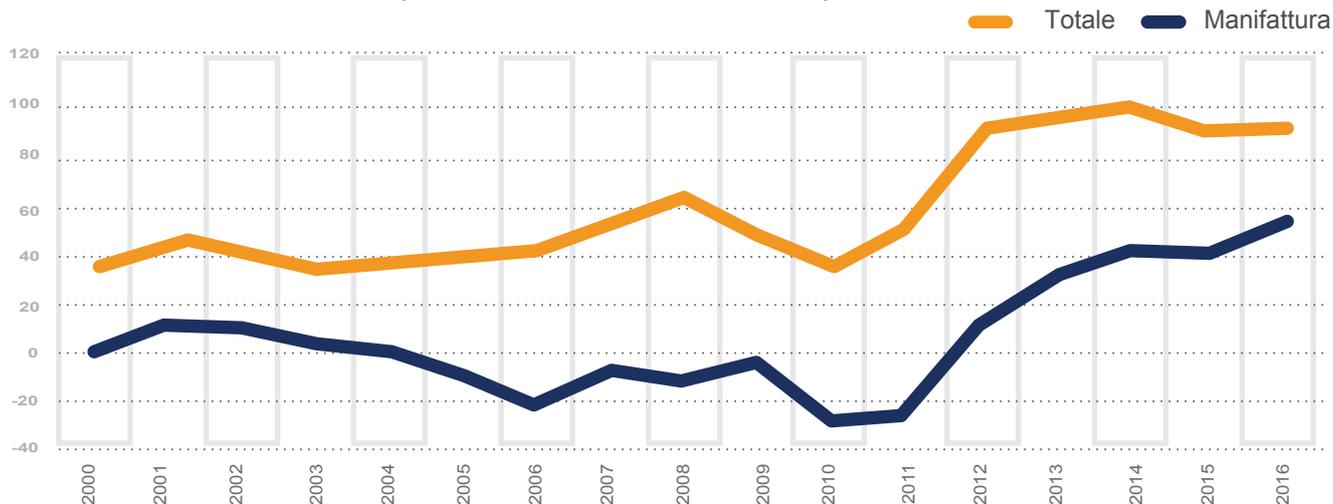


Il secondo fattore di forza strutturale è la bilancia dei pagamenti positiva che da alcuni anni è alimentata dalla forte competitività dell'**export italiano**.

L'Italia occupa la quinta posizione mondiale per surplus commerciale manifatturiero (dopo Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud). Dopo un calo registrato tra il 2009 e il

2010, già nel 2012 il *surplus* manifatturiero ha superato i livelli record del 2008. Inoltre, dal 2012 si è assistito a un progressivo rafforzamento del saldo commerciale totale del Paese. Nel 2016 tale saldo ha raggiunto il livello record pari ad oltre €51 miliardi con un aumento di circa €10 miliardi rispetto all'anno precedente.

## Saldo commerciale italiano (settore manifatturiero e totale)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2017

Il rafforzamento della posizione commerciale è strettamente legato alla resilienza dell'export italiano. Nonostante gli effetti della crisi sul sistema produttivo, nel periodo 2010-2016, l'export italiano ha mantenuto le proprie quote di mercato sia nella UE28 che nell'area Euro e ha ampliato dello 0,5% la propria quota negli Stati Uniti. In particolare, il 2016 ha visto un aumento complessivo delle esportazioni del 2,4% rispetto al valore del 2015<sup>5</sup>.

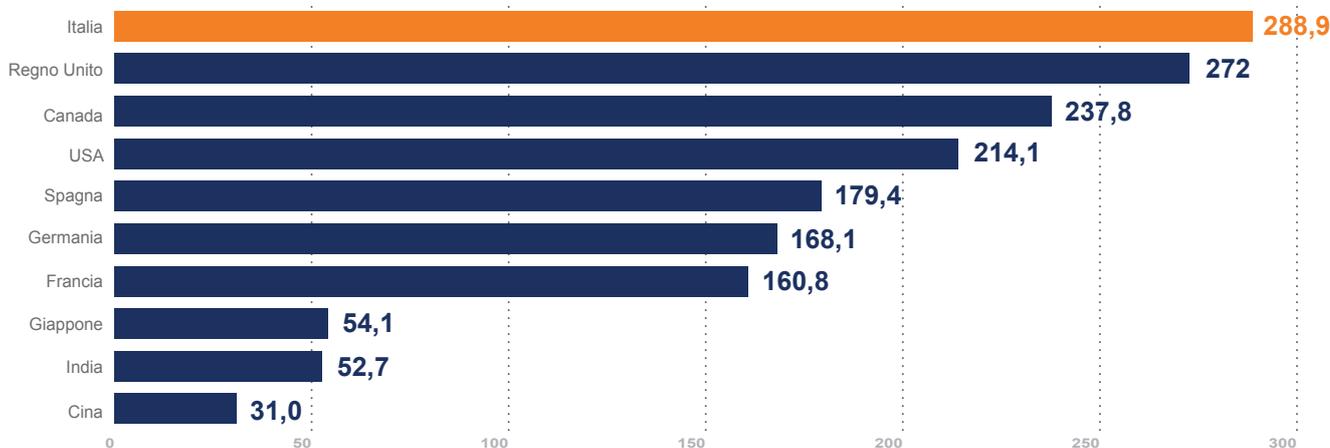
Questo dato è, ovviamente, una media di tutti i settori e alcuni di essi si sono distinti per *performance* anche migliori. Per esempio, il settore dell'*automotive* e quello farmaceutico hanno visto crescere i livelli di export rispettivamente

del 8,5% e del 31,8% rispetto all'anno precedente.

Un terzo fattore strutturale che è possibile individuare nell'andamento dell'economia italiana è legato al ruolo dell'**innovazione, ricerca e high-tech**.

La successiva figura mostra il numero di citazioni per ricercatore nell'ultimo decennio in cui l'Italia si trova ai vertici mondiali. Il numero di citazioni è un ottimo indicatore della qualità della ricerca prodotta e indica una sostanziale solidità del sistema di formazione del Paese che è capace di produrre ricerca riconosciuta per essere di qualità, da parte degli altri ricercatori internazionali attivi nei diversi settori scientifici.

## Numero di citazioni per ricercatore, primi 10 paesi al mondo (1996-2006)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2017

<sup>5</sup> Fonte Banca d'Italia, "Relazione Annuale sul 2016", 2017.

# ELEMENTI DELLA RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA



The European House  
**Ambrosetti**

La solidità del sistema di innovazione e ricerca, e specialmente di quello di alcune Regioni (per es. la Lombardia) fa sì che l'Italia mantenga una posizione di vertice anche nelle produzioni industriali ad alta tecnologia.

Eurostat quantifica il valore generato da queste produzioni in €142 miliardi che colloca l'Italia in quarta posizione a livello UE.

Infine, un quarto fattore strutturale importante da evidenziare è quello legato al **sistema del turismo**. L'Italia è tra i 5 Paesi capaci di attrarre più turisti stranieri al mondo (insieme a Francia, Stati Uniti, Spagna e Cina) con un contributo diretto del turismo all'economia del Paese stimato in circa 80 miliardi di Euro nel 2017; dato in crescita costante

da diversi anni. La solidità del turismo può essere considerato come un fattore strutturale dell'andamento economico italiano proprio perché gli impatti del turismo proveniente dall'estero si riflettono a cascata anche nei sistemi di *hotellerie*, ristorazione, in quello culturale (musei, monumenti, siti archeologici e naturali, ecc.) e in molteplici settori collegati. A questo proposito, il primo semestre del 2017 ha visto l'Italia raggiungere i livelli record di 53,6 milioni di arrivi nel Paese (+4,6% rispetto all'anno precedente), aumentare il numero di pernottamenti (oltre 160 milioni) e il numero di visitatori nei musei (+7,6%) nonché il numero di passeggeri arrivati negli aeroporti del Paese (99,6 milioni, +6,8% rispetto all'anno precedente)<sup>6</sup>.

## Contributo diretto del turismo all'economia (€ miliardi, 2012-2017)

\* Compound Annual Growth Rate



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati WTTC, 2017

Gli elementi strutturali di cui sopra vogliono essere utili a inquadrare meglio le evidenze congiunturali, provenienti dall'economia italiana, che si sono susseguite nell'anno in corso. Permangono, per contro, alcuni **rischi al ribasso**, *in primis* legati al contesto internazionale ed europeo in cui all'incertezza sui tempi e modalità della Brexit si è aggiunta la questione catalana. Il contesto internazionale e i suoi riflessi sull'andamento dei mercati è infatti particolarmente significativo in un'economia come quella italiana in cui l'*export* ha un ruolo determinante.

Vi sono poi delle criticità che, invece, sono riconducibili a questioni domestiche. Da un lato, la produttività fatica ancora a invertire il *trend* stabile-negativo che ha caratteriz-

zato l'Italia nel corso degli ultimi 20 anni. Dall'altro lato, le differenze tra le diverse realtà territoriali del Paese rimangono ampie. Per esempio, in Calabria, Campania e Sicilia il tasso di disoccupazione certificato dall'Istat nel 2016 è stato praticamente il doppio dell'11,9% nazionale. Inoltre, la stessa ripresa degli Investimenti Diretti Esteri ha toccato solo molto marginalmente il Sud del Paese (1,8% della quota totale, dati Banca d'Italia).

In sintesi, a fronte delle recenti evidenze positive rimangono alcune incognite e criticità, ma – complessivamente – i fattori strutturali evidenziati in precedenza aiutano a guardare alla crescita con maggiore ottimismo rispetto al recente passato.

<sup>6</sup> Tutti i dati relativi ai flussi turistici in Italia hanno come fonte ISTAT (settembre 2017).

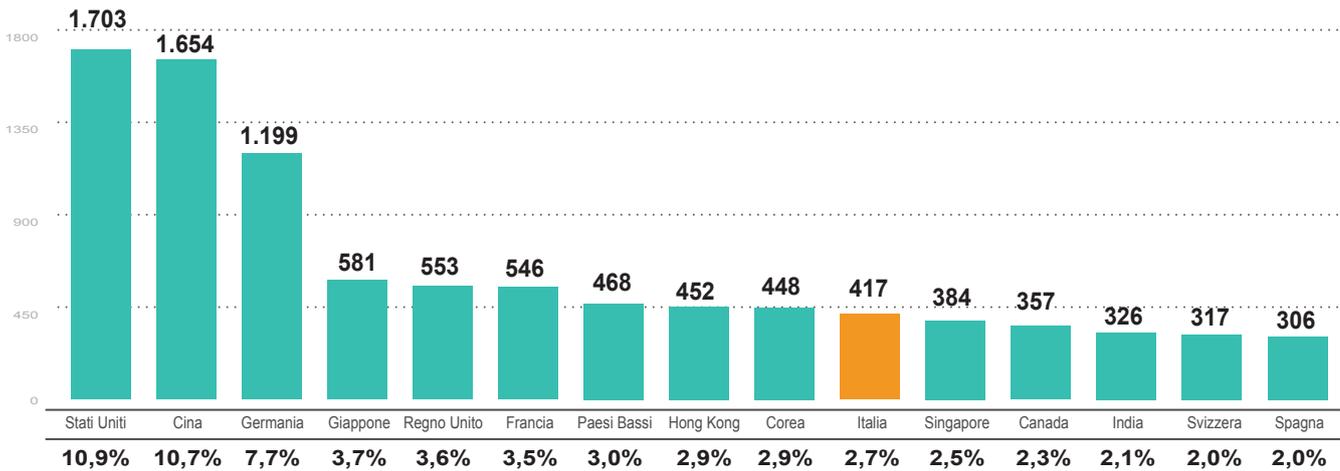


### L'Italia nel quadro del commercio internazionale

Il 2016 è stato un anno difficile per il commercio globale, ma le esportazioni italiane hanno raggiunto un **valore totale di 417 miliardi di Euro nel 2016** (+1,1% rispetto al 2015), un risultato mai ottenuto in precedenza. L'Italia ha mantenuto la

sua posizione di Paese tra i principali esportatori del mondo ponendosi in 10° posizione per il valore del suo export dietro a Stati Uniti, Cina, Germania, Giappone, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Hong Kong e Corea.

#### Esportazioni dei primi 15 Paesi al mondo (miliardi di Euro e percentuale sul totale delle esportazioni mondiali, 2016)

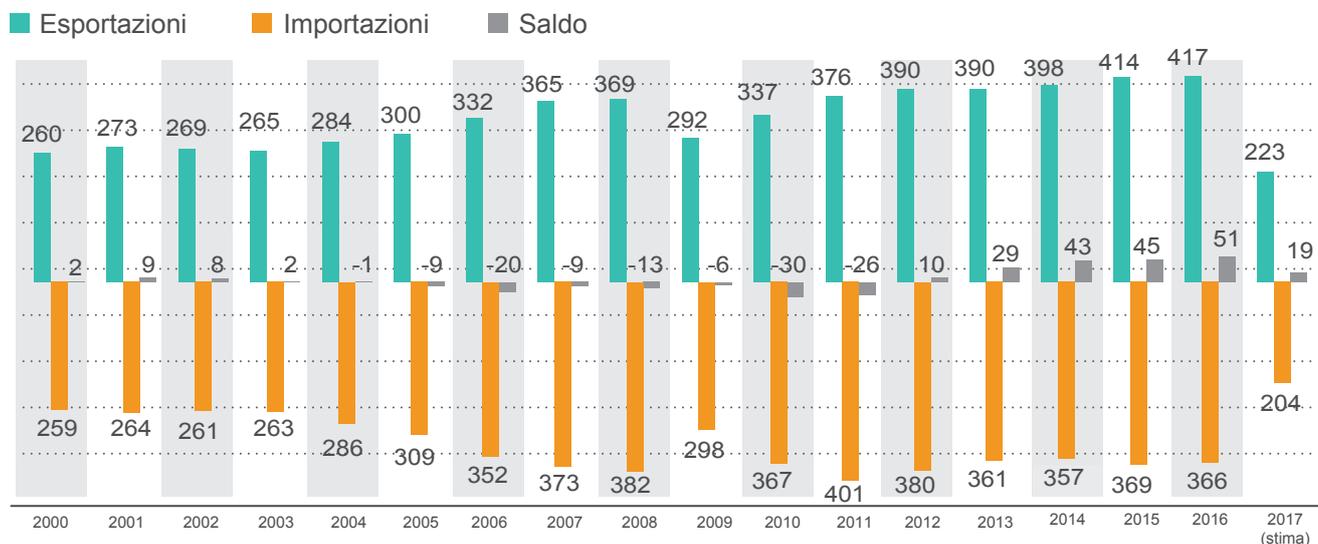


Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2017

Le esportazioni in volumi sono aumentate con una crescita più elevata e con una percentuale maggiore rispetto a Germania e Francia: la quota delle esportazioni italiane nel mondo è cresciuta **dal 2,7% del 2013 a quasi il 3% nel 2016**. Nel 2016 gli scambi commerciali con l'estero hanno prodotto un saldo commerciale positivo pari a 51,5 miliardi di Euro, il più alto da almeno 25 anni, che ammonta ad oltre il 7% dell'interscambio complessivo delle merci e a circa il 3% del PIL. Nel periodo 2008-2015 l'incremento della domanda estera di beni ha contribuito al PIL della Spagna per circa 1 punto e al PIL dell'Italia per circa 0,4 punti, rispetto ad un

contributo trascurabile in Germania e leggermente negativo in Francia. Rispetto alla Francia, in Italia si è avuto anche il fenomeno della contrazione delle importazioni di beni e servizi. Infatti, la crescita significativa del saldo commerciale nel 2016 rispetto ai 41,8 miliardi di Euro del 2015, è dovuta anche **al calo delle importazioni (-1,2%)** a evidenza del fatto che in Italia la ripresa dell'attività post-crisi si è tradotta in una crescita sostenuta dei volumi esportati e in una riduzione della domanda di prodotti esteri. Nel complesso, le esportazioni italiane sono cresciute ad un **tasso annuo composto del 3% tra il 2000 e il 2016**.

#### Esportazioni, importazioni e saldo commerciale dell'Italia (miliardi di Euro, 2000 - 2017 - 1° semestre)



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2017

# L'ITALIA NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE



The European House  
Ambrosetti

L'Europa rimane la principale destinazione delle esportazioni italiane con una percentuale sul totale delle esportazioni pari al 66%. In particolare i principali destinatari nel vecchio continente dei prodotti italiani sono Germania (12% delle esportazioni italiane nel mondo), Francia (10,5%) e Regno Unito (5,4%).

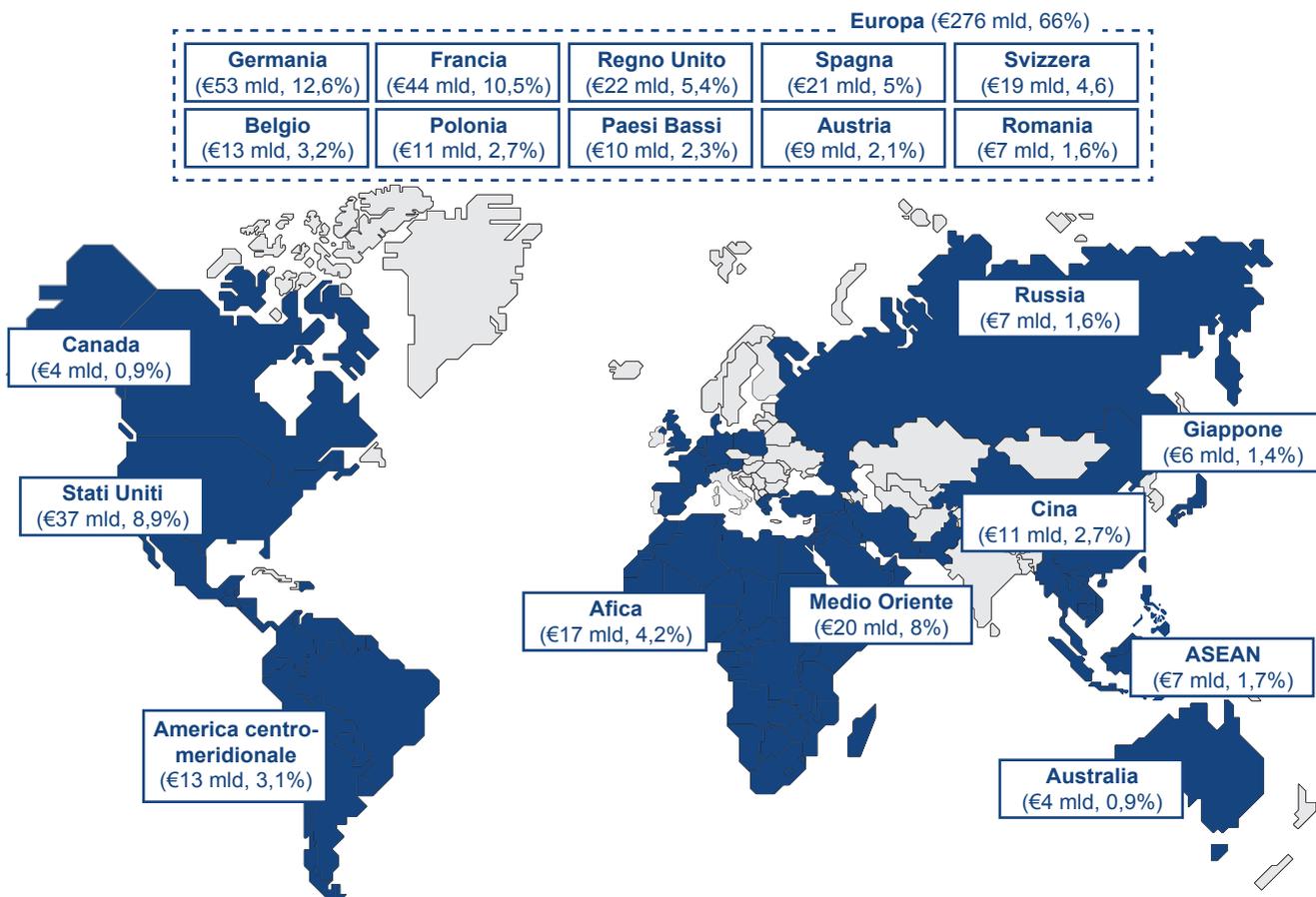
Questi Paesi, insieme alle economie avanzate del resto del mondo, sono caratterizzati da una crescente sofisticazione

dei gusti, da un potere di spesa elevato e da dinamiche industriali che li portano a richiedere sempre più le produzioni italiane.

Nel 2016, i mercati più dinamici per il nostro *export* sono stati il Giappone (+9,6%), Cina (+6,4%), Repubblica Ceca (+6,4%), Spagna (+6,1%) e Germania (+3,8%), mentre si registra una flessione delle esportazioni verso la Russia (-5,3%), Turchia (-3,8%) e Svizzera (-1,1%)<sup>7</sup>.

## I principali Paesi di destinazione delle esportazioni italiane

(valore in miliardi e % sulle esportazioni totali, 2016)



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2017

Il contributo più rilevante alle esportazioni italiane è dato dal settore manifatturiero che da solo registra un valore delle esportazioni di **400 miliardi di Euro nel 2016**. Tra i sotto-settori della manifattura, spicca in testa alla classifica quello dei macchinari ed apparecchi meccanici (76 miliardi di Euro di *export*), seguito da autoveicoli (34 miliardi di Euro) e dai prodotti chimici (27,5 miliardi di Euro). Questi ultimi riflettono la fama dell'Italia nel mondo in riferimento alle "4A" dell'eccellenza manifatturiera italiana: alimentari, abbigliamento, arredo, automazione.

Bisogna anche considerare che i primi 3 settori per valore delle esportazioni sono caratterizzati per natura da forti investimenti in tecnologia e innovazione e che, tra i settori

che hanno registrato una maggiore crescita nell'*export* tra il 2015 e il 2016 ci sono quelli **ad alto contenuto tecnologico** dei mezzi di trasporto (+9%) e dei prodotti farmaceutici (+6,8%).

Questo aspetto apre all'Italia una finestra di opportunità per esportare competenze, beni e investimenti produttivi nei settori innovativi, ad alto contenuto di ricerca e di innovazione, guardando anche a quelle aree del mondo che stanno vivendo uno sviluppo economico sostenuto come l'area del Sud Est asiatico (**ASEAN**), l'**Africa Sub-sahariana** e il **Medio Oriente**, in cui, ad oggi, vi sono potenzialità molto concrete e non ancora sfruttate per il nostro Paese e il suo sistema economico-industriale.

<sup>7</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2016.



## L'analisi delle opportunità dell'Italia nei mercati dell'ASEAN, dell'Africa Sub-Sahariana e del Medio Oriente

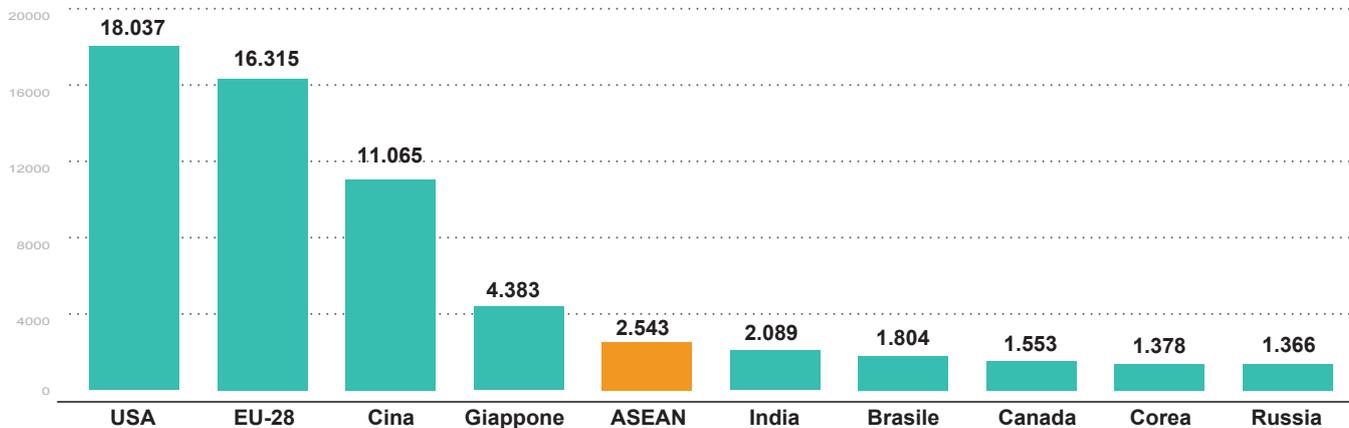
La Regione dell'ASEAN<sup>8</sup> considerata nel suo insieme ha un PIL di **oltre 2.500 miliardi di Dollari**, rappresentando così la 6° economia più grande del mondo (diventerà, ai ritmi attuali, la 4° entro il 2030).

Inoltre, si stima che la classe media della Regione ASEAN crescerà rapidamente nei prossimi anni fino a duplicarsi entro il 2025 (da 67 milioni nel 2010 a 123 milioni nel 2025,

circa il 17% della popolazione), rendendo l'area **uno dei mercati di consumo più grandi al mondo**. L'ASEAN sta inoltre sviluppando una visione di integrazione, elemento strategico per diventare un'area economica con importanti investimenti su base regionale, come testimoniato dal documento di indirizzo strategico *Master Plan on ASEAN Connectivity 2025*.

### Le prime 10 economie del mondo per PIL

(valore in miliardi, 2016)



Le prime 10 economie del mondo per PIL (valore in miliardi, 2016) Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2017

Per quanto riguarda le relazioni con l'Italia, sebbene le nostre esportazioni verso quest'area ammontino solo all'1,7% del totale, il valore è **cresciuto del 76%** rispetto al 2000 (con un tasso di crescita annuale composto del 3,6%) fino a raggiungere quota 7,3 miliardi di Euro nel 2016. I beni principalmente esportati fanno parte delle categorie appartenenti alla meccanica e ai beni strumentali (33,3% del totale esportazioni), le quali rispondono alla necessità dell'area di affrontare il processo di consolidamento e l'ulteriore sviluppo della base industriale. Oltre ai settori tipici del *Made in Italy*, l'Italia potrebbe trarre beneficio dalle opportunità che i Paesi ASEAN offrono nei settori *high-tech* come l'aerospazio (entro il 2035 l'area conterà 3,1 miliardi di passeggeri e farà investimenti per oltre 2.350 miliardi di Dollari lungo tutta la filiera) nella *digital economy* (con un valore di mercato delle applicazioni e dei servizi stimato fino a 625 miliardi di Dollari entro il 2025), oltre che ad alcuni settori abilitanti lo sviluppo, come quello infrastrutturale, in cui si stima si attendono investimenti superiori ai 1.000 miliardi di Dollari entro il 2020.

Un'ulteriore area del mondo in grande sviluppo è l'**Africa Sub-Sahariana** che, nonostante una contrazione negli ultimi due anni, ha visto il proprio PIL crescere costantemente a tassi superiori a quelli medi globali, arrivando ad oltre 1.400 miliardi di Dollari nel 2016. Le prospettive di crescita futura sono ulteriormente positive: si stima che **entro il 2022 il PIL crescerà del 50%** ad un tasso annuale composto del 7%. In aggiunta, già oggi 6 delle 10 economie a maggiore crescita nel mondo sono in quest'area (Angola, Nigeria, Etiopia, Ciad, Mozambico e Ruanda) e la Banca Mondiale pre-

vede che tra il 2020 e il 2030 la sua classe media raddoppierà, superando quella indiana, aprendo quindi un mercato di consumo tra i più rilevanti a livello globale.

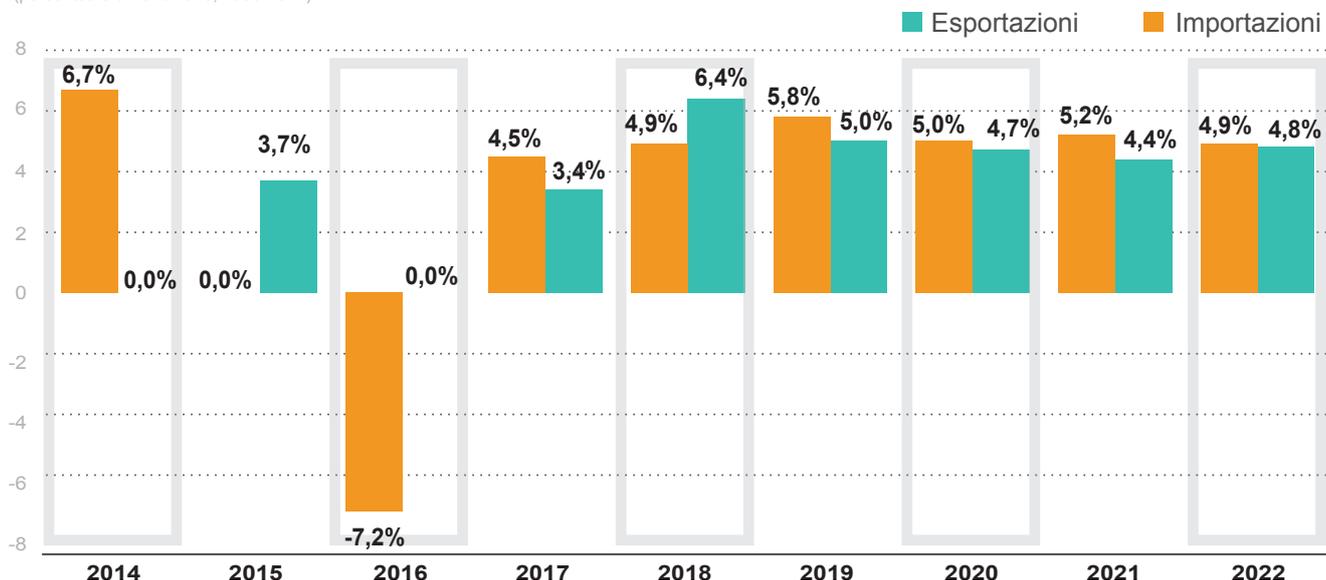
Per quanto riguarda le relazioni commerciali con l'Italia, quest'ultima ha esportato verso l'area Sub-sahariana beni e servizi per un valore di 4,9 miliardi di Euro nel 2016 e in particolare nei settori dei macchinari (30,3%), dei prodotti in metallo (10,3%), di apparecchi elettrici (8,7%) e dei prodotti alimentari e delle bevande (7,9%). L'Italia potrebbe cogliere l'opportunità dei processi di industrializzazione in atto e del consolidamento delle economie (e della domanda interna) in molteplici settori. Tra questi l'agroindustriale (con una domanda che è prevista raddoppiare nei prossimi 10/15 anni, spinta anche dal boom demografico), l'*automotive* e la relativa componentistica (la domanda interna è prevista triplicare entro il 2020 e già oggi il Sudafrica e la Nigeria sono *hub* di assemblaggio per le case automobilistiche internazionali) e il comparto energetico (con investimenti ed opportunità di *upgrade* tecnologico in chiave "*smart*" lungo tutta la filiera, dall'estrazione alla generazione e alla distribuzione).

Infine, un'ulteriore area a grande potenziale per lo sviluppo di rapporti commerciali e di *partnership* industriale è quella del **Medio Oriente**. Nonostante il rallentamento dell'economia per alcuni Paesi legati ai corsi di prezzi petroliferi, il PIL dell'area è previsto crescere fino ad **oltre 4.000 miliardi di Dollari** entro il 2022 e ad un tasso annuo di crescita composto del 6%. Inoltre, si prevede che la classe media dell'area aumenterà del 50% entro il 2030, raggiungendo **285 milioni di persone**, circa il 65% dell'intera popolazione attuale.

<sup>8</sup> È la regione che comprende i seguenti 10 Paesi: Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam.

## Andamento delle esportazioni e importazioni dell'Italia nell'Africa Sub-Sahariana

(percentuale di variazione, 2000-2022)



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2017

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'Italia, si osserva che nel 2016 le esportazioni italiane di merci e servizi hanno registrato un valore pari a 20 miliardi di Euro (4,8% del totale esportazioni italiane nel mondo) e le importazioni un valore di circa 13,5 miliardi di Euro per un saldo commerciale netto positivo pari a 6,6 miliardi di Euro (+5% rispetto al 2015).

I settori merceologici più esportati verso il Medio Oriente sono i macchinari (28,5%), prodotti della manifattura (12%), prodotti in metallo (8,1%), apparecchi elettrici (7,9%) e prodotti petroliferi raffinati (6,9%).

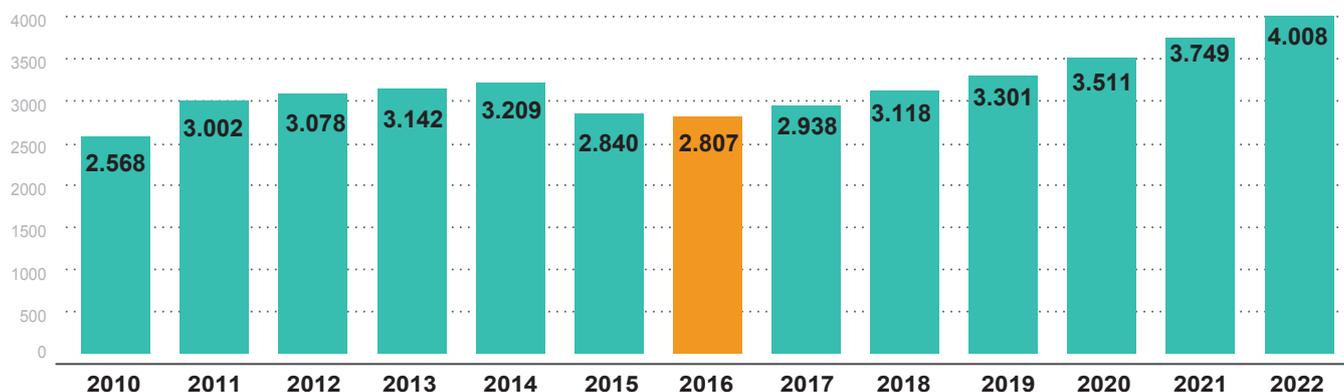
Le economie della regione di maggior interesse per l'Italia potrebbero essere rappresentate da **Emirati Arabi Uniti** e **Iran**. Nel primo caso, considerando che il Paese importa circa il 90% dei prodotti alimentari e degli alimenti finiti, l'Italia potrebbe quindi giocare un ruolo strategico nell'esportazioni di propri prodotti verso questo mercato. Oltre al settore

alimentare, gli Emirati Arabi Uniti e in particolare Dubai, richiedono sempre più gioielleria e abbigliamento italiano (+3,5% rispetto al 2015), che hanno ormai conquistato un posizionamento molto alto nel mercato. Inoltre, l'Italia potrebbe avere un ruolo strategico nel settore delle costruzioni: il Paese ospita oggi 7.878 progetti di costruzione con un valore pari a **227,9 miliardi di Dollari**, di cui circa la metà destinati alla creazione di grattacieli.

Per quanto riguarda l'Iran, il Paese ha disposizione la seconda fonte di gas naturale e la quarta di petrolio più grandi al mondo, posizionandosi strategicamente nel settore dell'energia. Inoltre, il Paese intende utilizzare in buona parte le fonti rinnovabili per sostenere l'industria dell'energia: in questo senso l'Italia vanta una *leadership* internazionale nei campi dell'idroelettrica e delle centrali termiche solari che potrebbe sfruttare non solo per esportare componenti ma per condividere *know-how* prezioso con questi territori.

## Andamento del PIL nell'area del Medio Oriente e Nord Africa

(valori in miliardi di Dollari, 2010-2022e)



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2017



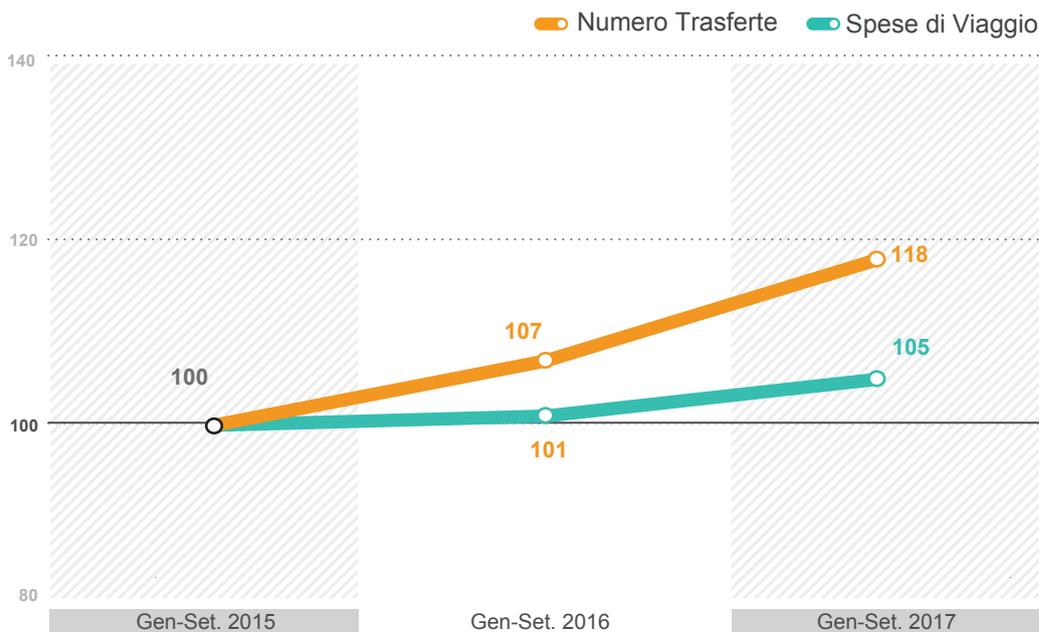
# TENDENZE GENERALI DI SPESA

Il 2017 ha registrato un trend costante di crescita del numero di trasferte del 10% mentre le spese di viaggio hanno subito solo un aumento del 4%.

Considerando l'ultimo triennio 2015-2017, il numero di trasferte è aumentato del 18% mentre le spese di viaggio solo del 5%. Il mercato italiano del Business Travel continua ad aumentare il suo numero di trasferte riducendo attraverso Travel Policy sempre più restrittive il costo totale della trasferta.

## ➤ Andamento del numero di trasferte e delle spese di viaggio

numero indice base Gen-Set 2015

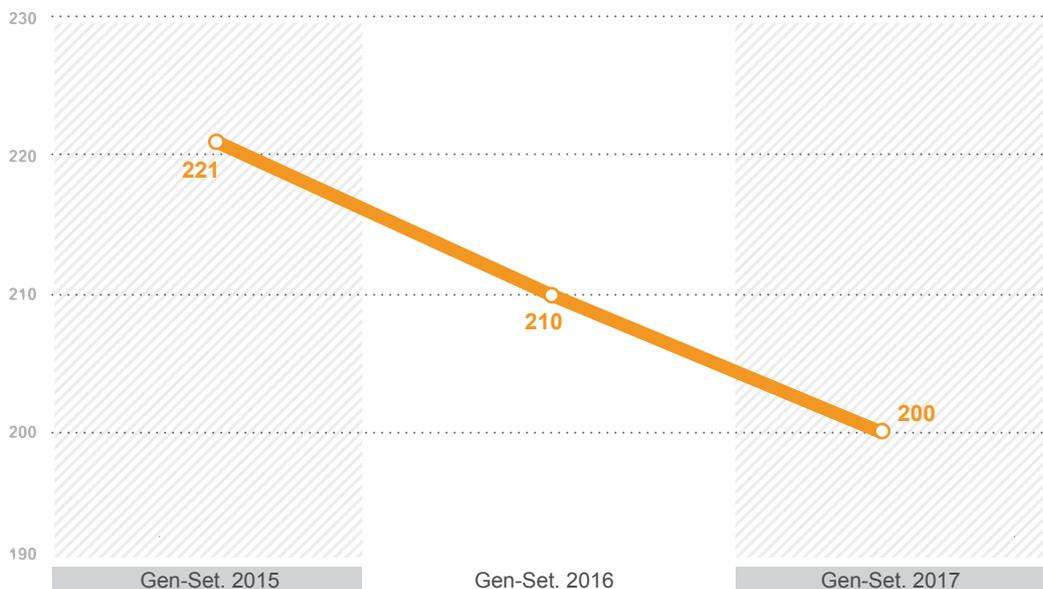


BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Il costo medio per trasferta conferma il trend in discesa anche nel 2017.

Rispetto al 2016 il costo medio è sceso di 10 euro. Se osserviamo il comportamento del costo medio per trasferta negli ultimi tre anni, vediamo che in totale si è ridotto mediamente di 21 euro.

## ➤ Costo medio per trasferta (euro)



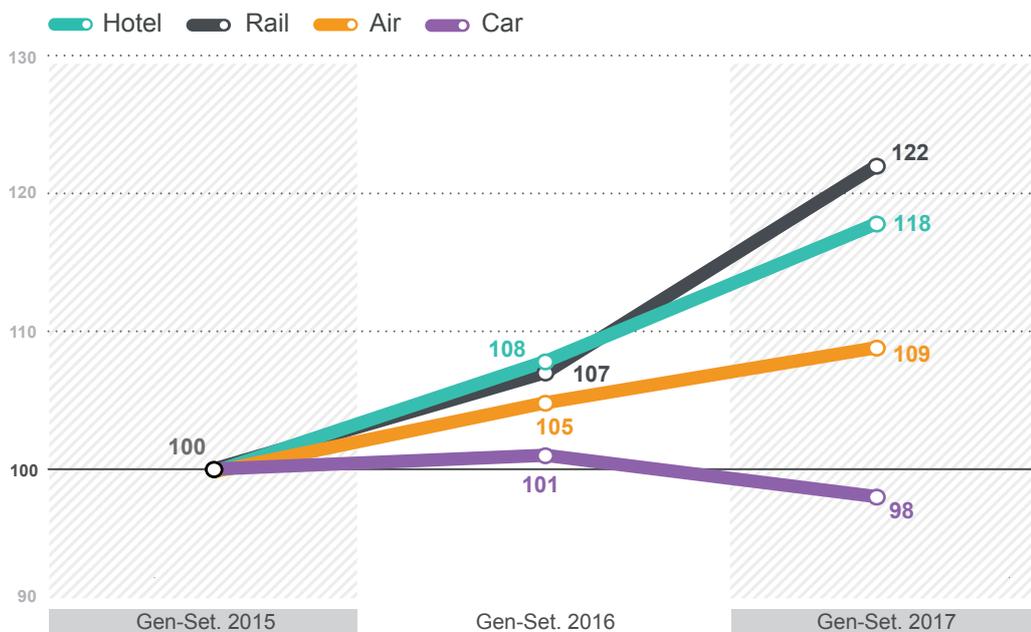
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

# TENDENZE GENERALI DI SPESA



## Andamento del numero di trasferte per tipologia di servizio

numero indice base Gen-Set 2015



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

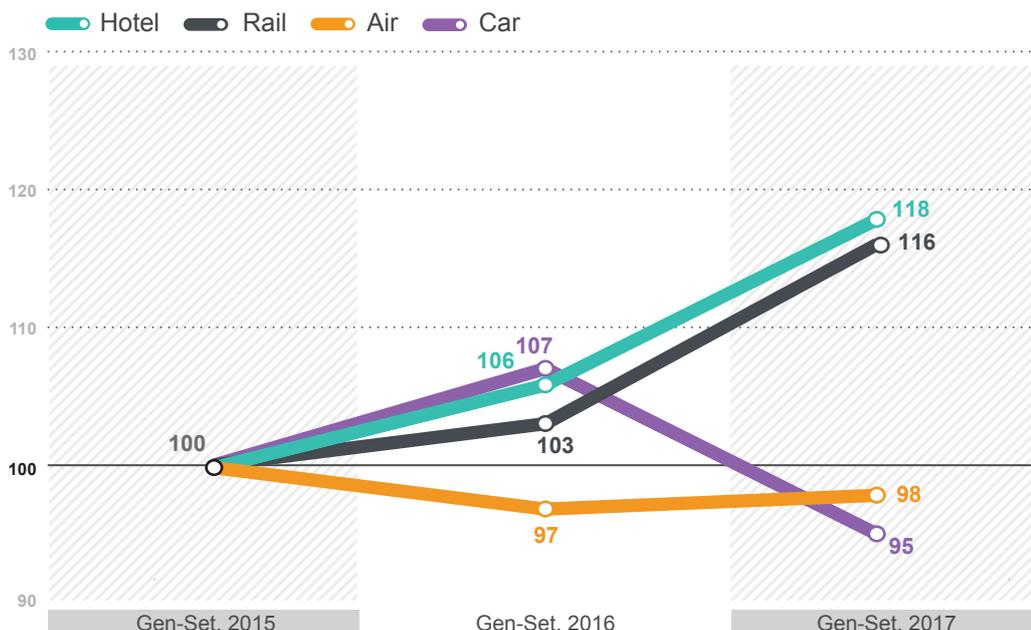
Analizzando i primi nove mesi del 2017 tutte le tipologie di servizio confermano il loro trend positivo, fatta eccezione dei Car Rental.

Se il Rail aumenta di 13 punti percentuali, il comparto dell'Hotellerie di 9 punti mentre l'Air ha un trend positivo di circa 4 punti percentuali.

Il servizio Car in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.

## Andamento delle spese di viaggio per tipologia di servizio

numero indice base Gen-Set 2015



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Il grafico relativo alle spese di viaggio mostra valori in aumento per Rail e Hotel mentre rimane stabile per i servizi Air e in calo per la parte Car.

Nel 2017 le spese di viaggio per gli Hotel e per i Rail si attestano rispettivamente su una crescita dell'11% e del 13% mentre le Car chiudono con un meno 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.



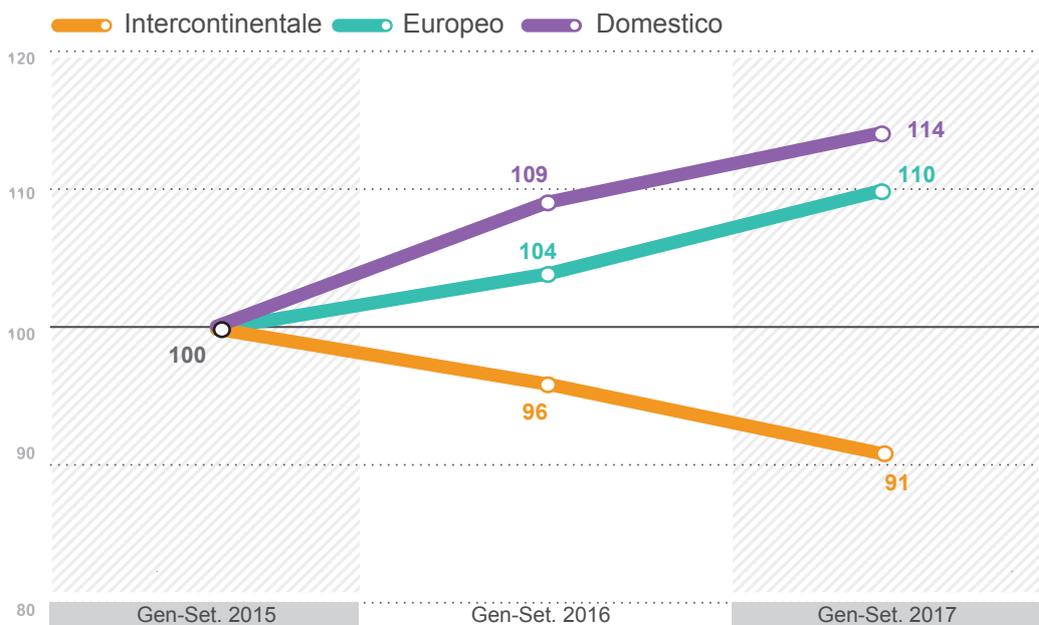
# TENDENZE GENERALI DI SPESA

Il traffico domestico registra la crescita più significativa nello scenario 2017 attestandosi al 5% rispetto al 2016.

Anche il traffico europeo si sviluppa più del domestico con una crescita del 6%. il traffico Intercontinentale fa rilevare una decrescita rispetto al 2016 con meno 5 punti percentuali.

## ➤ Andamento del numero di trasferte aeree per tipologia

numero indice base Gen-Set 2015

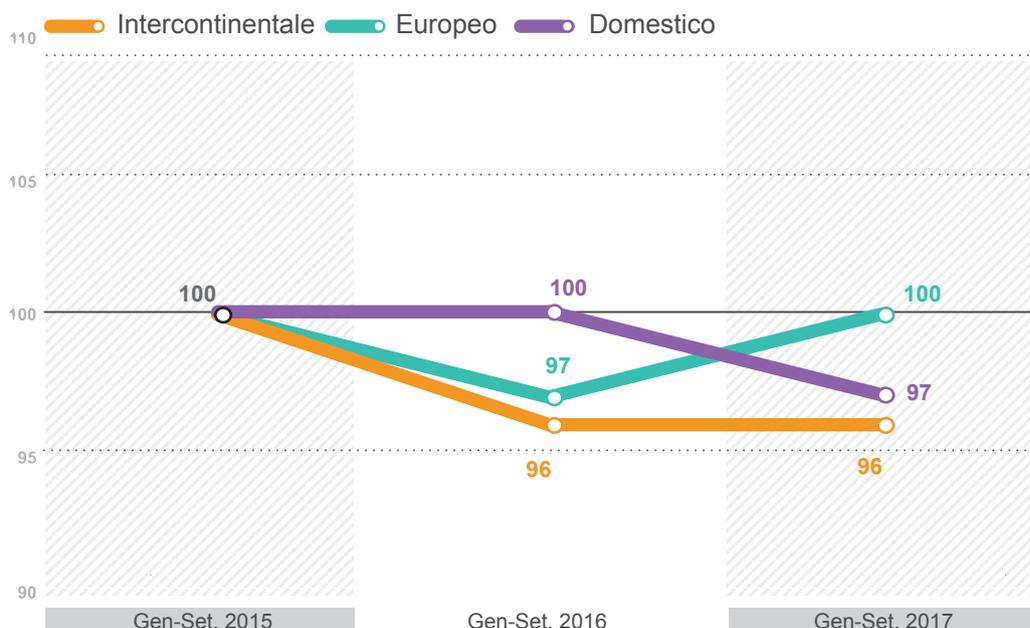


BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Sostanzialmente l'andamento delle spese di viaggio nel 2017 riconferma tutti gli indici del 2016. Gli scostamenti sono fino al 3% in decremento per il settore domestico, in crescita per quello europeo e stabile per quello intercontinentale.

## ➤ Andamento delle spese di viaggio aeree per tipologia

numero indice base Gen-Set 2015



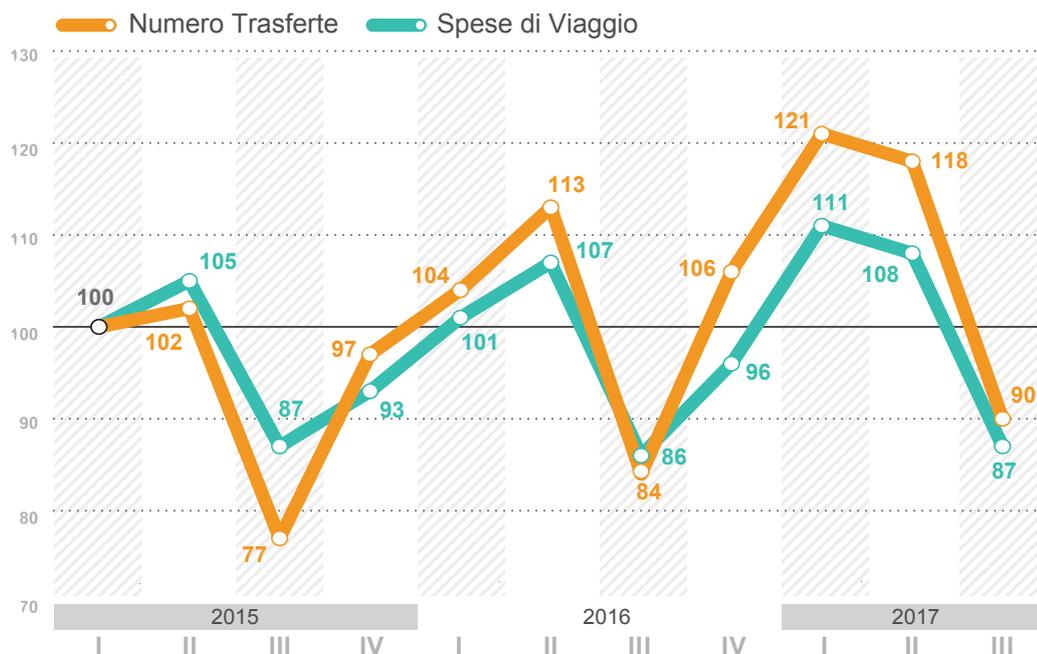
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

# TENDENZE GENERALI DI SPESA



## Andamento del numero di trasferte e delle spese di viaggio

numero indice base 1° Trim. 2015



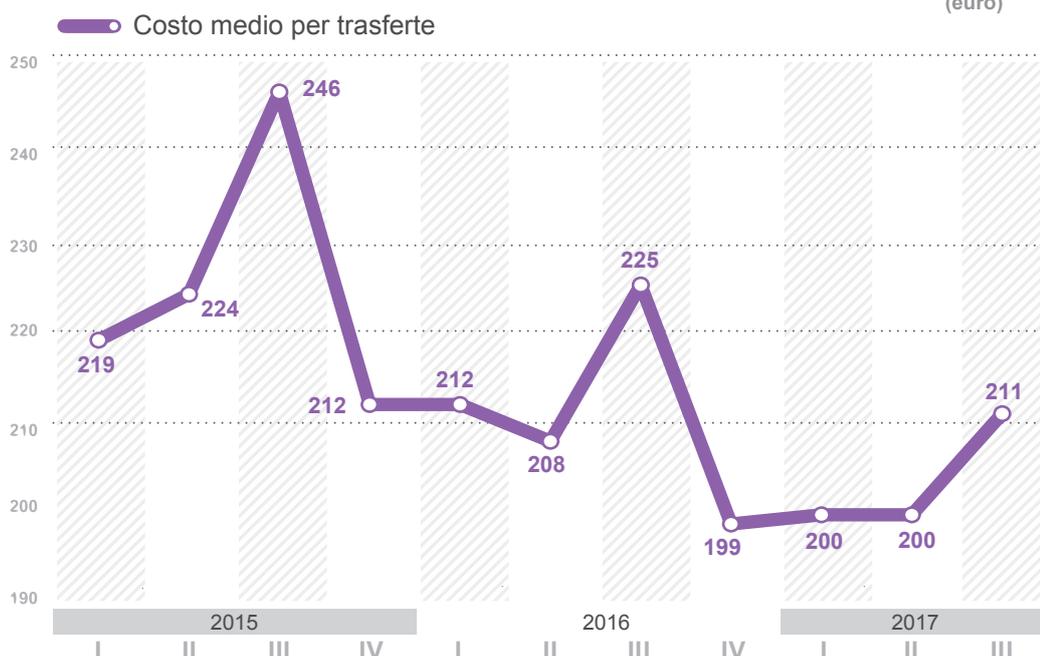
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

L'andamento trimestrale delle trasferte e delle spese di viaggio è costantemente in crescita. Da evidenziare un picco registrato nelle trasferte del 1° trimestre 2017 del 16% rispetto all'anno precedente.

Le spese di viaggio hanno una variazione percentuale moderata di incremento rispetto al 2016, fatta eccezione per il 1° trimestre 2017 in cui l'aumento è stato di 10 punti percentuali.

## Costo medio per trasferta

(euro)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Mentre nel primo trimestre 2017 il prezzo medio decrementa di 12 euro a trasferta rispetto al 2016 nel secondo trimestre 2017 si registra un decremento medio di 8 euro a trasferta per arrivare ad un decremento di 14 euro per il terzo trimestre.

Se consideriamo il risultato dal 2015 al 2017 passiamo da un decremento del costo della trasferta di 19 euro sul primo trimestre a 24 euro nel secondo trimestre per arrivare a 25 euro nel terzo trimestre.



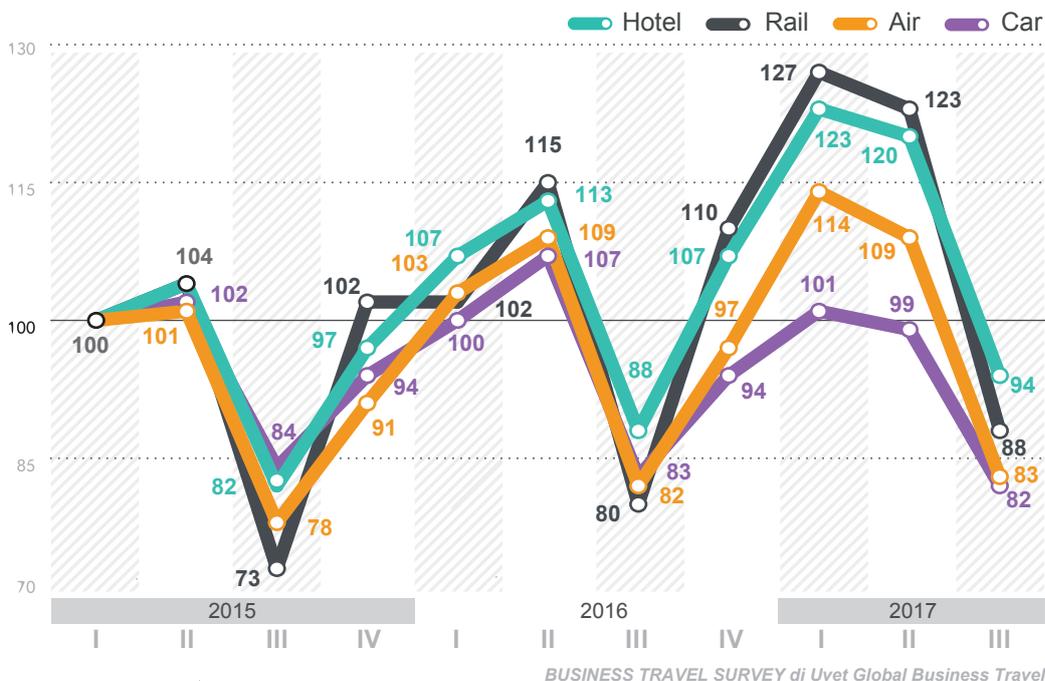
# TENDENZE GENERALI DI SPESA

Analizzando il 3° Trimestre 2017 rispetto al 2016 si registra un aumento del numero di trasferte per l'Hotellerie del 7% mentre i servizi Rail chiudono al 6% di crescita.

Il numero di trasferte dei servizi Air e Car sono sostanzialmente stabili sul terzo trimestre.

## Andamento del numero di trasferte per tipologia di servizio

numero indice base 1° Trim. 2015

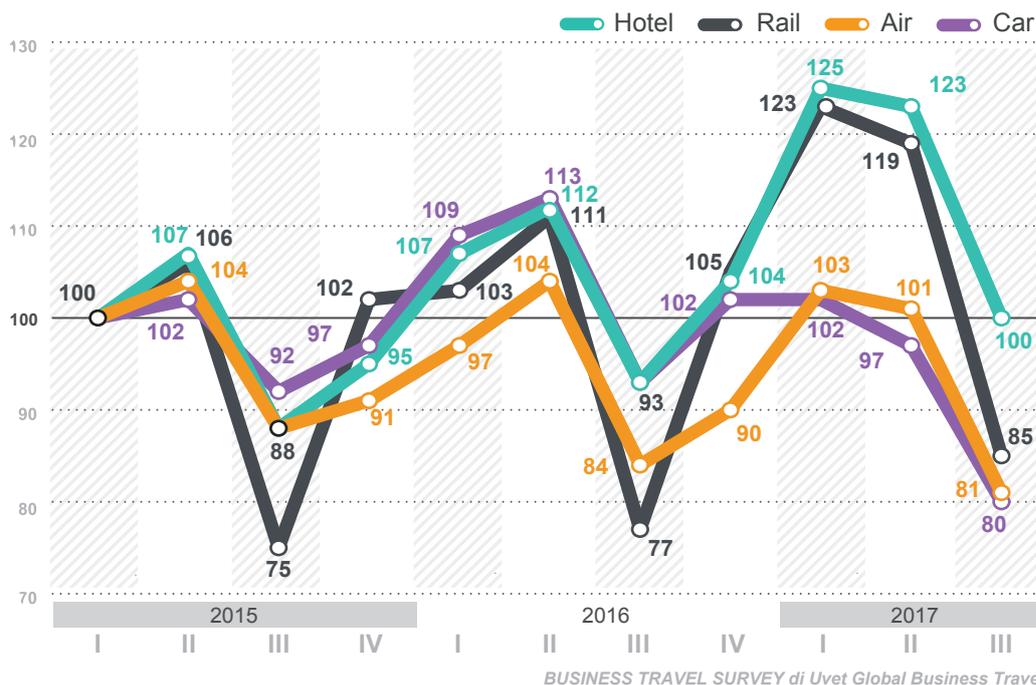


L'andamento delle spese di viaggio nel 2017 ha fatto registrare nell'ultimo trimestre un decremento del 4% per le spese aeree e un decremento del 14% delle spese Car.

Continua il trend positivo di crescita per le spese Rail e Hotel rispettivamente del 10% e dell' 8%.

## Andamento delle spese di viaggio per tipologia di servizio

numero indice base 1° Trim. 2015

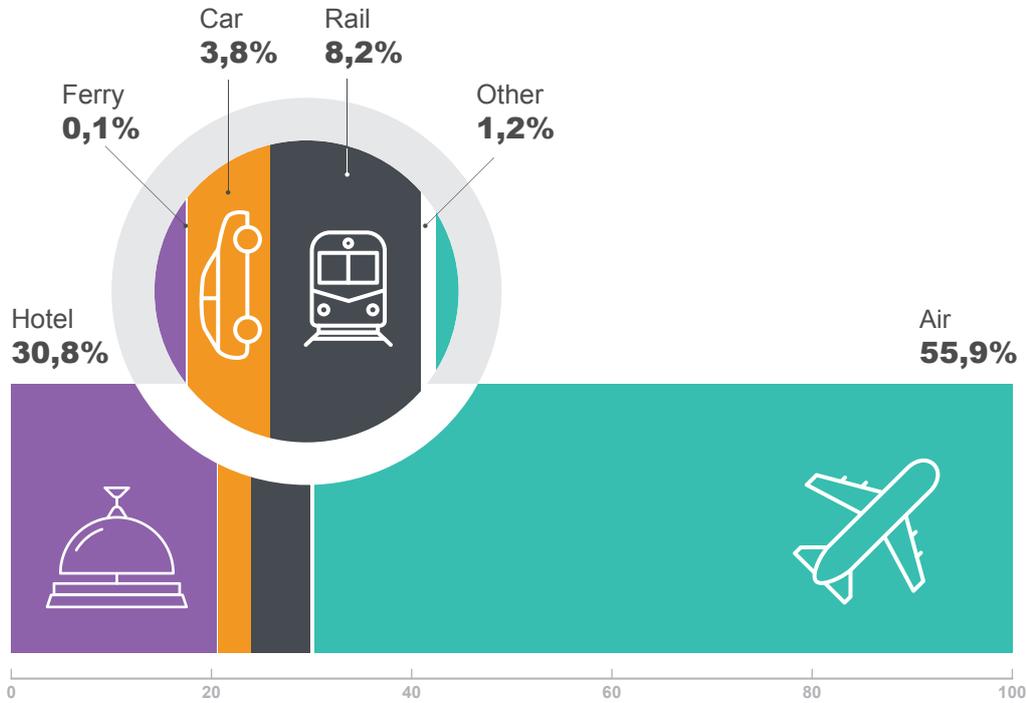




# VIAGGI D’AFFARI: MIX DI SPESA

## Ripartizione delle spese di viaggio

Gennaio-Settembre 2017



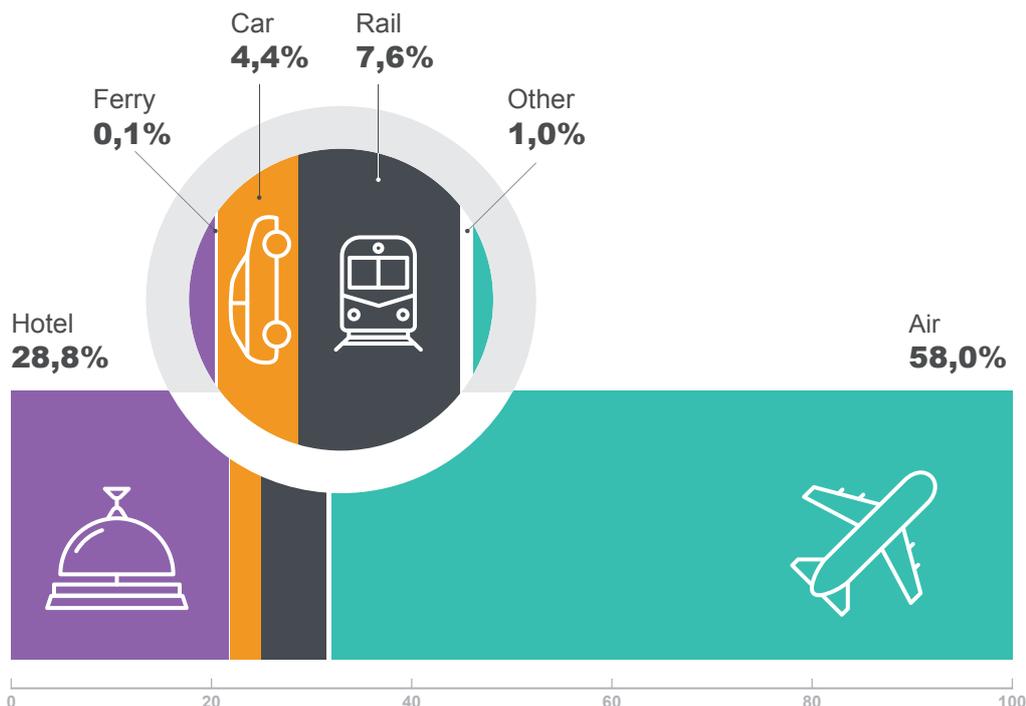
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nonostante la metà delle spese totali di viaggio provengano dal settore aereo nel 2017 la quota del trasporto aereo è scesa di quasi 2 punti percentuali a causa della riduzione del costo medio delle tariffe.

L’Hôtellerie copre oltre un quarto delle spese globali, incrementando nel 2017 la propria quota di 2 punti percentuali. Incrementano le spese relative al servizio Rail a discapito del servizio Car.

## Ripartizione delle spese di viaggio

Gennaio-Settembre 2016



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nel 2016 le spese di viaggio vedevano una minore predominanza del settore aereo rispetto al 2015.

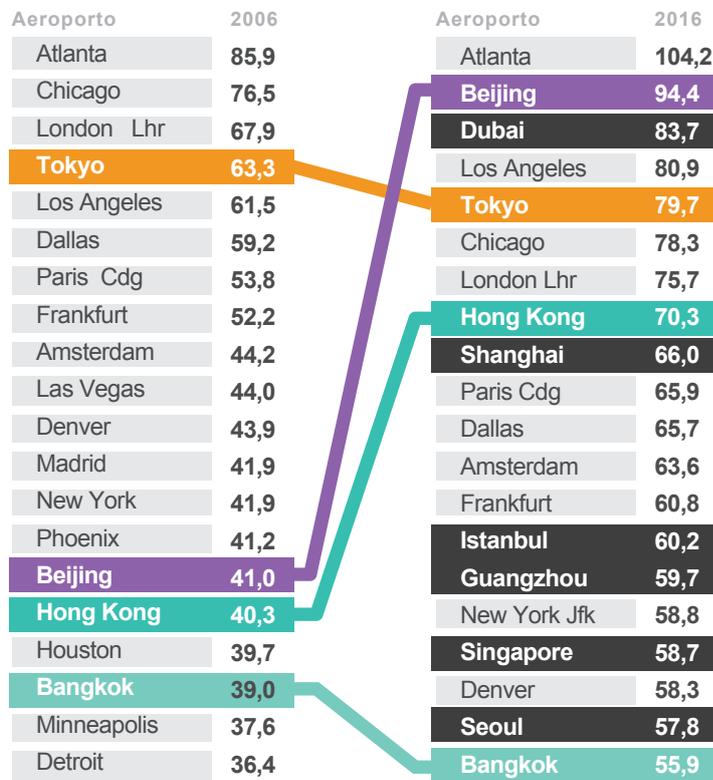
Le spese del trasporto aereo sono andate a ridurre lievemente la loro quota a vantaggio principalmente dei servizi Hotel e Rail.



Gli aeroporti hanno registrato nell'ultimo decennio un forte incremento di traffico. In particolare gli aeroporti asiatici e medio-orientali sono cresciuti in maniera importante, tanto che se nel 2006 solo Tokyo era nella top ten, nel 2016 si erano aggiunti Pechino, Dubai, Hong Kong e Shanghai. Il primo aeroporto europeo, Londra Heathrow si trova in sola settima posizione, mentre Atlanta riesce a mantenere la leadership globale con oltre 100 milioni di passeggeri l'anno trasportati.

## Ranking aeroporti mondiale

Dati: in milioni



Fonte: Elaborazione TRA consulting su Airport Council International

I principali aeroporti europei hanno registrato una crescita limitata nell'ultimo anno. Solamente Amsterdam tra i primi cinque scali ha visto un incremento del 9,2 per cento, mentre sia Istanbul che Francoforte hanno mostrato una caduta del traffico. Londra Heathrow rimane leader davanti a Parigi Charles de Gaulle, mentre Amsterdam è salito in terza posizione. Madrid ha superato la barriera dei 50 milioni di passeggeri, mentre tra gli scali italiani solamente Roma Fiumicino rientra tra i primi dieci aeroporti europei con quasi 42 milioni di passeggeri.

## Aeroporti europei

Dati: numero di passeggeri annui

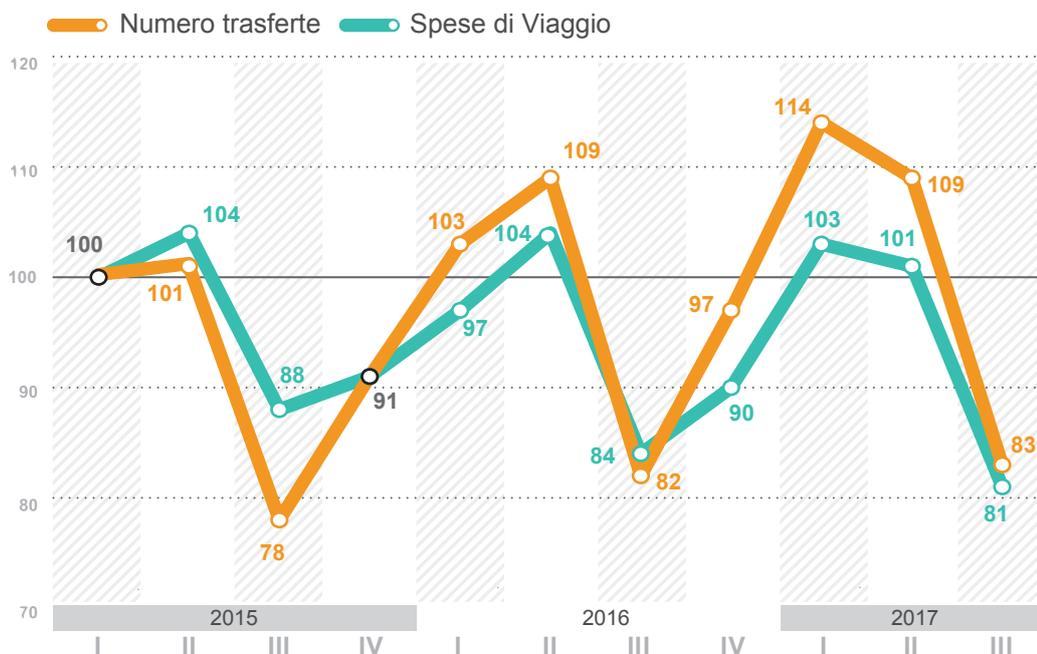
Aeroporto	2015	2016	Var.
London Heathrow	74.958.031	75.703.298	1,0%
Paris CDG	65.766.986	65.933.145	0,3%
Amsterdam	58.285.118	63.625.664	9,2%
Frankfurt	61.032.022	60.786.937	-0,4%
Istanbul Atatürk	61.322.729	60.119.215	-2,0%
Madrid	46.828.279	50.420.583	7,7%
Barcelona	39.711.276	44.154.693	11,2%
London Gatwick	40.275.430	43.117.370	7,1%
Munich	40.982.384	42.261.309	3,1%
Rome Fiumicino	40.422.156	41.738.662	3,3%
Paris ORY	29.664.993	31.237.865	5,3%
Istanbul Gökçen	28.112.438	29.577.735	5,2%
Copenhaغن	26.610.332	29.043.287	9,1%
Dublin	25.049.335	27.908.347	11,4%
Zurich	26.281.228	27.666.428	5,3%
Palma de Mallorca	23.745.131	26.253.882	10,6%
Oslo	24.672.531	25.787.691	4,5%
Manchester	23.103.950	25.627.368	10,9%
Stockholm Arlanda	23.142.536	24.682.466	6,7%
Londra Stansted	22.515.500	24.316.592	8,0%

Fonte: Elaborazione TRA consulting su dati aeroporti



## Andamento del numero di trasferte e delle spese di viaggio aeree

numero indice base 1° Trim. 2015



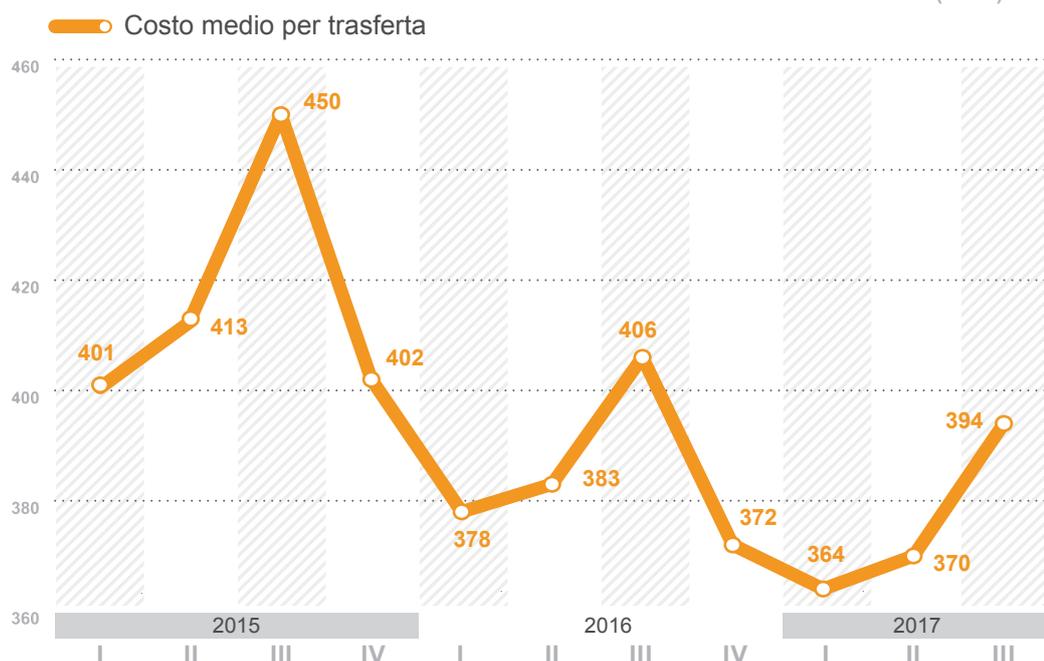
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Osservando l’andamento delle spese di viaggio aeree nel 2017 si rileva uno scostamento significativo della spesa rispetto allo stesso periodo del 2016 raffrontando soprattutto il primo trimestre.

Il numero di trasferte passa da un incremento dell’11% nel primo trimestre 2017 ad andamenti pressoché in linea nei trimestri successivi.

## Costo medio del biglietto aereo

(Euro)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nei primi 9 mesi del 2017 si è assistito ad un calo significativo del costo medio del biglietto aereo.

Nel primo e nel secondo trimestre 2017 si registra il prezzo medio più basso in questi ultimi tre anni. Considerando il terzo trimestre 2017 rispetto all’anno precedente si registra un costo medio inferiore di 12 euro.



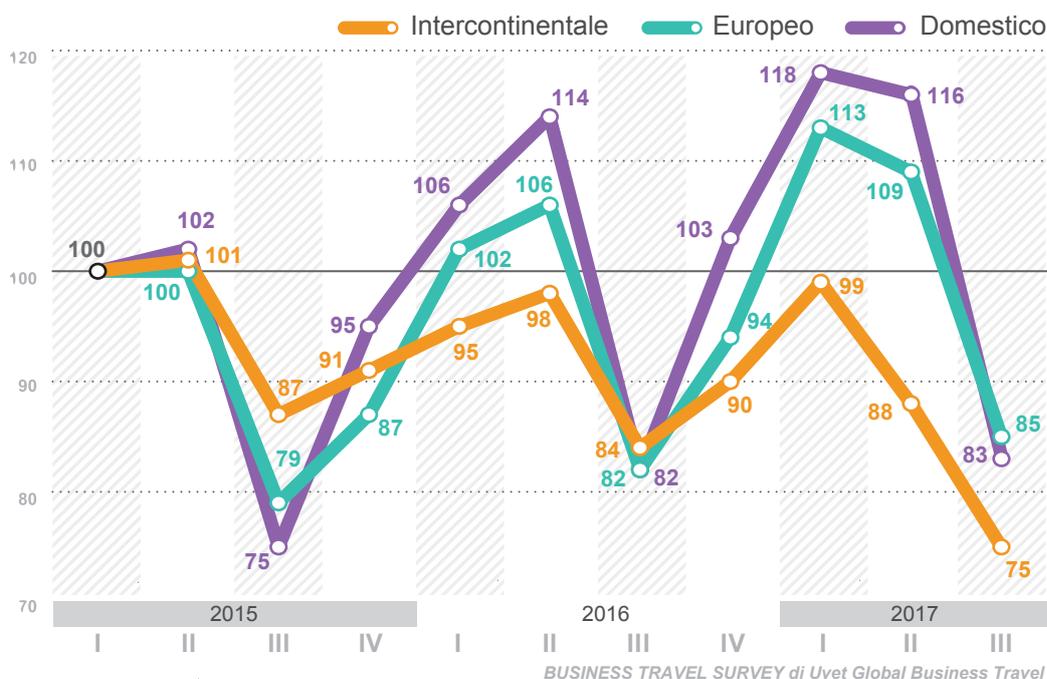
## VIAGGI D'AFFARI: LE SPESE AEREE

L'andamento del numero di trasferte aeree è costante nei tre anni rappresentati nel grafico.

Nel 2017 possiamo osservare un incremento sostanziale nel 1° trimestre sia per le trasferte europee che domestiche dell'11%. Le trasferte per i viaggi intercontinentali fanno registrare una crescita del 4%.

## Andamento del numero di trasferte aeree per tipologia

numero indice base 1° Trim. 2015



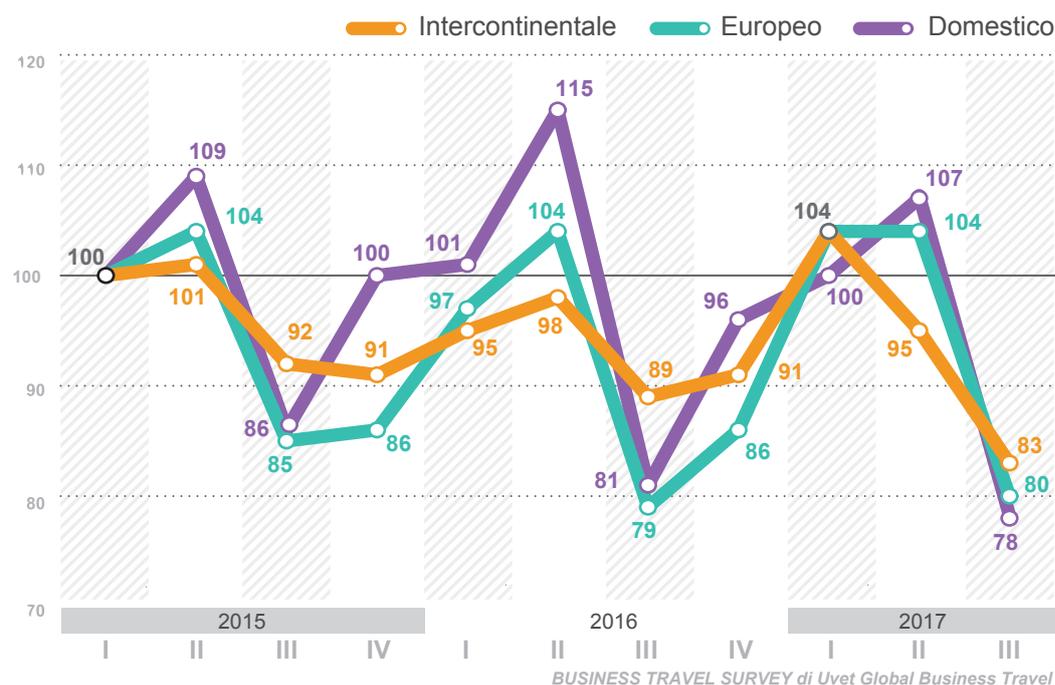
Le spese di viaggio rimangono sostanzialmente invariate.

Il 3° Trimestre 2017 vede un calo delle spese di viaggio per il segmento intercontinentale del 7% e di un punto percentuale per il segmento domestico.

Il segmento Europeo registra un lieve aumento di un punto percentuale.

## Andamento delle spese di viaggio aeree per tipologia

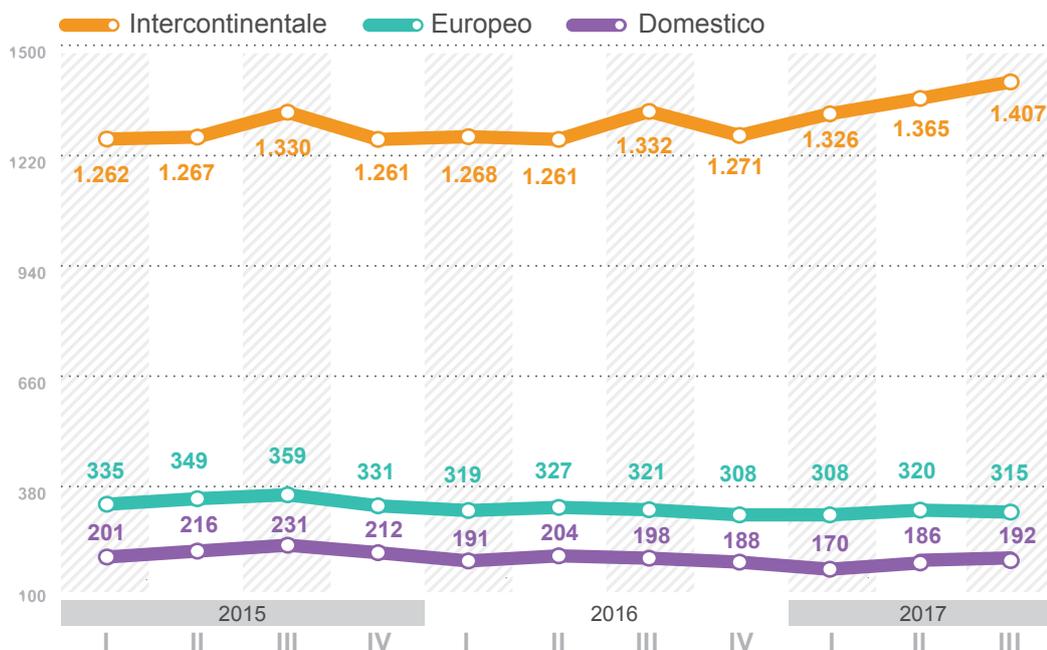
numero indice base 1° Trim. 2015





## Costo medio del biglietto per tipo di viaggio

(Euro)



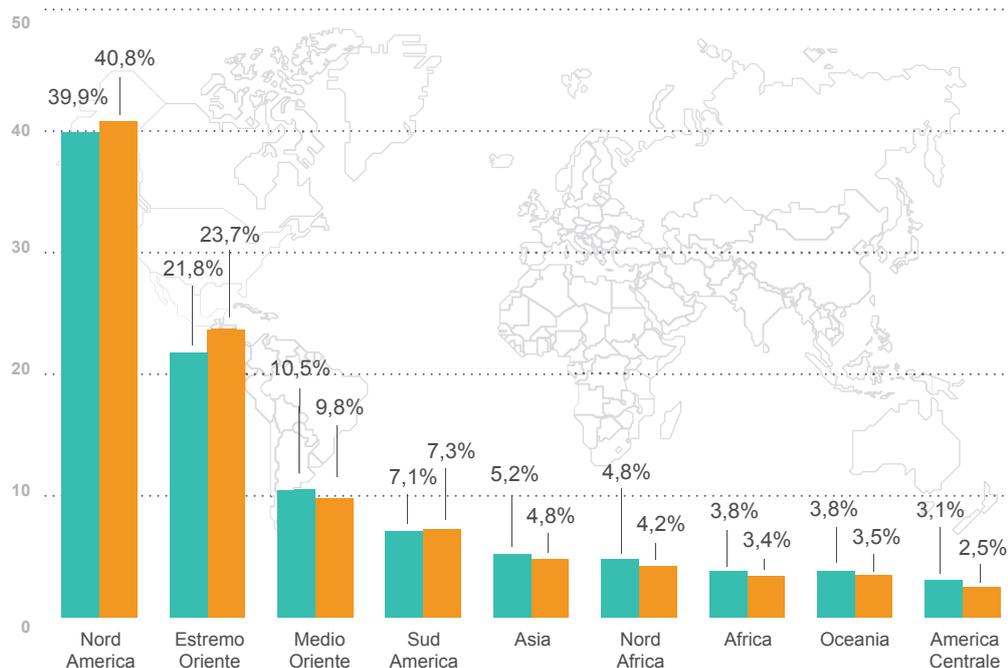
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nell'ultimo trimestre 2017 il costo medio per biglietto ha registrato rispetto all'anno precedente un decremento del 2% per il segmento europeo e del 3% per il segmento domestico. Il costo medio per il segmento intercontinentale cresce del 6% rispetto al 2016.

Per il triennio 2015-2017, si assiste ad una diminuzione del costo del biglietto europeo e nazionale mentre aumenta il costo per le trasferte aeree intercontinentali.

## Andamento dei volumi di spesa traffico intercontinentale

■ Gen-Set 2016 ■ Gen-Set 2017



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Il traffico intercontinentale vede come principale destinazione il Nord America in crescita di circa un punto percentuale rispetto al 2016.

L'Estremo Oriente cresce di circa 2 punti percentuali rispetto al 2016. In crescita anche il Sudamerica mentre le altre destinazioni sono in lieve decremento.



# VIAGGI D'AFFARI: LE DESTINAZIONI INTERCONTINENTALI

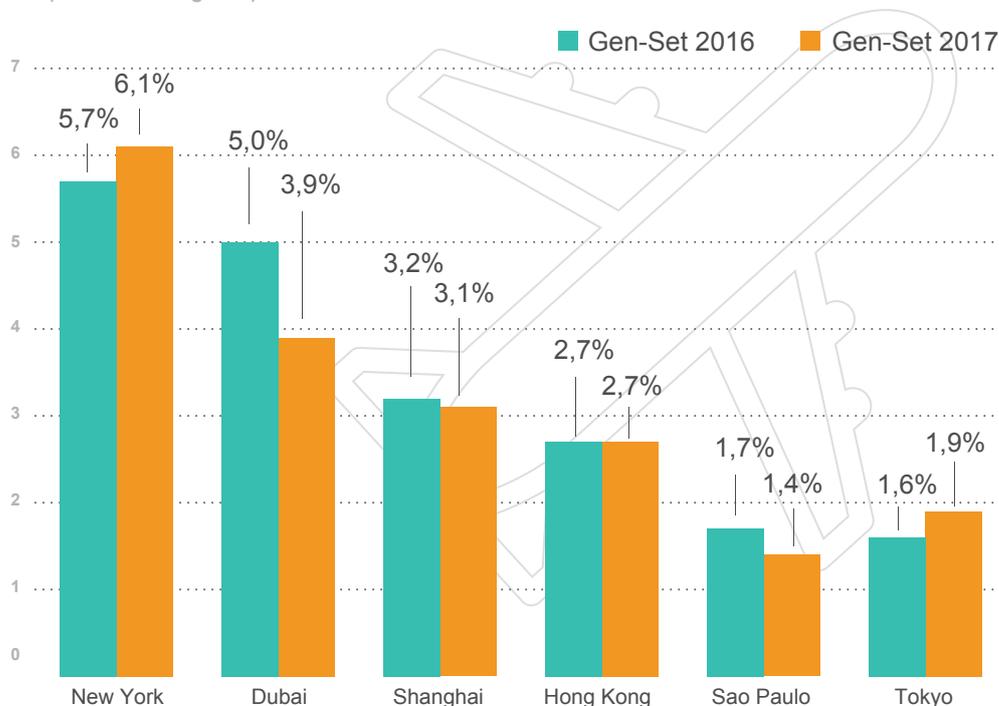
I primi nove mesi del 2017 vedono New York la più importante destinazione del campione. Ciò conferma l'importanza della città come principale Hub aeroportuale per i nostri viaggiatori d'affari che si dirigono negli Stati Uniti.

Al secondo posto troviamo Dubai quale Hub aeroportuale per chi viaggia in Oriente, nonostante faccia registrare un decremento della propria quota dell'1%.

Shanghai e Sao Paulo registrano una decrescita mentre Tokyo aumenta..

## Principali destinazioni intercontinentali

(Numero di Biglietti)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

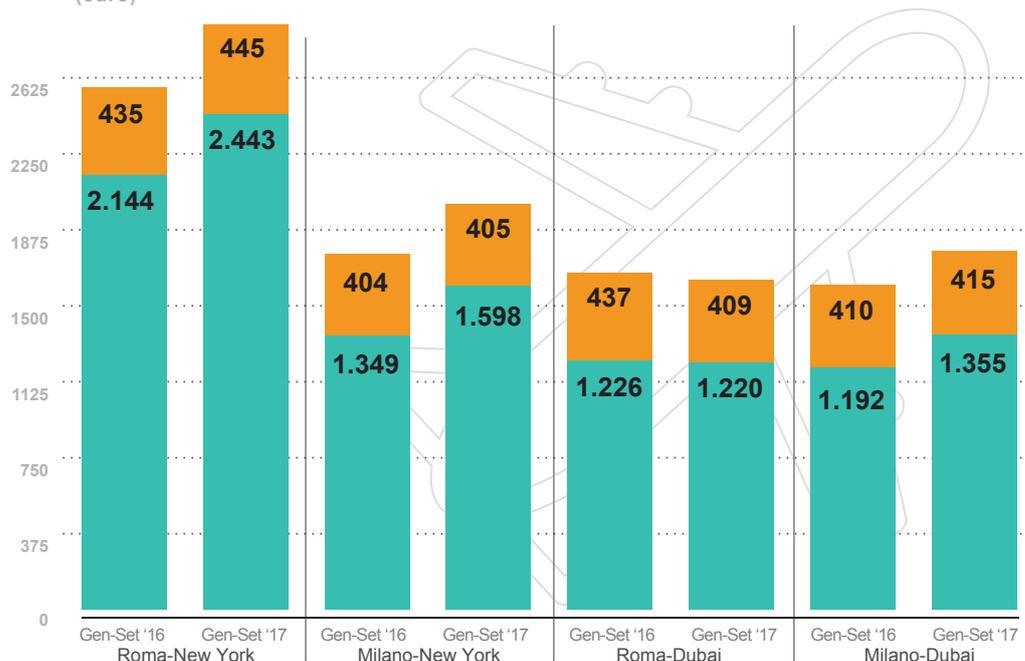
Il prezzo medio del biglietto per le destinazioni Roma-New York e Milano-New York subisce un aumento medio di oltre 250 euro.

In controtendenza la tratta per Dubai con origine da Roma. Da Milano si registra invece un aumento.

Le tasse aeroportuali continuano ad essere una componente importante sui valori incrementali dei biglietti

## Dinamica del prezzo medio del biglietto aereo: rotte intercontinentali

(euro)



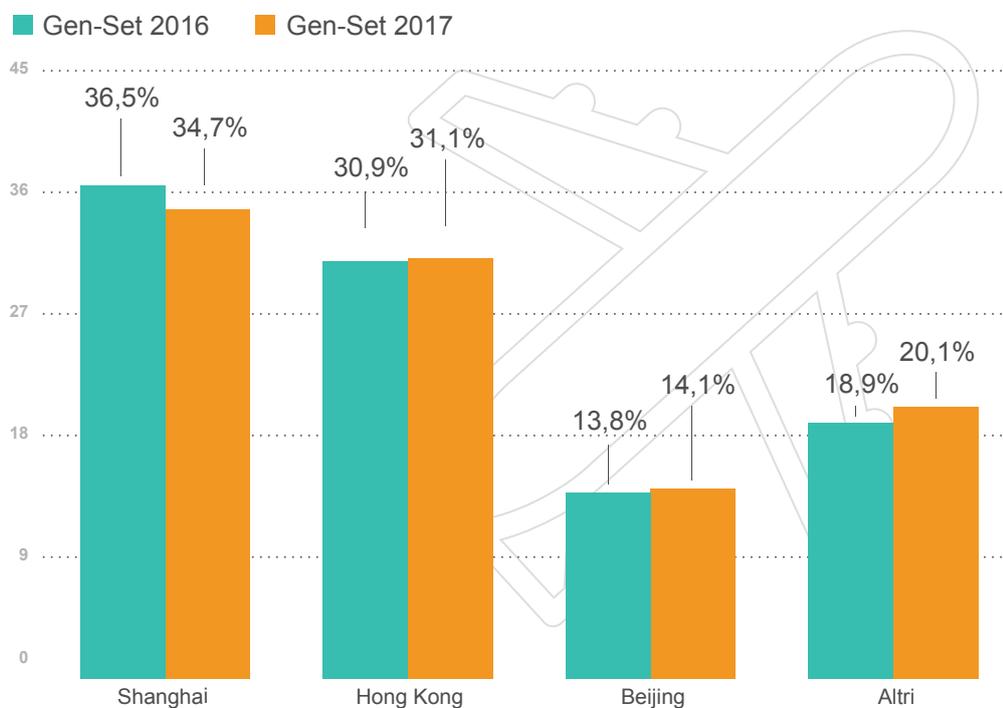
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

# VIAGGI D'AFFARI: LE DESTINAZIONI INTERCONTINENTALI



## Distribuzione aeroportuale dei viaggi in Cina

(Numero di Biglietti)



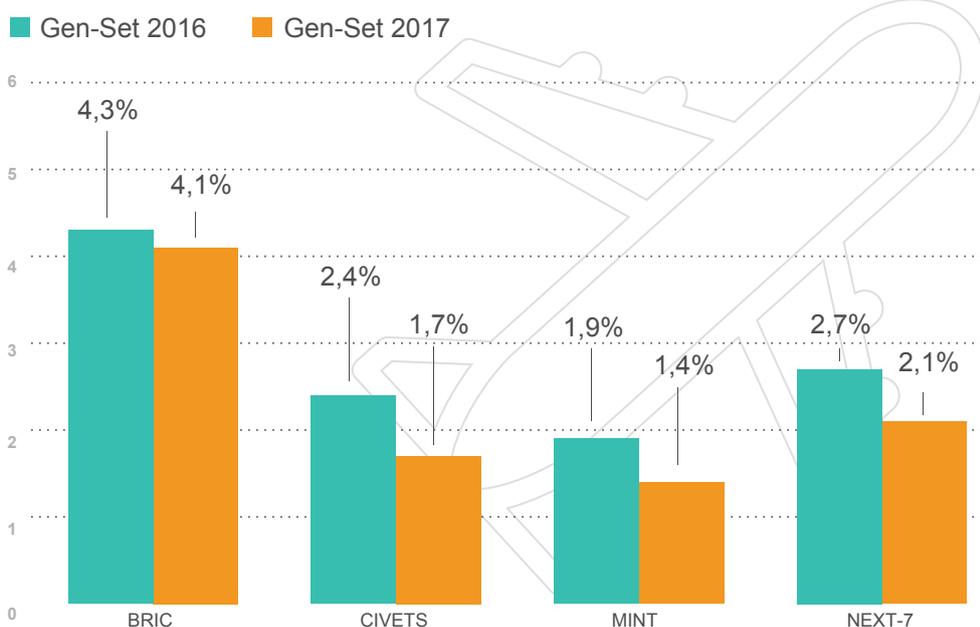
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Il notevole peso del traffico verso la Cina rende importante vedere come si siano distribuite le trasferte nella Repubblica Popolare Cinese.

Nel 2017 Hong Kong mantiene invariata la propria quota mentre Shanghai registra un decremento del 2% confermandosi, anche se di misura, la meta privilegiata dai viaggiatori d'affari verso il Paese Asiatico.

Leggero aumento per Pechino che chiude al 14,1%, aumentano anche le altre destinazioni.

## Andamento del numero di trasferte aeree per area economica: BRIC, CIVETS, MINT, NEXT-7



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Tutti gli indicatori per l'area BRIC<sup>1</sup>, CIVETS<sup>2</sup>, MINT<sup>3</sup> e NEXT-7<sup>4</sup> registrano anche quest'anno un calo, del numero di trasferte.

1. BRIC: Brasile, Russia, India e Cina  
 2. CIVETS: Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia e Sudafrica  
 3. MINT: Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia  
 4. NEXT-7: Egitto, Indonesia, Messico, Nigeria, Filippine, Turchia e Corea del Sud.

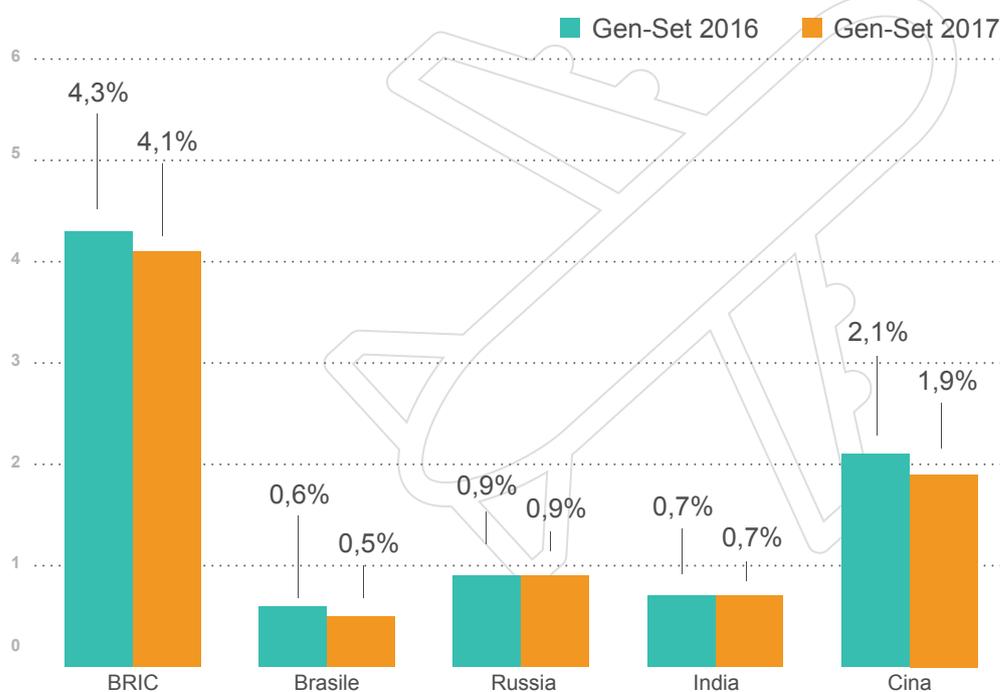


# VIAGGI D'AFFARI: LE DESTINAZIONI INTERCONTINENTALI

I Paesi appartenenti all'area economica BRIC<sup>1</sup> hanno visto una riduzione del numero di trasferte .

Brasile e Cina registrano un numero di trasferte inferiore rispetto al 2016. In leggera crescita l'India mentre rimane stabile la Russia.

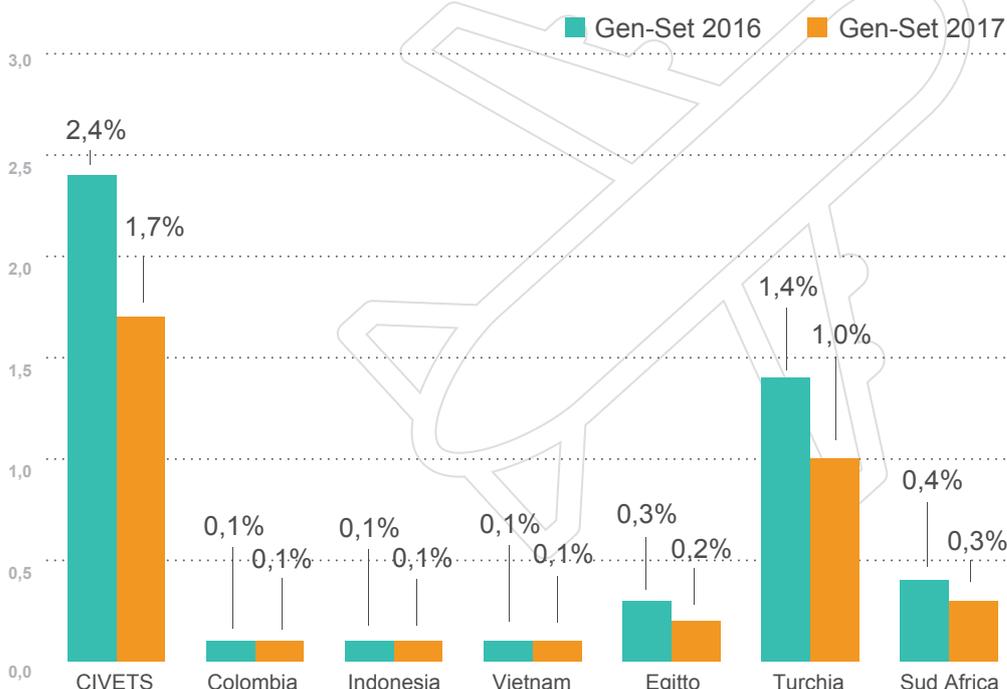
## ➤ Andamento del numero di trasferte aeree per area economica: BRIC



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

L'area economica CIVETS<sup>2</sup> considerando i primi nove mesi del 2017 continua a vivere una decrescita che si traduce in una riduzione di 0,7% sul totale dei volumi soprattutto dovuto al calo della Turchia, a causa della forte crisi politica in cui versa il Paese.

## ➤ Andamento del numero di trasferte aeree per area economica: CIVETS



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

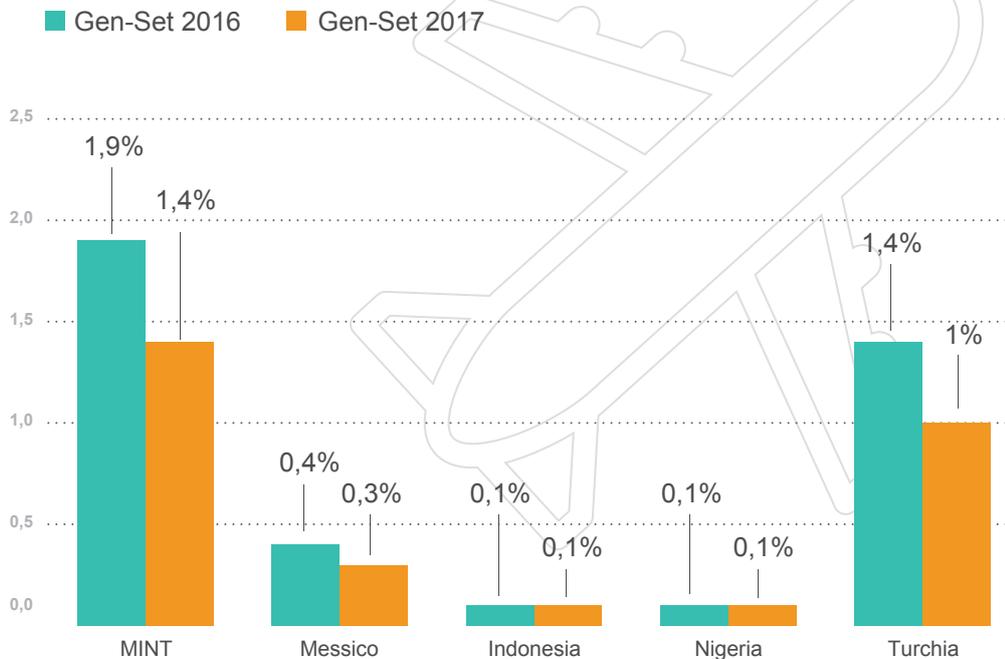
1. BRIC: Brasile, Russia, India e Cina  
2. CIVETS: Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia e Sudafrica.

# VIAGGI D’AFFARI: LE DESTINAZIONI INTERCONTINENTALI



## Andamento del numero di trasferte aeree per area economica: MINT

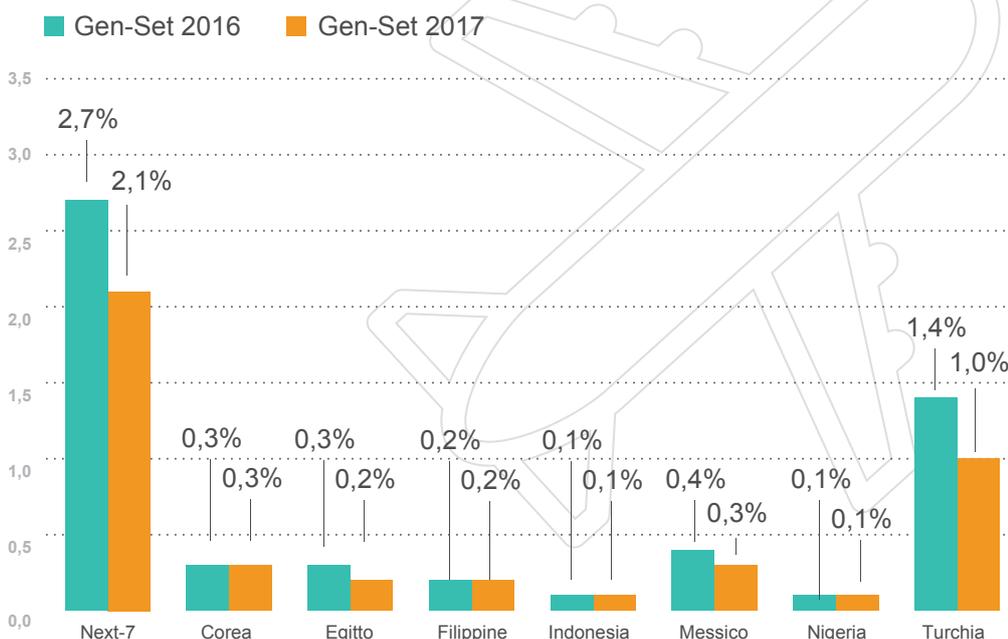
Per quanto riguarda l’area MINT<sup>1</sup>, nel 2017 ha subito un forte calo, determinato soprattutto dall’andamento negativo della Turchia.



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

## Andamento del numero di trasferte aeree per area economica: NEXT-7

Anche per quanto riguarda l’area NEXT-7<sup>2</sup>, negli ultimi 12 mesi si è verificato un calo determinato dal rallentamento della Turchia.



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

1. MINT: Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia  
2. NEXT-7: Egitto, Indonesia, Messico, Nigeria, Filippine, Turchia e Corea del Sud.

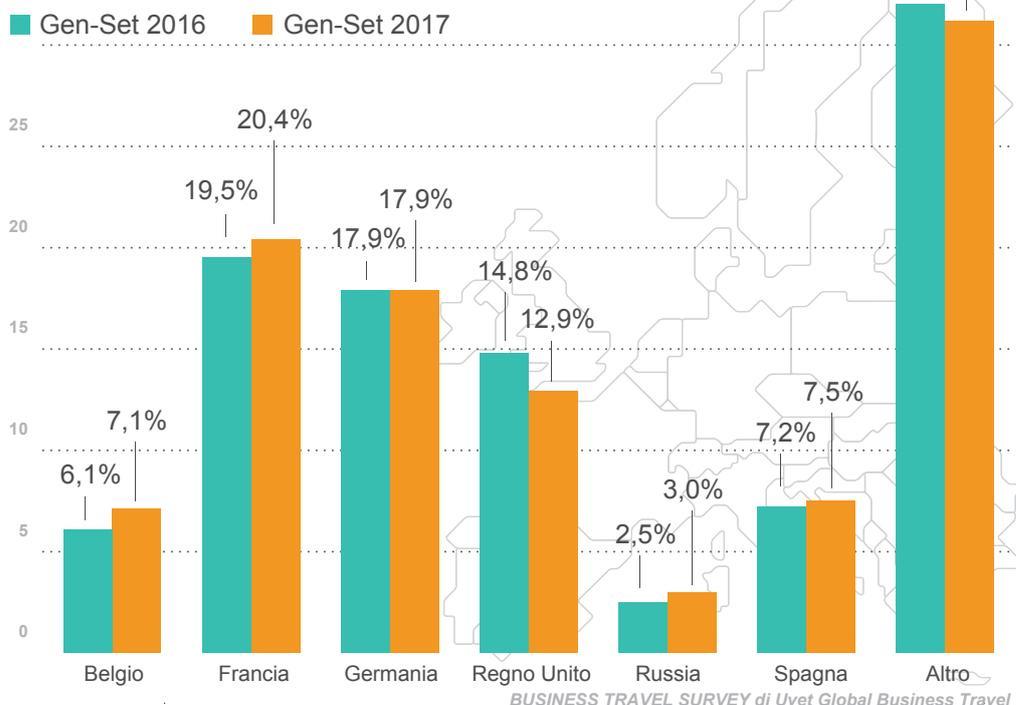


# VIAGGI D'AFFARI: LE DESTINAZIONI EUROPEE

Analizzando il mercato europeo, Francia e Germania hanno confermato la loro leadership da un punto di vista economico per l'Italia, anche se negli ultimi 12 mesi la prima ha visto crescere la propria quota, mentre la seconda fa registrare una sostanziale stabilità.

Nell'ultimo anno ha registrato valori in calo il Regno Unito, mentre Spagna, Belgio e Russia crescono.

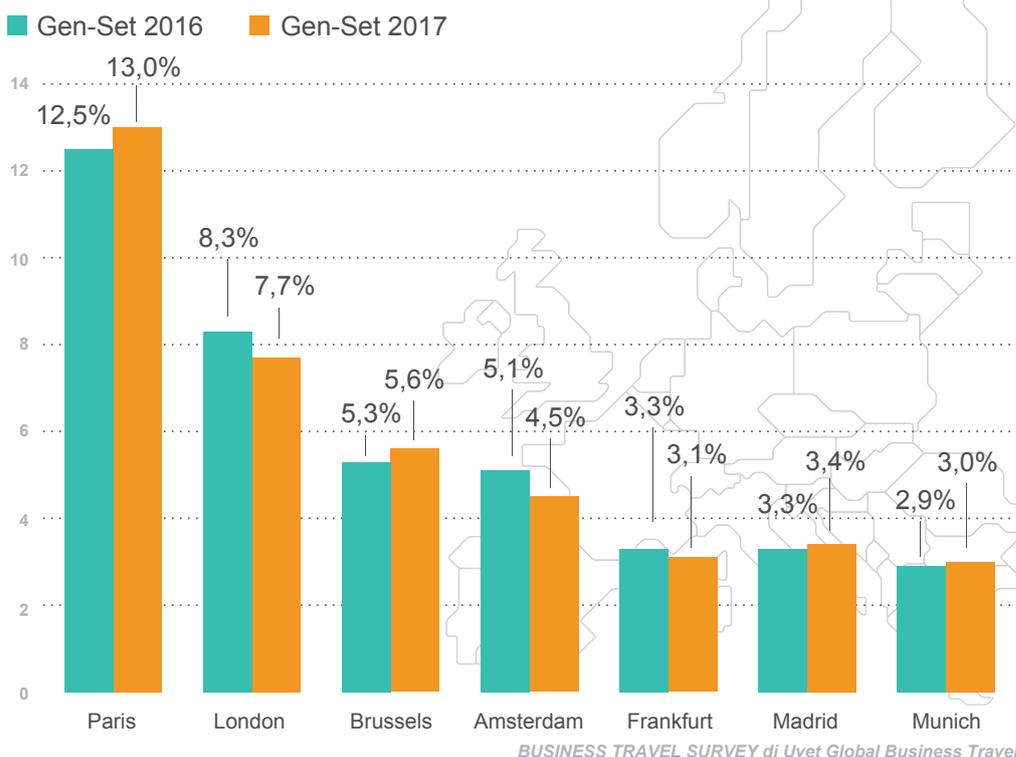
## ➤ Andamento dei volumi di spesa traffico europeo



A livello europeo, con il 13 per cento del totale dei viaggi d'affari effettuati in Europa, anche nel 2017 la principale destinazione è rimasta Parigi, registrando un leggero aumento.

In calo Londra, Amsterdam e Frankfurt, mentre Brussels, Madrid e Munich crescono.

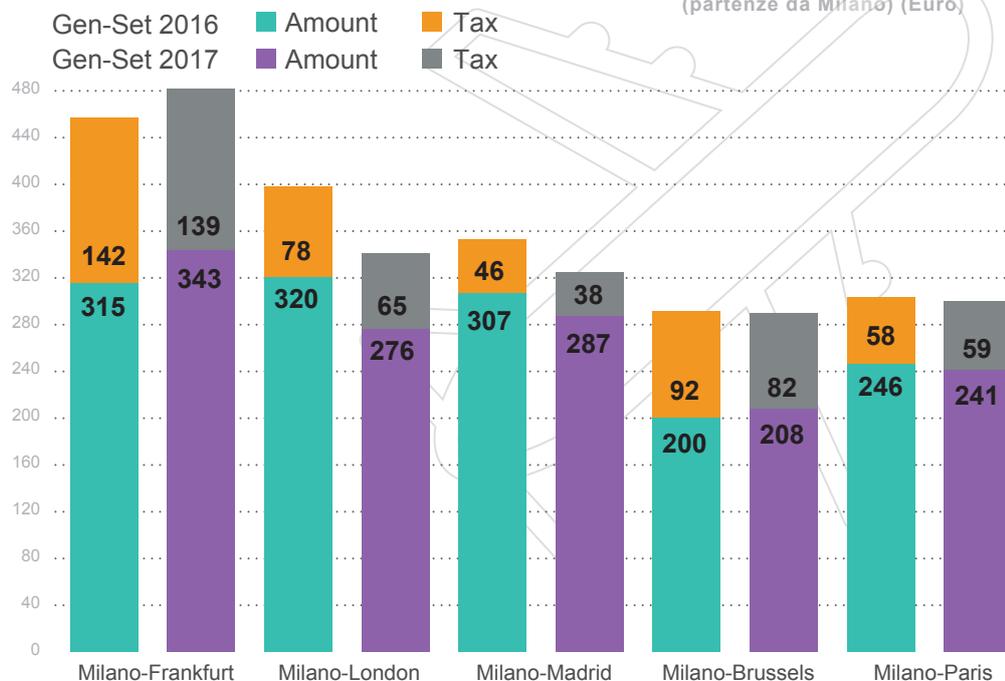
## ➤ Principali destinazioni europee (Numero di Biglietti)





## Dinamica del prezzo medio del biglietto aereo: rotte europee

(partenze da Milano) (Euro)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

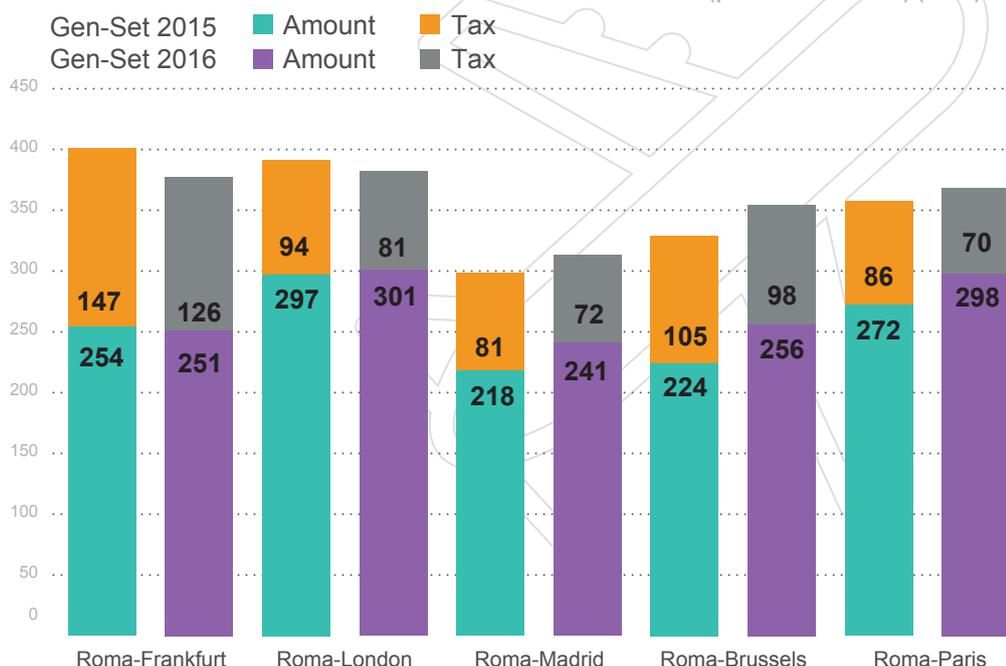
A livello europeo le rotte con partenza da Milano hanno registrato valori altalenanti.

La Milano Londra fa registrare rispetto allo scorso anno un costo medio inferiore di circa 56 euro per biglietto, segue la Milano Madrid con un decremento medio di 28 euro e la Milano Parigi e la Milano Brussels di 3 euro.

Cresce la Milano Francoforte con un aumento di 24 euro.

## Dinamica del prezzo medio del biglietto aereo: rotte europee

(partenze da Roma) (Euro)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Anche le rotte con partenza da Roma hanno registrato valori altalenanti.

Crescono le tratte su Bruxelles (25 euro), Madrid (14 euro) e Parigi (9 euro). Diminuiscono invece le rotte su Frankfurt (-24 euro) e Londra (-9 euro).



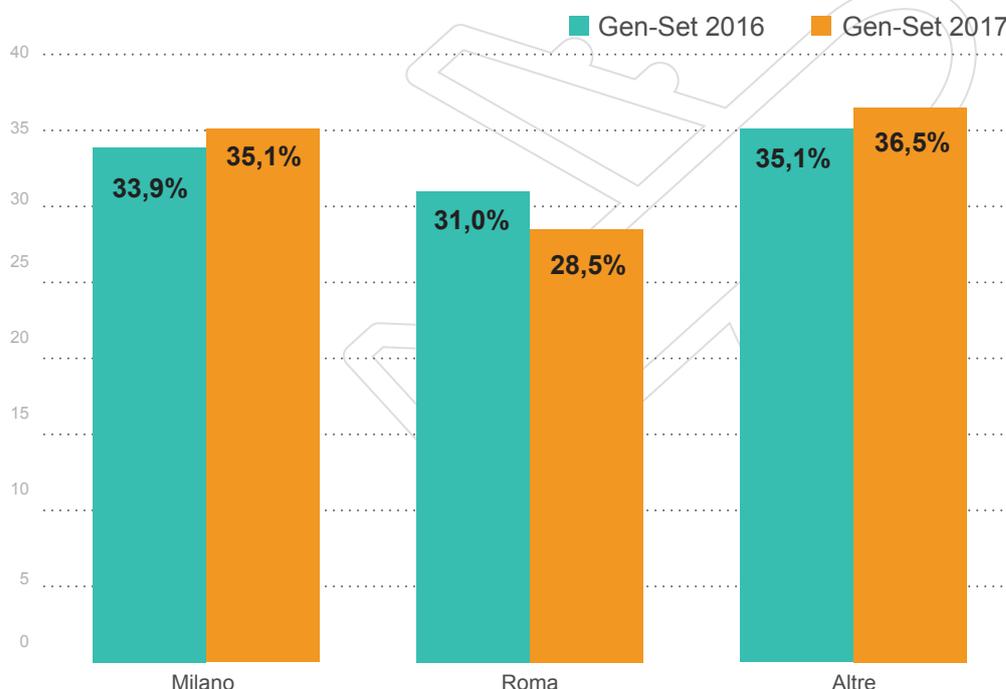
# VIAGGI D'AFFARI: LE DESTINAZIONI NAZIONALI

Nel segmento nazionale Milano resta la principale destinazione dei viaggiatori d'affari con una quota del 35%.

Roma ha registrato negli ultimi 12 mesi un calo mentre le altre destinazioni, hanno avuto una crescita della propria quota di mercato di oltre un punto percentuale.

## Principali destinazioni nazionali

(Numero di Biglietti)



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

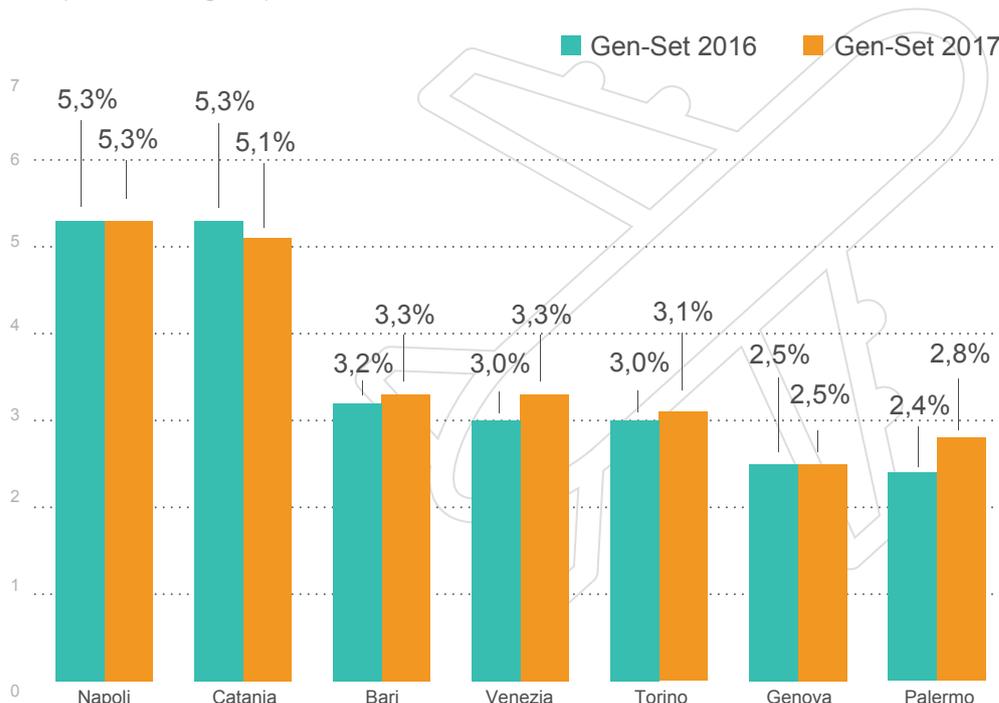
Anche nel 2017 gli scali di Napoli e di Catania rimangono i favoriti tra le altre destinazioni nazionali, ma per la città etnea si registra un leggero calo.

In terza posizione troviamo Bari e Venezia che registrano entrambe una leggera crescita.

Anche Torino e Palermo registrano una crescita rispetto al 2016.

## Le altre destinazioni nazionali

(Numero di Biglietti)

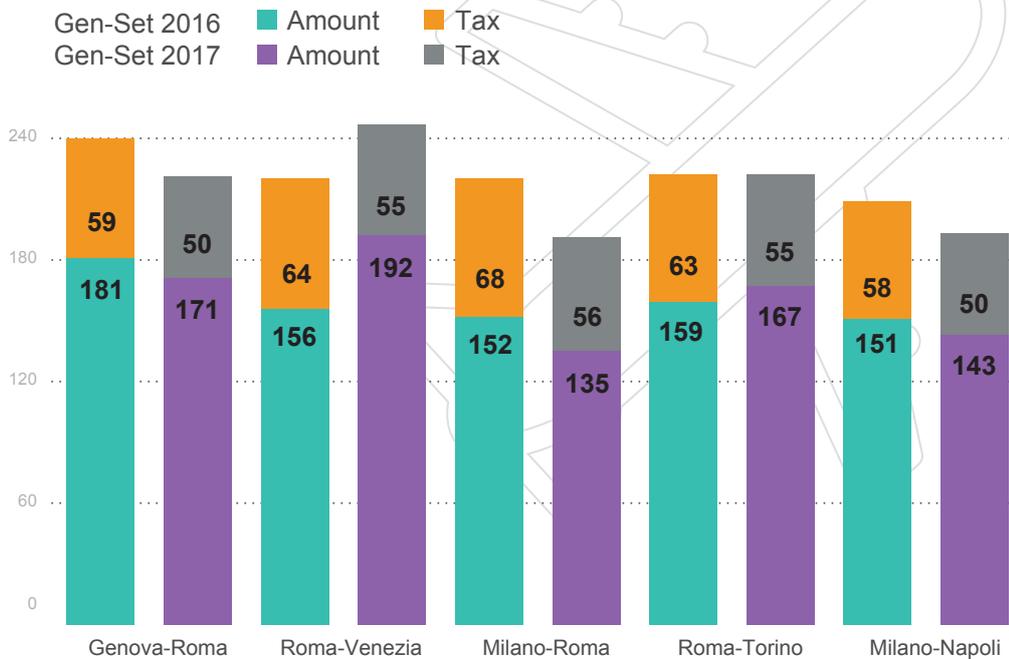


BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

# VIAGGI D’AFFARI: LE ROTTE NAZIONALI



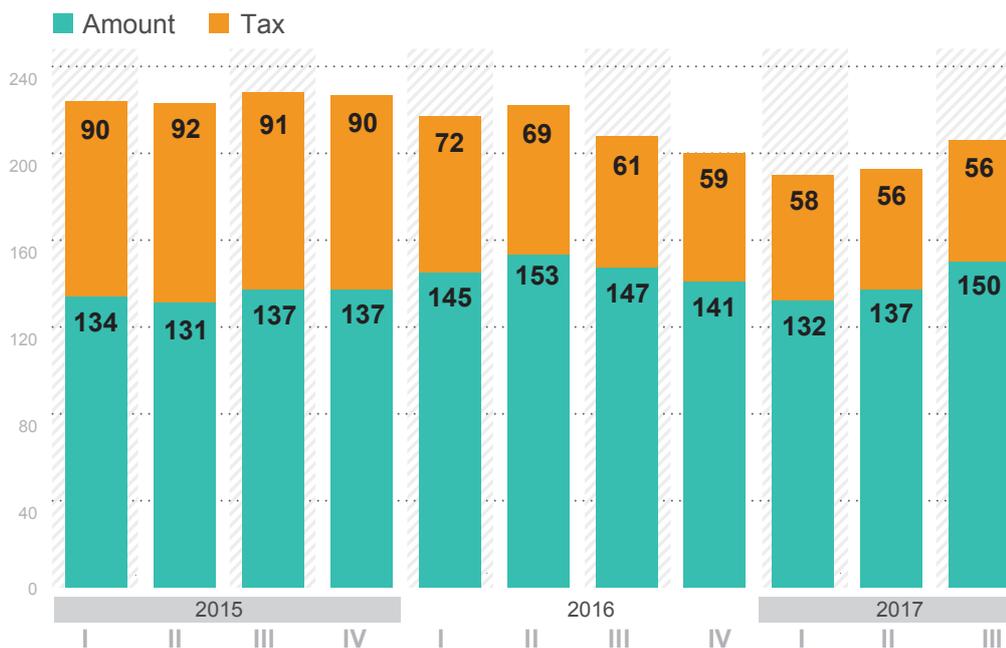
## Dinamica del prezzo medio del biglietto aereo: rotte nazionali



Il prezzo medio sulle principali rotte italiane registra un aumento sulla Roma - Venezia, mentre rimane costante la Roma - Torino. Sulle altre rotte si registra un calo. Significativa la decrescita sulla Milano - Roma pari a 29 euro.

BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

## Dinamica del prezzo medio del biglietto aereo: Milano Roma



La tratta Milano Roma nel primo e secondo trimestre 2017 mostra un calo nel prezzo medio mentre nel terzo trimestre l'importo rimane sostanzialmente invariato.

BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel



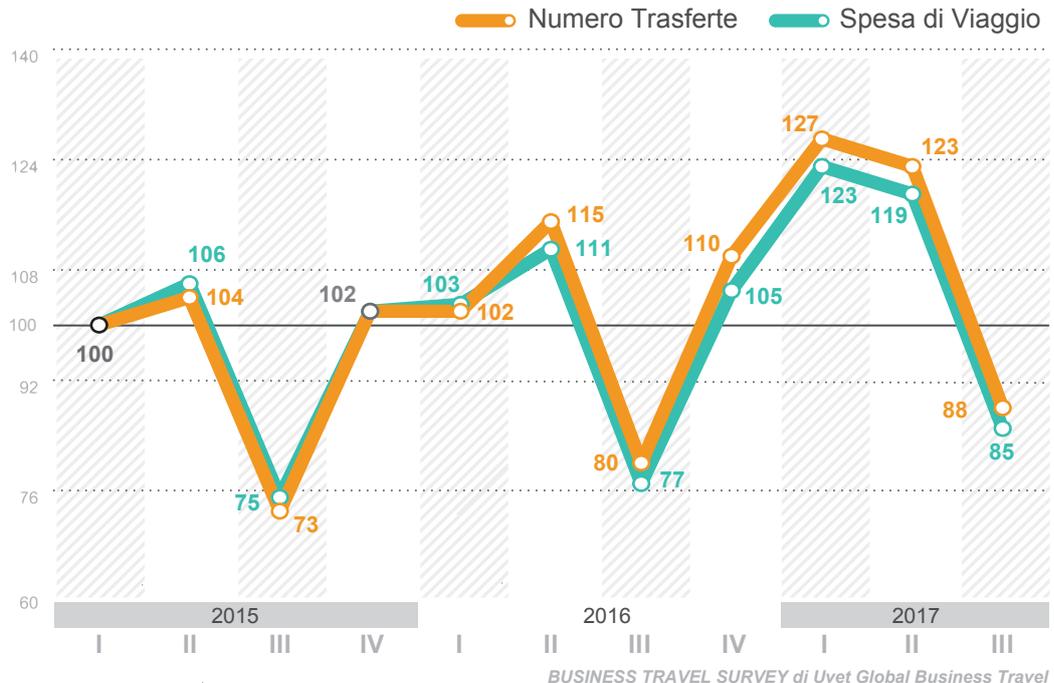
# VIAGGI D'AFFARI: LA SPESA FERROVIARIA

L'andamento delle trasferte e delle spese di viaggio ferroviarie continuano ad avere indicatori sempre in crescita. I risultati del 2017 registrano un incremento se confrontato con il 2016.

Nell'ultimo trimestre 2017 si evidenzia una crescita delle spese di viaggio pari al 10% così come l'aumento del numero delle trasferte.

## Andamento del numero di trasferte e delle spese di viaggio ferroviarie

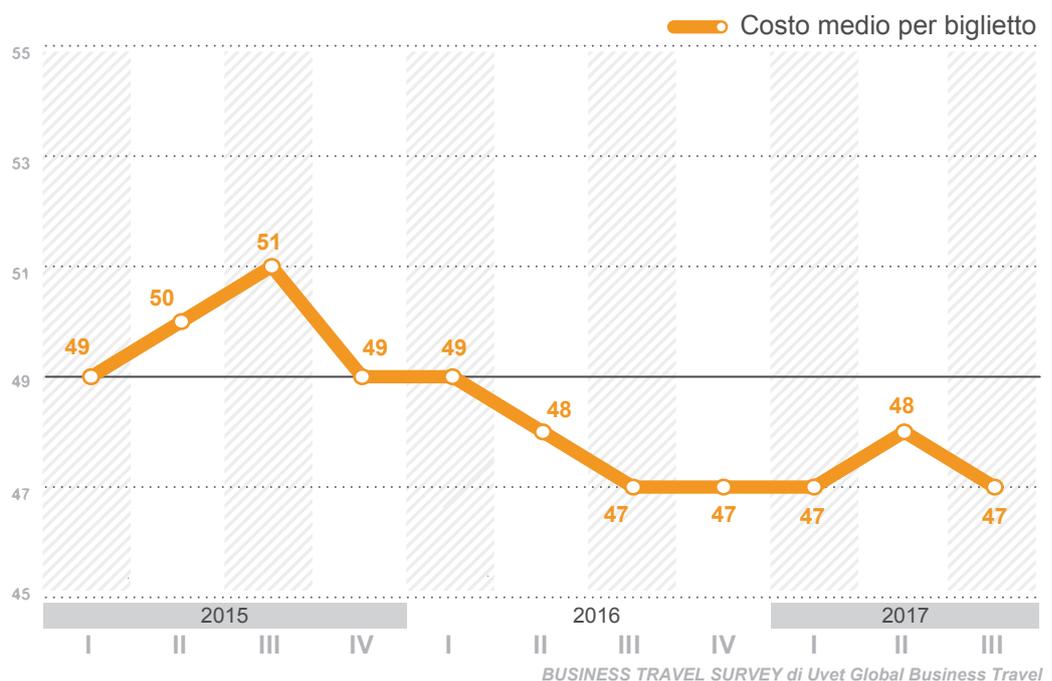
numero indice base 1° Trim. 2015



Il costo medio del biglietto ferroviario nei primi nove mesi del 2017 rimane sostanzialmente invariato mentre, se analizziamo l'andamento del prezzo dal 2015, possiamo evidenziare un decremento del biglietto medio di circa l'8%.

## Costo medio del biglietto ferroviario

(Euro)

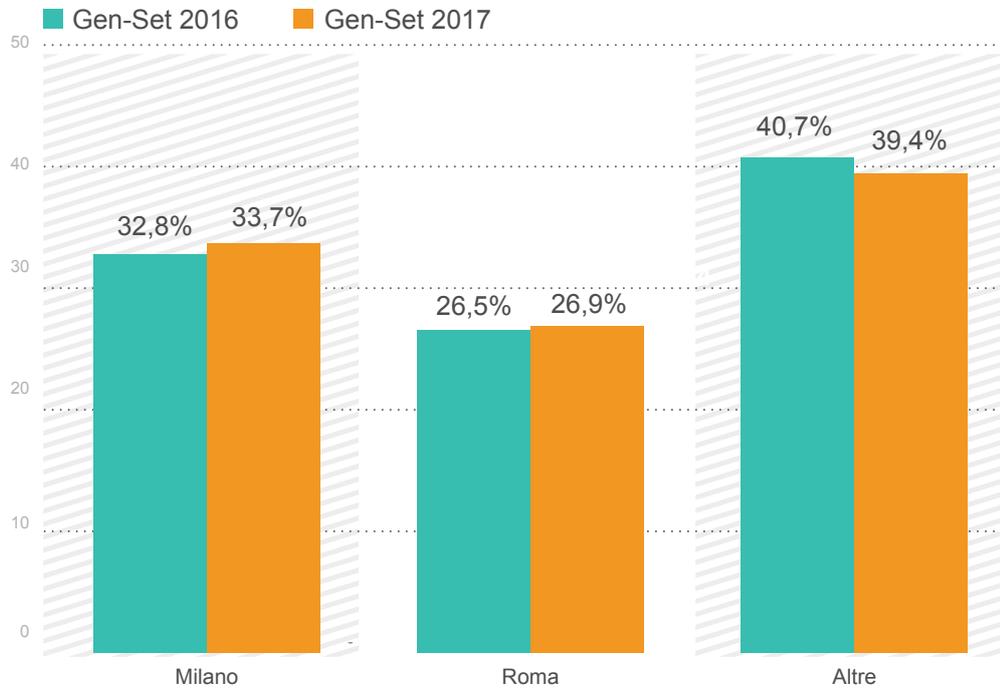


# VIAGGI D’AFFARI: LA SPESA FERROVIARIA



## Principali destinazioni ferroviarie nazionali

(Numero di Biglietti)



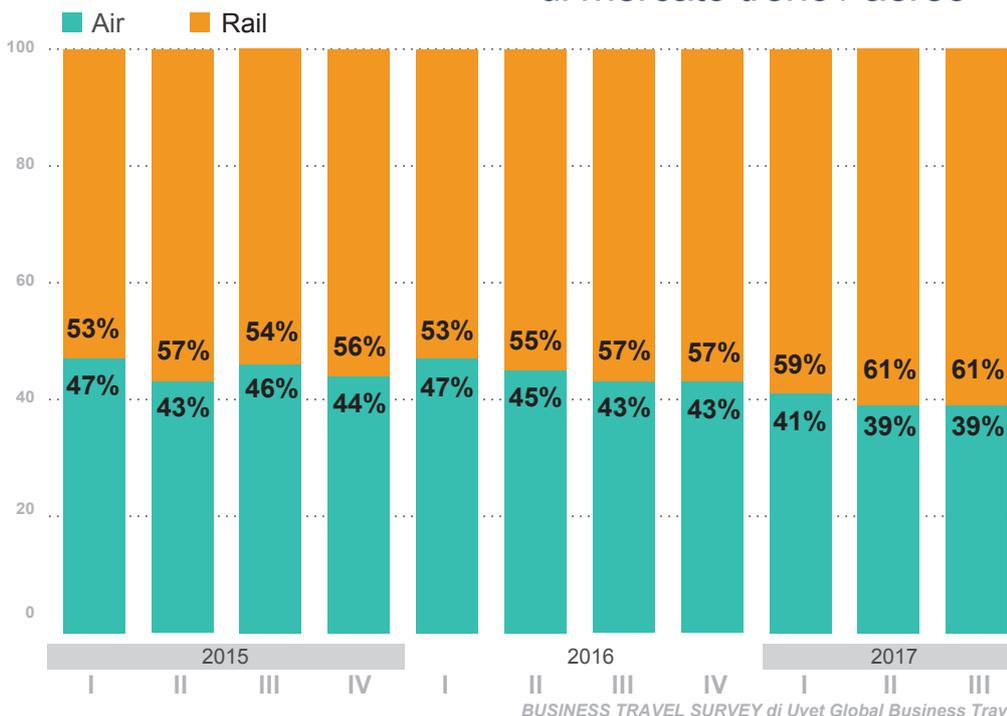
BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Milano rimane la principale destinazione italiana dei viaggiatori d'affari, aumentando dello 0,9% la propria quota.

Roma aumenta lievemente la propria quota di mercato rispetto all'anno precedente. Mentre le altre destinazioni registrano un calo di oltre un punto percentuale.

Tra le "Altre", le destinazioni principali restano quelle sulla tratta che percorre l'alta velocità come Torino, Venezia, Bologna, Firenze e Napoli.

## Milano - Roma mercato business quota di mercato treno / aereo



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nell'ultimo triennio abbiamo assistito ad un cambiamento delle abitudini di chi viaggia per affari grazie all'alta velocità che ha ridotto il tempo di trasferta tra Roma e Milano e alla quantità di offerta posta dai due vettori Rail su questa tratta.

Il terzo trimestre 2017 conferma l'affermazione sulla Milano Roma della quota del treno sull'aereo incrementando di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

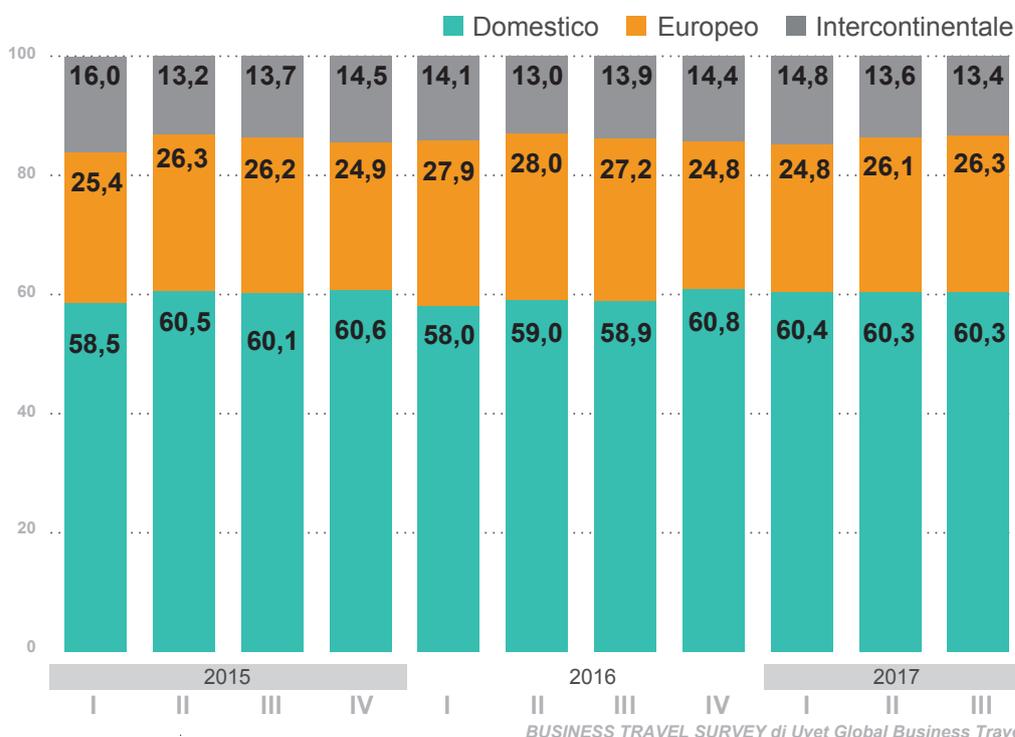


L'hôtellerie ha presentato nel 2017 una quota del segmento domestico di circa il 60% del totale, registrando un lieve aumento della spesa.

Il segmento europeo ha visto una diminuzione della sua quota di mercato dell'1% rispetto al 2016.

Si riduce lievemente la quota per le spese alberghiere intercontinentali.

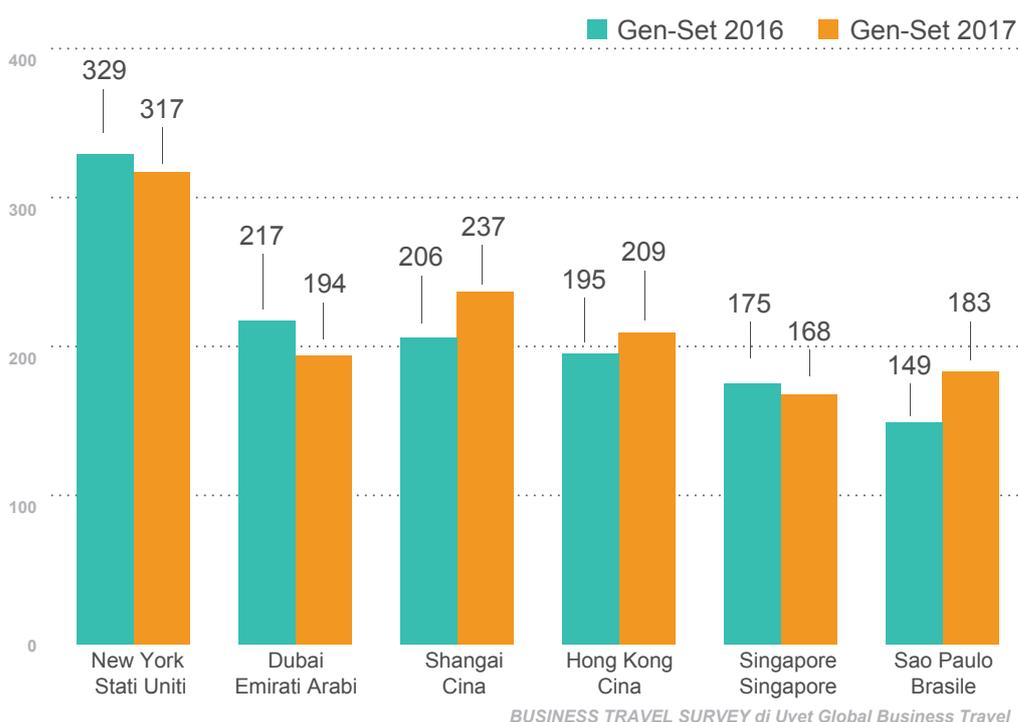
## ➤ Ripartizione delle spese di hôtellerie Dati in %



Rispetto al 2016 il costo medio per room night è diminuito per New York, Dubai, Singapore. Per le altre destinazioni intercontinentali (Shanghai, Hong Kong e Sao Paulo) si registra un incremento.

New York rimane la città nella quale il pernottamento ha il costo maggiore.

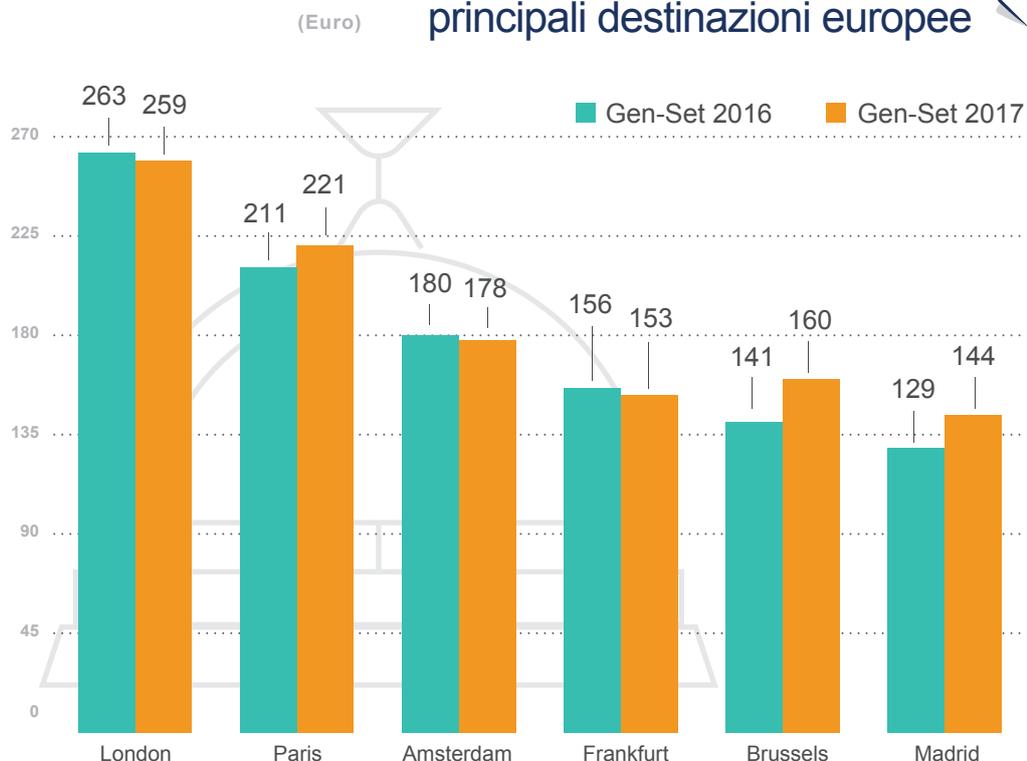
## ➤ Costo medio per room night principali destinazioni intercontinentali (Euro)



# VIAGGI D’AFFARI: HÔTELLERIE



## Costo medio per room night principali destinazioni europee

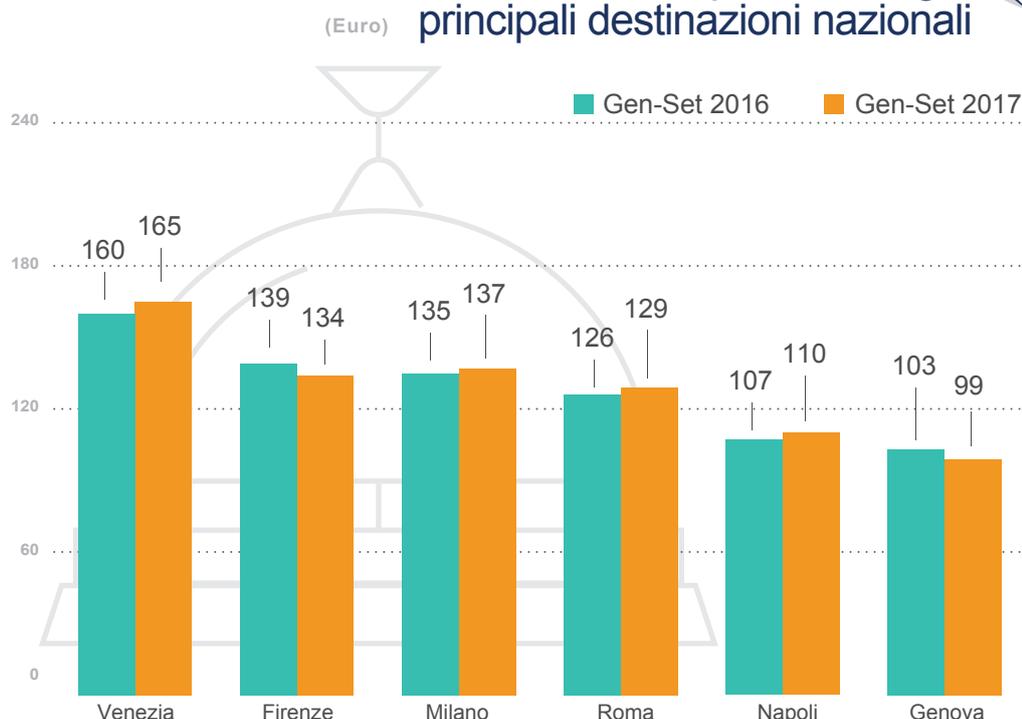


BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

Nei primi 9 mesi del 2017 il costo medio per room night nelle principali destinazioni europee fa registrare un incremento per le città di Parigi, Brussels e Madrid. Mentre si rileva una diminuzione del prezzo su tutte le altre destinazioni.

La città più economica rimane Madrid mentre il primato della città più cara lo mantiene Londra seguita da Parigi.

## Costo medio per room night principali destinazioni nazionali



BUSINESS TRAVEL SURVEY di Uvet Global Business Travel

La città in cui è più caro pernottare in Italia è Venezia che ha registrato una crescita del costo medio di 5 euro.

Al secondo posto troviamo Milano che fa registrare un aumento di circa 2 euro per notte e successivamente Firenze, Roma, Napoli e Genova.

Per la città di Roma il costo medio per notte aumenta leggermente di circa 3 euro.



Le compagnie aeree americane, grazie al processo continuo di fusioni e acquisizioni, si sono consolidate come i maggiori vettori mondiali. Tra i primi player, quattro sono americani e American Airlines, la prima al mondo, sfiora i 200 milioni di passeggeri. La prima low cost è Southwest, in terza posizione con oltre 150 milioni di passeggeri, mentre Ryanair è il primo vettore europeo con circa 120 milioni di passeggeri. Si registra la forte crescita dei vettori cinesi, due dei quali, Air China e China Southern hanno già superato la seconda compagnia europea Lufthansa Group. In decima posizione si trova poi IAG, cresciuta anch'essa grazie alle ultime acquisizioni.

## Ranking compagnie aeree 2016

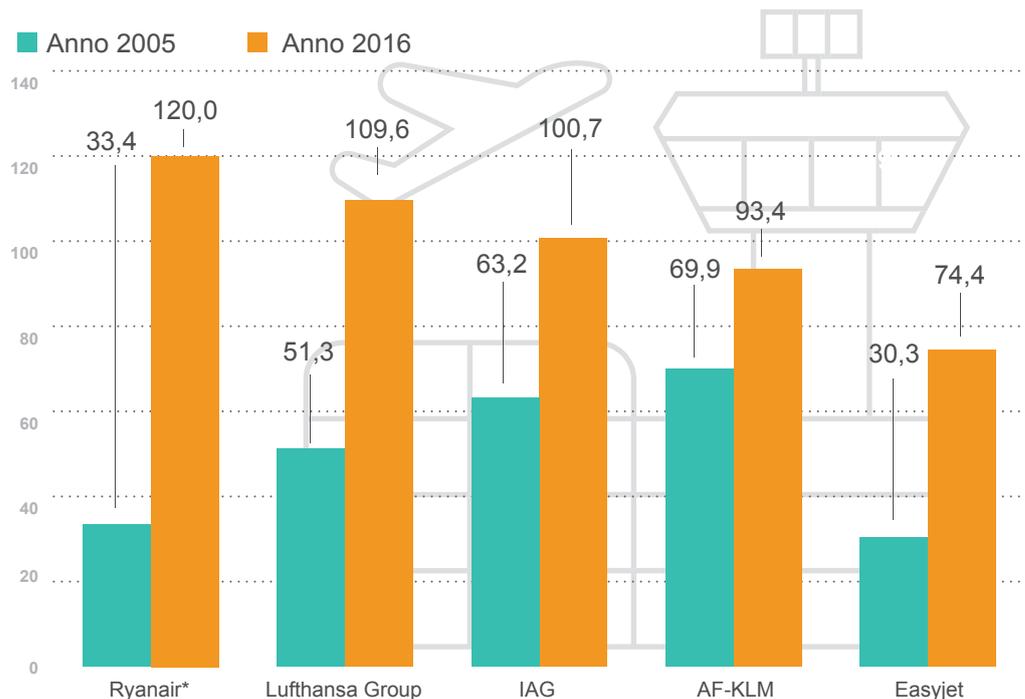
Dati: mln Pax

Compagnia Aerea	Pax 2015	Pax 2016
American Airlines	201,0	198,7
Delta	179,4	183,7
Southwest	144,6	151,7
United	140,4	143,2
Ryanair	101,4	120,0
AirChina	105,2	115,0
China Southern	109,7	115,0
Lufthansa	107,7	109,6
China Eastern Airlines	93,9	102,0
IAG	88,3	100,7

Analisi TRA consulting su dati compagnie aeree

Le principali compagnie europee hanno visto una forte crescita del numero di passeggeri nell'ultimo decennio. In particolare, la concentrazione del mercato, ha permesso di avere sempre meno player, ma alcuni di questi sempre più forti. Ryanair è la leader del mercato con circa 120 milioni di passeggeri, seguita da Lufthansa Group con quasi 110 milioni di passeggeri. In terza posizione si trova IAG, che è nata dalla fusione di British Airways, Iberia, Vueling e Aerlingus con oltre 100 milioni di passeggeri. AirFrance-KLM e Easyjet chiudono la top five. È da sottolineare che le due principali compagnie low cost hanno aumentato il numero di passeggeri tramite crescita interna, mentre i vettori tradizionali tramite fusioni.

## Compagnie aeree in Europa (mln di pax)

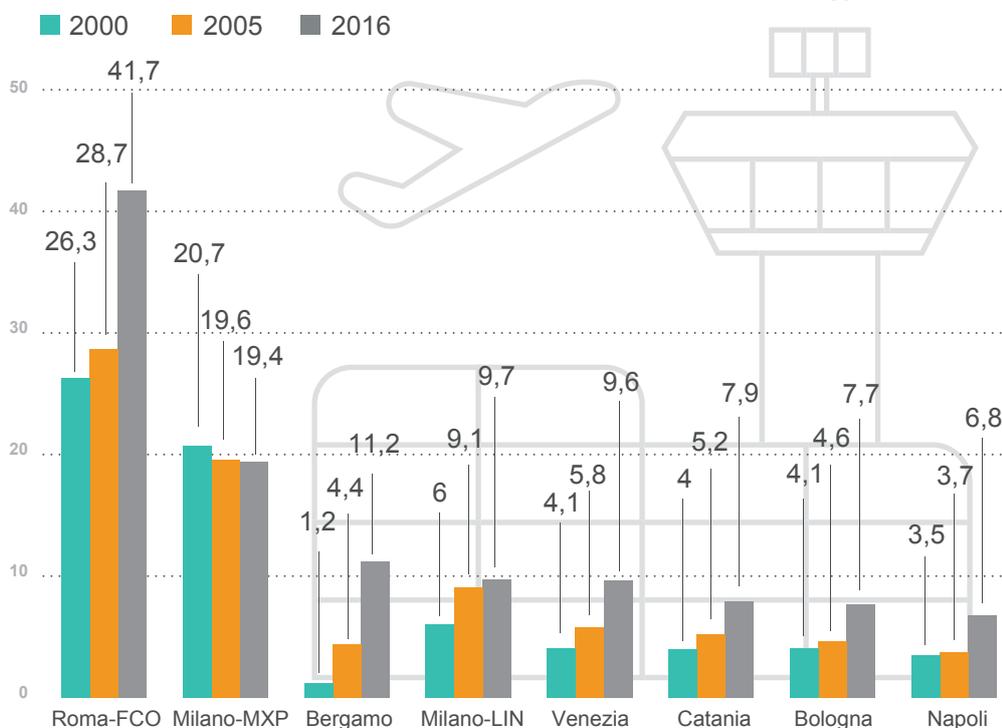


Analisi TRA consulting su dati compagnie aeree



## Lo sviluppo degli aeroporti italiani

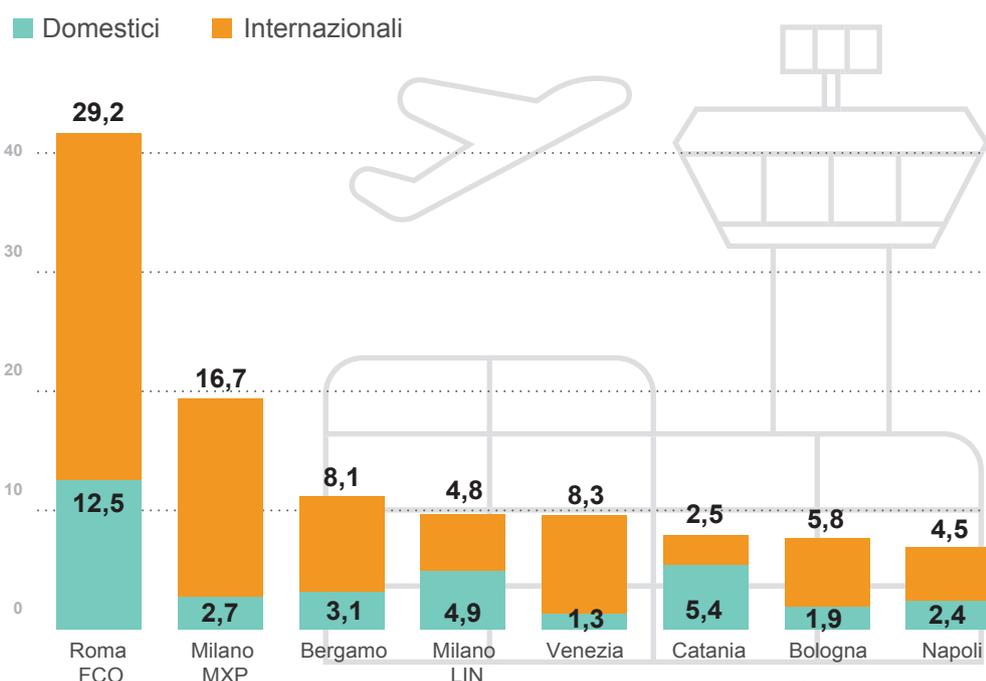
(in milioni di passeggeri annui)



Analisi TRA consulting su dati Assaeroporti

Roma Fiumicino è il primo ed unico grande hub italiano con oltre 41 milioni di passeggeri. Nell'ultimo decennio ha registrato una forte crescita passando da 28 milioni di passeggeri nel 2005 al valore attuale. Milano Malpensa, al contrario è stabile nel corso del tempo, dato che il numero di passeggeri del 2016 è ancora inferiore al dato del 2000. In terza posizione si evidenzia la forte crescita di Bergamo Orio al Serio, che ormai vede transitare oltre 11 milioni di passeggeri. Lo scalo bergamasco è stato in grado di crescere tramite gli accordi con le low cost e sfruttare il cambiamento del mercato. Seguono poi Milano Linate, stabile dal 2005 e Venezia che ha registrato una forte crescita continua.

## Principali aeroporti italiani per traffico passeggeri nel 2016



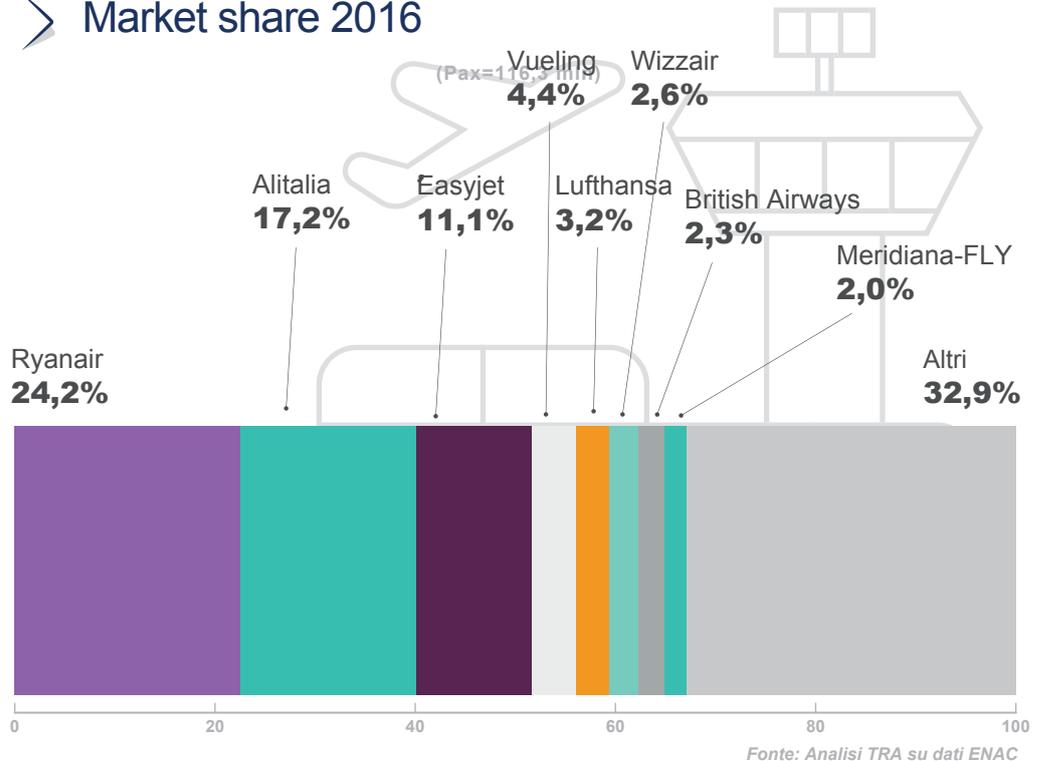
Fonte: Analisi TRA su dati Assoaeroporti

I principali aeroporti italiani si caratterizzano per avere tipologia di traffico molto differente. Mentre Roma Fiumicino riesce ad avere un buon mix di traffico domestico ed internazionale, l'aeroporto di Malpensa, così come quello di Venezia sono focalizzati sui passeggeri internazionali. Al contrario Milano Linate, così come Catania vedono una predominanza del traffico nazionale. Bergamo, Bologna e Napoli vedono anch'essi una predominanza del traffico internazionale.



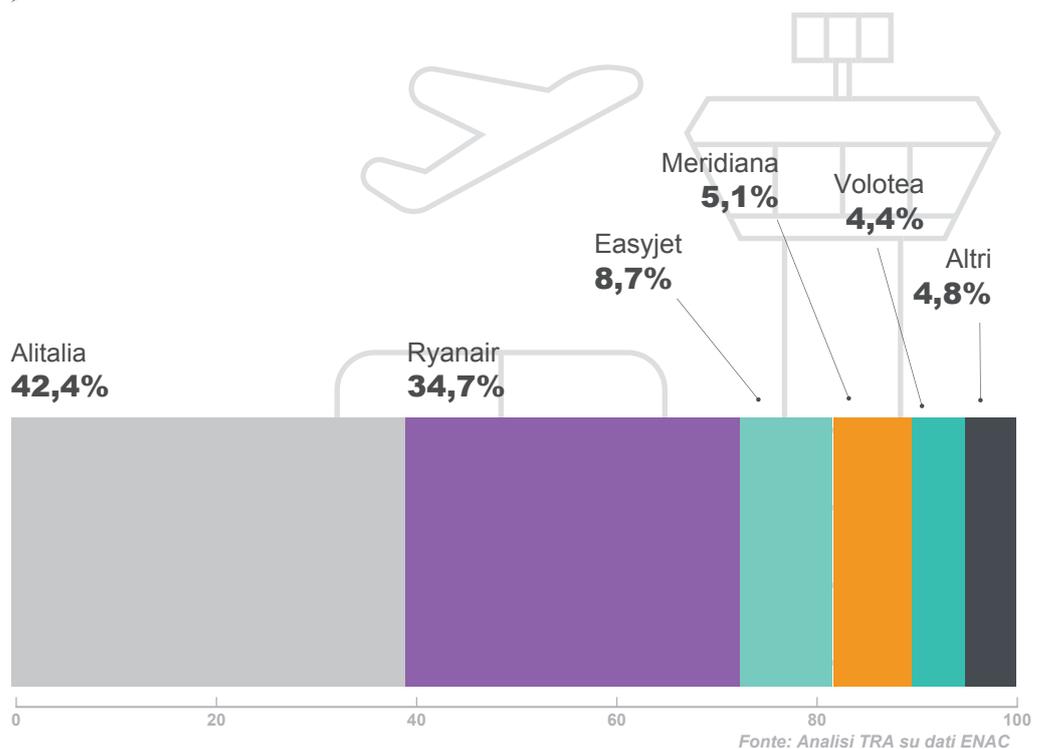
Ryanair è la prima compagnia aerea in Italia per numero di passeggeri trasportati. Lo scorso anno ha visto volare oltre 32 milioni di passeggeri, vale a dire il 24,3 per cento della quota di mercato. In seconda posizione si trova Alitalia, che ha perso la leadership da alcuni anni, con circa il 17 per cento del mercato. In terza e quarta posizione si trovano altre due low cost, la britannica Easyjet e la spagnola Vueling. Il mercato italiano vede una forte presenza delle compagnie a basso costo, con quasi il 50 per cento del mercato. Sono stati proprio questi vettori a trainare la crescita nell'ultimo decennio.

### ➤ Market share 2016



A livello del traffico aereo domestico italiano, la situazione è differente rispetto a quando si analizza il mercato nella sua interezza. Alitalia registra ancora la leadership nei voli dentro l'Italia con oltre il 42 per cento della quota di mercato. In seconda posizione si trova Ryanair con il 34,7 per cento e si delinea quindi una situazione di forte concentrazione del mercato dato che i primi due vettori trasportano oltre 7 passeggeri su 10. In terza posizione, molto lontana, si trova Easyjet con l'8,7 per cento della quota di mercato.

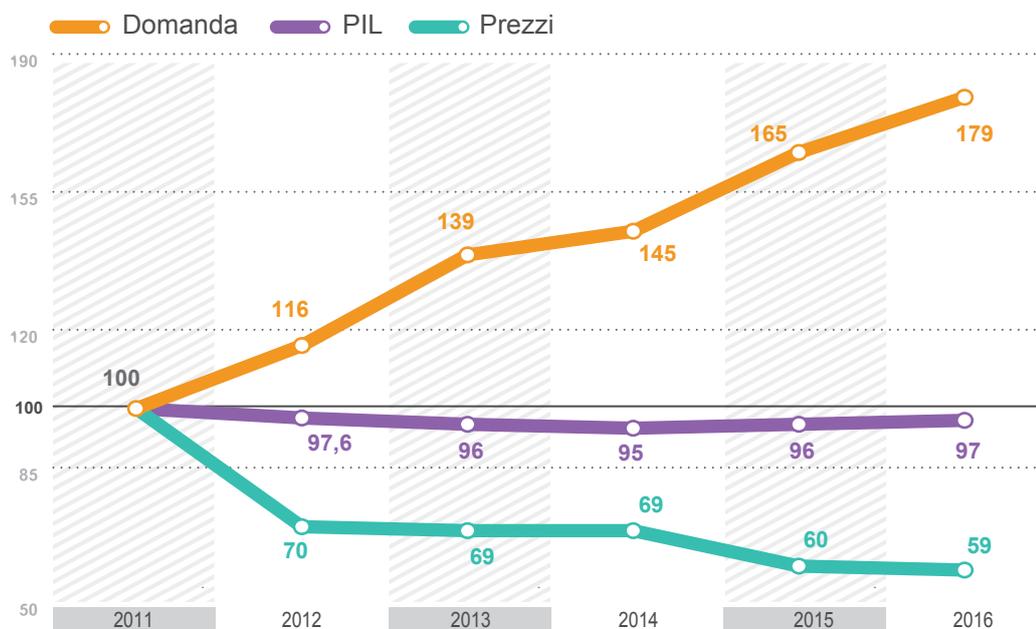
### ➤ Market italiano domestico nel 2016 (Pax=29,1 mln)





## Mercato AV - quattro anni di concorrenza

(anno base 2011 = 100)

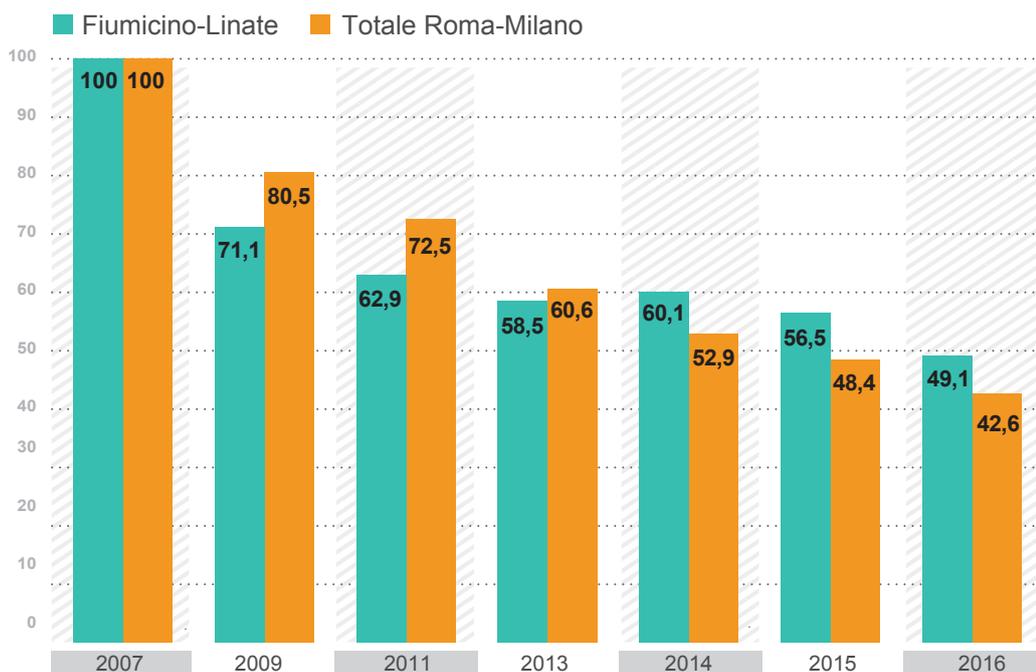


Fonte: Analisi TRA consulting

La concorrenza nel mercato alta velocità italiano tra Italo e Trenitalia ha permesso a questo mercato di crescere in maniera importante. Dal 2011 ad oggi, il numero di passeggeri chilometro è cresciuto di circa l'80 per cento, grazie soprattutto ad una forte caduta del prezzo medio del biglietto. In media, lo yield è decresciuto di oltre il 40 per cento in questo periodo. Il dato di crescita del mercato è ancora più interessante se andato a confrontare con l'andamento dell'economia che nel periodo 2011-2016 ha visto il prodotto interno lordo perdere tre punti percentuali.

## Market Share AV Roma - Milano

(2007-2016)



Analisi TRA consulting

La concorrenza dell'alta velocità ha cambiato radicalmente il panorama dei trasporti sulle principali rotte aeree italiane. In particolare sulla Milano-Roma, dal 2007 ad oggi, l'aereo ha registrato una caduta del traffico di quasi il 60 per cento. La caduta è stata un po' meno accentuata considerando solamente la Linate-Fiumicino, pari al 50 per cento, grazie ad una maggiore predominanza del traffico business. La caduta del traffico aereo si è divisa in due periodi: tra il 2007 e il 2011 grazie alla conclusione dell'infrastruttura, mentre tra il 2011 e 2016 grazie all'arrivo della concorrenza nel settore ferroviario.



## > Introduzione

Continua la collaborazione con SEA, società che gestisce e sviluppa il sistema aeroportuale per gli aeroporti di Milano Malpensa e Milano Linate, garantendo tutti i servizi e le attività connesse.

Di seguito, quindi, grazie alla banca dati SEA, i dati principali inerenti alle compagnie aeree e alle destinazioni nazionali, europee ed intercontinentali dei due aeroporti Milano Linate e Milano Malpensa inerenti al traffico passeggeri.

Il traffico di Linate si mantiene stabile con un'offerta bilanciata di voli nazionali e domestici. Londra è la prima destinazione con una crescita dell'11,3% seguita da Roma che continua a subire la concorrenza del treno e registra un calo del 4,7%.

A Malpensa aumenta il traffico sulle destinazioni europee e domestiche con Londra che si attesta al primo posto seguita da Catania e Parigi. Cresce anche il traffico intercontinentale (+5,5%) su tutte le aree geografiche con la ripresa dei flussi sul Nord Africa.

## > Traffico passeggeri per area geografica (valori assoluti x 1000)

### ■ Linate

	oct15-sep16	oct15-sep17	shr	Δ%
Europa	4.695.794	4.712.390	49%	0,4%
Nazionale	4.929.700	4.899.108	51%	-0,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.625.494</b>	<b>9.611.498</b>	<b>100%</b>	<b>-0,1%</b>

### ■ Malpensa

	oct15-sep16	oct15-sep17	shr	Δ%
Europa	11.280.038	13.129.650	61%	16,4%
Nazionale	2.594.973	3.076.198	14%	18,5%
Intercontinentale	5.020.769	5.298.743	25%	5,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.895.780</b>	<b>21.504.591</b>	<b>100%</b>	<b>13,8%</b>

Fonte: SEA AEROPORTI MILANO



## Traffico passeggeri europeo dagli aeroporti Linate e Malpensa

Valori assoluti (x1000)

SISTEMA	oct15-sep16	oct16-sep17	Δ%
LONDON	2.191.169	2.429.822	10,9%
PARIS	1.679.502	1.822.738	8,5%
AMSTERDAM	1.097.961	1.178.013	7,3%
MADRID	813.723	823.160	1,2%
BARCELONA	734.944	814.216	10,8%
FRANKFURT	768.269	808.765	5,3%
BRUSSELS	466.495	645.356	38,3%
MUNICH	483.374	492.381	1,9%
LISBON	386.074	427.718	10,8%
MOSCOW	350.628	392.223	11,9%
ALTRI	7.003.693	8.007.648	14,3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>15.975.832</b>	<b>17.842.040</b>	<b>11,7%</b>

Fonte: SEA AEROPORTI MILANO

Il traffico europeo sull'intero sistema milanese cresce dell'11,7% con Londra e Parigi che rappresentano circa un quarto del traffico totale. Londra è la principale destinazione europea con oltre 2 milioni passeggeri/anno con collegamenti diretti su tutti gli aeroporti della città (Heathrow, Gatwick, Luton, Stansted, London City, Southend).

## Traffico intercontinentale dei passeggeri da Malpensa

In passeggeri (1 X 1.000)

MALPENSA	oct15-sep16	oct16-sep17	Δ%
NEW YORK	838.686	825.825	-1,5%
DUBAI	582.096	651.624	11,9%
DOHA	314.019	310.502	-1,1%
TEL AVIV	245.538	263.879	7,5%
ABU DHABI	262.164	248.316	-5,3%
CAIRO	159.298	201.790	26,7%
SAO PAULO	165.024	177.410	7,5%
HONG KONG	172.174	174.154	1,1%
MUSCAT	133.401	152.018	14,0%
SHANGHAI	137.841	136.602	-0,9%
ALTRI	2.010.528	2.156.623	7,3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>5.020.769</b>	<b>5.298.743</b>	<b>5,5%</b>

Fonte: SEA AEROPORTI MILANO

New York si conferma la prima destinazione intercontinentale (16% del totale) sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Seguono gli hub del Golfo Persico (Dubai, Doha, Abu Dhabi) con Abu Dhabi in calo per la cancellazione del collegamento di Alitalia. Tra le top 10 destinazioni mostrano una buona crescita anche Tel Aviv (+7,5%) e Sao Paulo (+7,5%) In ripresa i flussi verso l'Egitto con una crescita del 26,7%.



Alitalia mantiene una quota del 59% del traffico complessivo di Linate.

Seguono easyJet (+10,4%) e Meridiana (-7,8%). Il calo di Air France e Klm è dovuto al trasferimento dei voli a Malpensa con la restituzione degli slot ad Alitalia da aprile 2017.

## Quote di mercato aeroporto di Linate

Market share (anno rolling 2016/2017)

Linate	oct15-sep16	oct16-sep17	Δ%
ALITALIA	5.542.461	5.624.828	1,5%
EASYJET	623.402	688.196	10,4%
MERIDIANA	700.571	645.683	-7,8%
BRITISH AIRWAYS	463.604	536.818	15,8%
AIR BERLIN	257.845	400.820	55,4%
LUFTHANSA GROUP	347.489	374.814	7,9%
AIR FRANCE	439.698	287.971	-34,5%
IBERIA	216.425	227.058	4,9%
KLM	386.630	225.533	-41,7%
BRUSSELS AIRLINES	134.864	162.028	20,1%
altri	512.505	437.749	-14,6%
Totale complessivo	9.625.494	9.611.498	-0,1%

Fonte: SEA AEROPORTI MILANO

EasyJet si attesta al primo posto a Malpensa con il 33% sul traffico complessivo ed una crescita del 6,9%. Ryanair consolida la sua presenza posizionandosi al secondo posto con 1,4 milioni di passeggeri e un'offerta di 15 destinazioni.

Alitalia perde ulteriormente quote di mercato con la cancellazione del collegamento su Roma e Abu Dhabi (a Malpensa mantiene voli su New York e Tokyo) Emirates si conferma primo vettore extraeuropeo (+10,3%) con tre voli giornalieri su Dubai e uno su New York.

## Quote di mercato aeroporto di Malpensa

Market share (anno rolling 2016/2017)

Malpensa	oct15-sep16	oct16-sep17	Δ%
EASYJET	6.663.090	7.125.541	6,9%
RYANAIR	409.008	1.354.662	231,2%
LUFTHANSA GROUP	1.054.200	1.102.008	4,5%
EMIRATES	828.443	914.123	10,3%
VUELING	634.633	770.998	21,5%
NEOS	512.301	577.954	12,8%
MERIDIANA	442.221	570.877	29,1%
ALITALIA	769.188	449.037	-41,6%
TURKISH AIRLINES	424.490	408.186	100,0%
AEROFLOT	302.813	364.545	20,4%
altri	6.855.393	7.866.660	14,8%
Totale complessivo	18.895.780	21.504.591	13,8%

Fonte: SEA AEROPORTI MILANO



15<sup>th</sup> EDITION  
**biztravel** FORUM 2017  
21-22 NOVEMBRE FIERA MILANO MICO

# EMPTY SKY

---

REGISTRATI GRATUITAMENTE SU [BIZTRAVELFORUM.IT](http://BIZTRAVELFORUM.IT)

GLOBAL SPONSOR



GLOBAL  
CORPORATE PAYMENTS



Le precedenti edizioni della Business Travel Survey sono disponibili su:



[www.uvetgbt.com/bts](http://www.uvetgbt.com/bts)

Per approfondimenti e/o suggerimenti contattare la:

**Direzione Marketing & Comunicazione | Uvet Global Business Travel**

[marketing@uvetgbt.com](mailto:marketing@uvetgbt.com)

t. +39 02 81838031

[www.uvetgbt.com](http://www.uvetgbt.com)

